BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 977 - Lire 20 — Venerdì 26 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

TRUCCHI DELLA VUJA NELLA ZONA B

I beni degli assenti

Sul bollettino ufficiale della VUJA e del Comitato provinciale circondariale dell'Istria del 6 aprile scorso, è uscita l'ordinanza 23 marzo 1950 sulla soppressione della Commissione per l'amministrazione temporanea dei beni delle persone assenti.

La disposizione si intona perfettamente al colore delle nuove pennellate occidentali che Tito deve dare al suo scenario da quando è diventato amico degli alleati. Così fu con le elezioni; esse pure dovevano avere un'apparente fisionomia di libertà che coprisse la reale sostanza.

Oggi si tratta di regolarizzare con metodi simili a quelli usati nelle Nazioni in cui la parola diritto ha ancora un significato, una situazione contrastante con tutte quelle norme internazionali che gli Stati occidentali hanno ancora la triste abitudine di seguire anche in confronto di coloro che non le seguono. E se ne vedono i risultati.

Perciò, pure la questione dei beni degli assenti è impostata nell'identico modo in cui fu impostato il problema delle elezioni. La sostanza reale delle elezioni fu smascherata in tempo per far vedere al mondo quali fossero i veri sistemi di Tito; vediamo di smascherare in tempo anche questo più piccolo problema, che ha però notevole importanza da un punto di vista di principio.

E' pacifico che la Jugoslavia è Potenza avente in Zona B la sola amministrazione fiduciaria, ottenuta dapprima per gli accordi Tito-Alexander, poi in base al Trattato di pace. Non meno pacifico è che a tenore delle Convenzioni dell'Aja del 1899 e 1907, cui successivamente ha aderito la Jugoslavia stessa, la Potenza mandataria non può portare modificazione alcuna alla struttura giuridica, economica ecc. del Paese che occupa.

Tutta la legislazione jugoslava emessa in Zona B è perciò automaticamente nulla nei limiti in cui ha violato la struttura giuridica esistente.

Vogliono applicare l'ordinanza? L'applichino pure: vendano i beni e depositino il ricavato in banca. Quando noi torneremo in Zona B., restituiremo i soldi e gli interessi al nuovo proprietario ed egli ci restituirà le terre, le case, le aziende, con i relativi utili da lui goduti. E ci perderà sopra.

Questa è l'unica posizione giuridica del problema. Bisogna far sapere agli jugoslavi che noi la conosciamo e bisogna che il Governo italiano elevi una regolare protesta a Belgrado per far sapere che non accetta un altro dei tanti fatti compiuti.

Praticamente parlando, l'ordinanza si inquadra nel programma di slavizzazione della zona. La VUJA sa benissimo che le persone citate nel lungo elenco non sono «assenti», ma sono esuli italiani che se ritornassero in Zona B, oltre ai beni ci rimetterebbero la pelle; essi non ritorneranno e consta che già fin d'ora i residenti al di là di Albaro sono stati drasticamente diffidati dal fungere da amministratori ai beni degli esuli.

I beni saranno venduti a slavi e i nuovi proprietari saranno perciò tali. Però sarà stato usato un metodo avente parvenza giuridica «occidentale» e Tito sarà giustificato di fronte ai suoi nuovi amici, sempre pronti a giustificarlo.

D'altro canto è ben nota quale sia oggi la reale situazione in Zona B. La proprietà terriera è già stata frazionata a seguito della riforma agraria, le particelle catastali ormai da anni hanno giuridicamente cambiato proprietario sui registri. Come si fa allora a mettere all'asta beni di assenti che secondo provvedimenti già presi ad essi non appartengono più?

E' chiaro dunque che per proprietà terriere di una certa entità la disposizione odierna non è che una pura beffa. Resta da confiscare la piccola proprietà terriera, non divisa dalla riforma agraria, le case e le aziende. Queste ultime soprattutto, fanno gola all'occupante perchè ce ne sono alcune di molto grosse. Ed ecco quindi la nuova disposizione. L'ordinanza è congegnata in modo da poter confiscare tutto in ogni caso. Infatti: 1) sono considerate assenti le persone giuridiche (società, ecc.) che non hanno la sede legale in Zona B. E' chiaro che grandi società aventi sede in Italia non la possono trasferire ad Isola o ad Umago, e con ciò sono servite.

2) L'art. 3 non dice se il mandatario inviato in Zona B dal proprietario debba poi risiedervi o meno. E' assolutamente probabile che nelle norme esecutive previste dall'art. 7 si chiederà l'obbligo della residenza.

3) Come già si è detto, i residenti sono stati diffidati fin da ora ad assumere l'amministrazione dei beni degli assenti.

4) In base all'art. 5, qualora l'amministrazione del patrimonio non sia presa in consegna e sia connessa con spese sproporzionate, sia passiva o comunque resa difficile, il liquidatore può vendere tale patrimonio all'asta pubblica. E' ovvio che rendere passiva una gestione è la cosa più facile di questo mondo — si pensi alle imposte che furono, sono e saranno messe — e non meno difficile è dichiarare che la gestione è resa difficile, perciò in pratica tutti i patrimoni saranno liquidati o consegnati in base all'art. 4 ai comitati popolari.

Questa è la sostanza della legge e perciò l'unica cosa seria da fare è chiedere al Ministero degli Esteri una protesta ufficiale. Il C.L.N. domandi la protesta.

D'altro canto potremmo anche noi divertirci a giuocare con i nostri amici della VUJA, così come giuocano con noi. Così, tanto per metterli in imbarazzo. Si potrebbero perciò fare i seguenti passi:

a) Le società dovrebbero creare una società collegata giuridicamente autonoma con sede legale in Zona B: l'Ampelea B, l'Arrigoni B. Non che gli slavi accetteranno, ma dovranno fare la brutta figura di opporre un rifiuto.

b) Poichè l'art. 3 non parla espressamente di mandatari che debbano mantenere la residenza in Zona B, possiamo inviare noi privati un mandatario che prenda in consegna i beni e che ritorni in Zona A. Speriamo di trovare qualcuno disposto a farsi pagare il viaggio che rimetteremo di nostra tasca. Ma almeno faremmo fare alla VUJA la brutta figura di dover emettere una nuova norma che obblighi il mandatario alla residenza stabile.

Secondo le ultime notizie che giungono dalla Zona B, sembrerebbe che gli slavi siano decisi a vendere tutte le proprietà terriere già distribuite con la riforma agraria. Resta abolita quindi a pochi giorni di distanza la legge emessa e resta abolita senza una nuova legge che la deroghi anche quella relativa alla riforma agraria. Giuridicamente perciò non c'è che dire: si fa e si disfà con la massima disinvoltura. Non è chiaro quello che avverrà della piccola proprietà agraria non distribuita, delle case e delle proprietà mobiliari; pare che per il mandatario è prevista la sola residenza temporanea in Zona B. Il che naturalmente è disposizione contraria all'ordinanza 23 marzo, che nulla dice in proposito.

Il succo di tutte queste cose è però uno solo ed è molto amaro: è inutile lottare quando coloro che potrebbero agire non vogliono agire; è inutile battere la testa contro il sordo muro di quell'organo internazionale che ha accolto nel suo supremo consesso proprio coloro che con la più sfacciata impudenza calpestano le norme del vivere civile. E perciò, fratelli istriani, chiediamo una protesta ufficiale al nostro Ministero: la faranno di certo, perchè sono sempre disposti ad aiutarci.

E poi? Poi avremo dimostrato al mondo un altro dei soliti ignobili trucchi di Tito.

DIEGO DE CASTRO

STALIN NON AVREBBE CHIUSO TUTTE LE PORTE PER UN'INTESA

Nuove indiscrezioni sul colloquio di Trygve Lie con il Maresciallo russo
Impenetrabilità del Segretario dell'O.N.U. al suo arrivo a New York
Nemmeno Truman vuole pronunciarsi sulle possibilità di un «settlement»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Il «Constellation» col quale Trygve Lie è tornato stamane è giunto a New York con le previste quattro ore di anticipo, ma la nebbia lo ha forzato a girare a lungo sull'aeroporto dove ha potuto atterrare alle otto cioè un'ora soltanto prima dell'orario. Questa nebbia ha offerto a Trygve Lie una buona scusa per parlare delle condizioni atmosferiche incontrate durante il viaggio ed omettere quelle politiche. Egli ha detto di aver trovato tempo buono dappertutto eccetto che arrivando in Russia «dove pioveva che Dio la mandava» e tornando negli Stati Uniti. Gli chiederemo domattina durante la conferenza stampa se tale osservazione ha carattere meteorologico e soltanto meteorologico.

Ad attenderlo all'aerodromo c'erano, oltre ad una ventina di funzionari maggiori dell'O. N. U. la signora Lie e la figlia. La signora Lie — almeno a quanto ha detto nel pomeriggio suo marito — è una delle poche persone che sanno tutto quello che il Segretario generale ha ascoltato e tutto quel che ha detto a Londra, Parigi e Mosca: ma anche questa deve essere considerata nient'altro che una battuta con la quale Lie ha evitato di dire qualche cosa di più e di più chiaro sulla sua missione.

Nel pomeriggio si è recato a Lake Success dove è stato accolto dai duemila stipendiati dell'ONU come un eroe: mazzi di fiori, ordine del giorno letto dal Presidente dell'Associazione degli impiegati. Trygve Lie ha risposto dicendo che aveva fatto soltanto il suo dovere, che riceve dall'Europa migliaia e migliaia di lettere di approvazione, e che dirà qualche cosa di più domani. (Domani ci dirà che ci dirà qualche cosa di più la settimana prossima). E' stato a questo punto che a un giornalista che cercava di cavargli qualche primizia, Lie ha risposto che andasse a chiedere maggiori informazioni alla signora Lie «alla quale ha raccontato ogni parola che mi è stata detta e che ho detto».

Se Trygve Lie si è mostrato abbottonato, Truman non è stato meno chiuso: durante la conferenza stampa di stamane gli è stato chiesto se aveva qualche commento da fare alle varie dichiarazioni fatte da Trygve Lie durante il suo viaggio: ha risposto negativamente aggiungendo che prima di commentare voleva consultare il Segretario di Stato che non arriverà prima di sabato. Tutti sanno che il Presidente quando vuole commentare, commenta come gli pare e piace senza consultare nessuno: la sua risposta di oggi va presa quindi come un nuovo segno a conferma dello scetticismo col quale Washington ha guardato il viaggio di Lie da quando era in preparazione: Acheson tenne il discorso di Berkeley coi «sette punti» che ancora oggi sembrano difficilmente accettabili dalla Russia sia pure in parte e sia pure come base di discussione.

Stasera circolano negli ambienti diplomatici le prime voci meno vaghe sulla visita di Lie e Stalin: per quanto manchi conferma ufficiale della cosa, Lie avrebbe fatto pervenire al Dipartimento di Stato — qualcuno dice invece direttamente alla Casa Bianca — un rapporto sulla sua visita al Cremlino nel quale in sostanza si dice che Stalin ha ascoltato le proposte di Lie rispondendo ad esse «in modo non impegnativo» ma allo stesso tempo, come Lie ha dichiarato pubblicamente, senza chiudere le porte.

Ormai si sa abbastanza bene quali sono le proposte che Lie ha fatto a Stalin, e che mirano tutte a portare gli antagonisti ad una tavola conferenziale, sia questa quella del controllo atomico, del Consiglio di sicurezza o di qualche altro organo.

Dopo le dichiarazioni abbastanza ottimistiche di Bevin sulla questione della Cina, pare che le possibilità di un Consiglio di sicurezza da convocarsi alla fine dell'estate non siano tanto tenui e tanto lontane quanto apparivano fino a qualche tempo fa. L'ultimo voto sulla questione cinese è del gennaio ed ha visto questo risultato: a favore della espulsione del delegato nazionalista, votarono Russia, Jugoslavia ed India. Se la Granbretagna e Washington cambiano parere e se, come pare possibile, Egitto ed Ecuador si astengono il delegato nazionalista è battuto.

LEO REA

LA «PRAVDA» RIPETE la tesi russa sul T. L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Stoccolma, 25

«Trieste e il trattato di pace con l'Austria» è il titolo di un lungo e violento articolo apparso stamane sulle colonne della «Pravda» e immediatamente trasmesso da Radio Mosca.

Il succo dell'articolo è che il Trattato di pace con l'Austria è dipendente dall'evacuazione delle truppe angloamericane dal Territorio Libero. «Le Potenze Occidentali fanno le «furbe» — è scritto nell'articolo — e cercano di evitare le trattative per Trieste. Le proteste russe contro le violazioni al Trattato di pace con l'Italia sono state respinte, ma a Londra si è affermato che si vuole definire al più presto la questione austriaca. E' ben chiaro, però — e l'ipocrisia occidentale non inganna nessuno — che si vogliono trascinare le cose per le lunghe, silurare ogni trattativa per un Trattato di pace, a meno che questo non venga concluso secondo un diktat anglo-americano. La «Pravda» sostiene che non è la Russia che si oppone alla nomina di un Governatore; essa ha anzi presentato proposte concrete al riguardo. «Quali garanzie potrà dare un Trattato di pace con l'Austria — si chiede il giornale moscovita — se si è violato e si continua a violare quello con l'Italia? La verità di tutto ciò è che si vogliono costituire e mantenere basi militari tanto in Austria che a Trieste e che un trattato può concludersi soltanto dopo lo sgombro del Territorio Libero da parte delle truppe angloamericane».

Il tono aspro dell'articolo — lo segnaliamo guardandoci bene peraltro, dal trarne deduzioni affrettate e inutili — non differisce gran che da quelli usati dalla stampa e dalla radio sovietica prima della visita di Trygve Lie al quale certo il punto di vista russo nella questione — oggi abbinata — dell'Austria e di Trieste, sarà stato esposto da Stalin, non sappiamo peraltro se nella forma scelta dallo scrittore della «Pravda».

LUIGI FERRO

LE ACCUSE DELL' ON. VIOLA AD ALCUNI MEMBRI DEL PARLAMENTO

UNA PROPOSTA D'INCHIESTA è stata presentata alla Camera

L'on. Cappi denuncia la campagna scandalistica - Nessuna «fuga dalle responsabilità» - Il collegio dei probiviri della D. C. sta concludendo le proprie indagini

Roma, 25

Il collegio dei probiviri della D. C., che esamina il memoriale dell'on. Viola, nel quale sono specificate le accuse da lui mosse attraverso il giornale «L'Italia d'Oggi», organo dell'Associazione nazionale combattenti, ai Ministri Spataro e Togni e all'on. Paolo Bonomi, conta di concludere per i primi giorni della prossima settimana l'inchiesta sugli addebiti fatti ai tre parlamentari.

Il collegio, in tale suo incarico, ha ascoltato tutti gli elementi direttamente interessati ed in primo luogo gli onorevoli Spataro, Togni e Paolo Bonomi; altrettanto ha fatto con l'on. Viola, e ascolterà anche quei deputati democristiani che possano fornire elementi utili per l'inchiesta e gli eventuali testimoni che saranno indicati dalle parti interessate.

Intanto i deputati liberali Perrone Capano, Cocco Ortu e Casalinuovo hanno presentato alla Presidenza della Camera una proposta d'inchiesta parlamentare «avente per oggetto la fondatezza o meno delle accuse mosse dall'on. Viola nei confronti degli onorevoli membri del Parlamento e del Governo».

La proposta è così formulata: Art. 1) E' disposta un'inchiesta parlamentare per accertare il fondamento delle accuse che a mezzo della stampa l'on. Ettore Viola ha diretto contro alcuni membri del Parlamento e del Governo. Art. 2) E' istituita all'uopo un'apposita commissione ed il Presidente della Camera è delegato per la nomina dei componenti.

La proposta è accompagnata dalla seguente motivazione: «Un membro della Camera dei deputati ha mosso pubblicamente, a mezzo della stampa ed ha ribadito successivamente con dichiarazioni alla stessa, delle accuse nei confronti di onorevoli membri del Parlamento e del Governo, sulle quali la doverosa tutela del buon nome del Parlamento impone si indaghi. La tradizione della democrazia parlamentare del nostro Paese ha trasmesso alla rinata democrazia italiana un nobilissimo retaggio di onestà, probità e correttezza in uno a quelli della massima sensibilità e della più severa intransigenza nei confronti sia dei rarissimi violatori della regola del disinteressato servizio del Paese sia dei temerari accusatori.

«Questo Parlamento — continua la motivazione — non può respingere da sè questi alti retaggi, nè può sottrarsi al dovere di provare, attraverso la possibilità di pubbliche denunce del genere e delle indagini conseguenti la superiore moralità su ogni altro regime di quello parlamentare».

La proposta d'inchiesta parlamentare, a termini del regolamento, è in tutto parificata ad una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Essa pertanto deve venire iscritta all'ordine del giorno di una seduta per essere svolta da uno dei presentatori. Deve quindi la Camera pronunciarsi sulla presa in considerazione della proposta.

L'ordine del giorno per le due sedute di domani essendo già stabilito, la proposta non potrà essere svolta se non in una delle sedute successive.

Intanto i probiviri della democrazia cristiana hanno tenuto anche stasera una riunione, e ciò fa supporre che essi intendano stringere i tempi del loro lavoro, al termine del quale si ritiene che verrà pubblicata una dettagliata documentazione dell'inchiesta svolta.

Dal canto suo l'on. Paolo Bonomi, indipendentemente dall'accertamento in corso da parte dei probiviri, ha sporto querela per diffamazione con ampia facoltà di prova contro lo on. Viola, invitandolo nel contempo a dare immediata pubblicazione delle prove che dovrebbero suffragare le accuse nelle quali lo ha coinvolto.

Il Presidente del gruppo parlamentare D. C., on. Cappi, interrogato dai giornalisti sul «caso Viola», ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Gli scopi della campagna scandalistica in corso sono fin troppo chiari, ma io non ritengo di dover qui polemizzare, nè di smentire una ad una le innumerevoli cose non vere affermate o, più spesso insinuate. Credo invece opportuno ristabilire con inoppugnabile oggettività i fatti.

«E' noto come il deputato Viola, appartenente al gruppo parlamentare D. C., abbia pubblicato nel suo settimanale un articolo nel quale muoveva addebiti a deputati e ministri D. C.; di nessuno di essi peraltro faceva il nome, e neppure specificava con precisione le accuse. Il giorno stesso, il comitato direttivo del gruppo invitava l'on. Viola a specificare persone e fatti. Durante varie riunioni, l'on. Viola aderì a tale richiesta; e, in una sua lettera alla stampa, riconobbe che nessuna pressione, di nessun genere e da nessuna parte, gli era stata fatta. Comunicate sommariamente le dichiarazioni dell'on. Viola alle persone alle quali si riferivano, queste negarono recisamente ogni addebito e dichiararono di voler ricorrere all'autorità giudiziaria, a tutela del proprio onore, quando ed ogni volta, da qualsiasi parte, venisse assunta la personale responsabilità di accuse concrete e precise. Intendevano comunque di porsi immediatamente a disposizione del gruppo con documentate confutazioni.

«Il comitato direttivo, in relazione a ciò e in applicazione delle precise norme dello statuto del gruppo che conferiscono al riguardo competenza esclusiva al collegio dei probiviri, rimise a questo l'esame delle dichiarazioni dell'on. Viola, esame che è in corso. Io espressi l'avviso che, pendendo tale procedura, si dovesse sospendere qualsiasi altro passo fino alla sua conclusione.

«Non ombra, quindi, di insabbiamento o di fuga dalle responsabilità; bensì logica e chiara procedura, quale sarebbe stata seguita da qualsiasi corpo politico. Ho detto di non voler polemizzare; sono però sicuro che il tentativo di questa campagna scandalistica contro la democrazia cristiana è destinato a cadere di fronte alla forza della verità. Non ho altro da aggiungere, per gli osservatori sereni ed onesti».

La direzione del PSLI si è riunita il 24 e 25 corrente. Nella prima seduta ha ascoltato l'ampia relazione del compagno Cesari, delegato del partito socialista della Venezia Giulia, sulla situazione del T. L. e, in particolare, della Zona B. La direzione ha espresso la commossa solidarietà alle popolazioni del T. L. ed ha fissato poi la linea di condotta intesa a difendere validamente l'italianità di Trieste e della Zona B.

LA REALIZZAZIONE DEL PIANO SCHUMAN

Oggi Londra farà conoscere il suo punto di vista ufficiale

Atteso a Parigi un memorandum del Governo britannico - L'adesione inglese all'Unione europea dei pagamenti - Prudente riserbo del "Monde,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

La marcia dell'Europa verso la sua unificazione politica ed economica è lenta, faticosa, contrastata; come una nave in alto mare l'Unione europea naviga ora verso acque calme e ora verso le tempeste.

Quest'oggi gli europeisti annunciano come un successo insperato l'ingresso dell'Inghilterra nell'Unione europea dei pagamenti, avvenimento che vien qui battezzato come una riconciliazione fra la sterlina e il Continente. Finora l'Inghilterra aveva fatto orecchie da mercante all'invito di partecipare all'Unione europea dei pagamenti creata onde permettere il ritorno alla completa libertà degli scambi fra i Paesi membri dell'OECE e alla convertibilità delle rispettive monete. Ogni Stato membro dell'OECE dovrebbe poter acquistare i prodotti che gli sono necessari nel Paese di suo gradimento e con qualsiasi moneta europea.

Questo è il principio del commercio multilaterale che presuppone l'esistenza di un meccanismo di pagamenti multilaterali, secondo gli esponenti economici e finanziari dalla realizzazione di questi obiettivi dipende in gran parte l'unificazione economica dell'Europa. Quindi l'annuncio dato ufficialmente oggi dall'OECE che l'Inghilterra ha accettato di far parte dell'Unione dei pagamenti su un piede di parità con gli altri Paesi viene interpretato ed esaltato come un decisivo passo in avanti.

Un'altra personalità americana appartenente all'ECA ha dichiarato al giornale «Le Monde»: «L'Inghilterra ha compiuto un passo importante, anche se limitato, verso la convertibilità della sterlina. L'unificazione economica europea sarà facilitata; una maggiore collaborazione si stabilirà fra la zona della sterlina e le zone monetarie allacciate al Continente; gli scambi commerciali saranno stimolati. Infine grazie ai movimenti dell'oro in seno all'Unione europea dei pagamenti, i Paesi creditori potranno crescere le loro riserve monetarie e di conseguenza aumentare le loro possibilità di acquisti in dollari. Il ponte con la zona dollaro gettato tramite i movimenti dell'oro mostra che non si avrà autarchia europea».

Ma «Le Monde» è nel suo commento di un ottimismo assai più prudente: «Il sacrificio che l'Inghilterra concede alla unificazione europea non deve essere esagerato — scrive il giornale —. Essa si è circondata di numerose garanzie. In secondo luogo l'Inghilterra ha fatto il suo passo avanti dopo essersi assicurata che non gli costerà troppo caro. Non si sarà lontani dalla verità dicendo che gli inglesi hanno più da guadagnare che da perdere nell'Unione dei pagamenti. Gli ostacoli, che è stato necessario superare per arrivare a un compromesso limitato, mostrano disgraziatamente che l'Unione economica tra il Continente e la zona della sterlina non sarà facile».

Mentre il «Le Monde» è assai prudente e misurato nelle sue critiche verso la politica inglese, altri giornali riprendono in termini più violenti la polemica antibritannica. Così il quotidiano finanziario «L'Information», in un trafiletto intitolato «Realismo inglese» scrive: «Non sembra che la gravità dell'ora insegni all'Inghilterra una politica diversa da quella del «sacro egoismo», questo in tutti i Continenti, perchè in Europa la nota che Bevin invierà domani al Governo francese in merito al piano Schuman si ispirerà al medesimo stato d'animo».

E' domani infatti che il Governo di Londra dovrà far conoscere a Parigi il suo punto di vista in merito al progetto Schuman di «pool» europeo del carbone e dell'acciaio. Il «Memorandum» ufficiale inglese, secondo certe voci che circolano a Parigi, conterrebbe delle riserve e delle condizioni pregiudiziali, fra cui quella che l'Inghilterra non tollererà nessun intervento straniero nel regime interno dell'industria siderurgica e mineraria britannica.

Del progetto Schuman si è occupata oggi anche la Commissione degli Affari esteri dell'Assemblea nazionale. All'animato dibattito ha preso parte Schuman, che ha subito degli attacchi concentrici dall'estrema sinistra, dalla destra e dai socialisti. Obiezioni e riserve sono apparse soprattutto da parte dei socialisti che si oppongono al ritorno della proprietà delle industrie della Ruhr alle vecchie personalità tedesche. Inoltre per quel che riguarda la limitazione della produzione tedesca di acciaio i socialisti vogliono che la Francia mantenga costantemente un vantaggio sulla Germania, il che significa condannare l'industria pesante germanica ad uno stato permanente d'inferiorità e di minorità. Non è certo con questo spirito che l'Europa potrà realizzare una stretta unione economica.

I francesi, che sono così sensibili verso la politica dell'Inghilterra, alla quale non risparmiano frecciate velenose, dovrebbero a loro volta guardarsi dal cadere nel «sacro egoismo» o nel più chiuso nazionalismo come mostra purtroppo l'atteggiamento assunto da alcuni partiti e gruppi politici di fronte al progetto Schuman di «pool» dell'acciaio e del carbone, e al progetto di unione doganale italo-francese.

Ieri per esempio la Commissione degli affari economici dell'Assemblea nazionale ha votato a grande maggioranza una risoluzione, con la quale invita il Governo a sottoporre a ratifica del Parlamento il protocollo del 7 marzo 1950 sull'unione doganale italo-francese ed a sospenderne fino a tale ratifica l'applicazione.

Comunisti, radicali, indipendenti e gruppi di destra hanno votato in favore della risoluzione; solo i democristiani si sono opposti, mentre i socialisti si sono astenuti. Il progetto di unione doganale tra la Francia e l'Italia continua così a incontrare gravissime difficoltà.

BRUNO ROMANI

DELEGAZIONE ISTRIANA ricevuta a Palazzo Chigi

Roma, 25

Una delegazione del C.L.N. dell'Istria è stata ricevuta stamane a Palazzo Chigi. I rappresentanti istriani hanno esposto al Ministero degli Esteri gli ultimi sviluppi della situazione in Zona B, specie in relazione alle persistenti restrizioni al traffico passeggeri, all'introduzione del lavoro coatto e all'invio in Jugoslavia di forze lavorative mediante precettazione.

Ai funzionari di Palazzo Chigi la delegazione del C.L.N. istriano ha sottolineato l'impossibilità materiale della popolazione della Zona B di continuare a vivere sul posto se lo stato attuale delle cose dovesse ancora protrarsi. Un'estesa documentazione comprovante i più recenti soprusi dell'amministrazione jugoslava è stata rimessa dai rappresentanti istriani al Ministro degli Esteri conte Sforza.

Calorose accoglienze di Mogadiscio a Brusasca

Mogadiscio, 25

Nel pomeriggio di oggi è giunto in aereo a Mogadiscio il Sottosegretario Brusasca, proveniente da Roma, per visitare la Somalia.

Il Sottosegretario Brusasca e l'Amministratore Fornari hanno preso posto in un'automobile con la quale hanno lasciato l'aeroporto, seguiti da un lungo corteo di macchine, dirigendosi verso la città. Lungo il percorso si trovavano schierate tutte le cabile di Mogadiscio che, agitando bandiere tricolori, hanno tributato una manifestazione di simpatia al rappresentante italiano.

Il primo passo avanti di Bonn verso Strasburgo

Il «Bundesrat» approva l'ingresso nel Consiglio d'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Il «Bundesrat» si è pronunciato questa sera in favore dell'andata a Strasburgo. Hanno votato contro i «Länder» dove il Governo è in netta prevalenza socialista: Amburgo, Assia, Schleswig Holstein, Bassa Sassonia, i quali complessivamente posseggono al «Bundesrat» 16 seggi complessivamente rispetto ai 27 degli altri sette «Länder». I rappresentanti di Berlino si sono astenuti.

Non è molto una maggioranza di due terzi se si pensa che, accettando l'invito di Strasburgo, la Germania dà la prova della sua buona volontà di cooperazione europea, ma il Governo sarebbe lieto di raccogliere i due terzi anche in seno al «Bundestag», il quale nella sua prima seduta di giugno dovrà affrontare la stessa questione. Secondo le buone regole doveva anzi essere il «Bundesrat» a pronunciarsi per primo: si è invertita la procedura perchè il consenso del «Bundesrat» essendo previsto, si voleva dare con esso il buon esempio alla Camera.

Nessuno si attendeva oggi delle sorprese che del resto non sono venute, ma il dibattito di due ore ha rivelato quanto secchi in fondo ai socialisti medesimi prendere posizione contro Strasburgo per ragioni che in sostanza si possono riassumere in una sola: la volontà dell'autocritico capo del partito Schumacher. I rappresentanti di Amburgo e della Bassa Sassonia hanno rivolto un caldo appello al Cancelliere per chiedergli se non fosse possibile rinviare la decisione a tempi migliori. Ma il Cancelliere, che ha voluto intervenire alla seduta malgrado la sua salute piuttosto scossa, ha risposto che non poteva allontanare l'amaro calice: bisogna dire un «sì» o un «no», e ha cercato «in extremis» di convincere gli oppositori prospettando la situazione con la massima franchezza: ha detto che le sorti del piano Schuman — a cui i socialisti non sembrano tanto contrari — sono legate al voto germanico per Strasburgo. Non che la Francia abbia precisamente posto questa condizione, ma è evidente — ha osservato Adenauer — che se il Parlamento respinge l'invito del Consiglio dell'Europa, il piano Schuman può considerarsi sepolto.

Adenauer ha anche abilmente giocato altre carte: facendo capire di avere avuto confidenziali assicurazioni da parte degli Alleati, ha dichiarato che il «sì» per Strasburgo sarebbe stato ricompensato con nuovi miglioramenti dello «status» della Repubblica, mentre un «no» avrebbe provocato il processo inverso. Infine ha dichiarato che l'America ci tiene moltissimo a che la Repubblica federale vada a Strasburgo: contrariare l'America su questo punto che le sta tanto a cuore — ha detto Adenauer — significa mettere i pali nelle ruote alla sua politica filo-germanica.

Il Cancelliere si è dichiarato soddisfatto del voto: 27 contro 16. Egli si aspetta ora con un certo batticuore quello del «Bundesrat».

CARLO TROTTER

Céchi ma non tanto

Il giornale sindacale cecoslovacco, «Prace», ha pubblicato ieri un articolo in cui lamenta «certe esagerazioni» della reazione proletaria contro il «borghesismo». Secondo il «Prace» sarebbe infatti di cattivo gusto, recarsi, come fanno certi lavoratori di Praga, ai concerti, alle opere o ad altri trattenimenti pubblici, in calzoncini corti. «I sindacati — scrive il «Prace» — dovrebbero insegnare ai lavoratori a non mostrare parti intime del corpo».

CACCIA ALL'UOMO

Dopo una movimentatissima caccia all'uomo, è stato catturato il bandito francese Marcel Ythier, che era evaso nel marzo scorso dalla prigione di Auxerre, ove scontava una condanna ai lavori forzati a vita, ed aveva ucciso dopo l'evasione, due gendarmi. Il bandito, dopo essersi arreso ha detto che non mangiava da due giorni.

L'INIZIO AL SENATO DI UN IMPORTANTE DIBATTITO

I miglioramenti alle pensioni di guerra

Approvati alla Camera i bilanci del Commercio con l'estero e del Lavoro
Necessità di ridurre i costi di produzione per sostenere la concorrenza straniera
La disoccupazione in marzo era diminuita di 167 mila unità rispetto all'anno scorso

Roma, 25

Al Senato, stamane, è stata trattata la legge che riordina tutta la materia delle pensioni di guerra. Si tratta di 121 articoli contenuti in un fascicolo di 209 pagine: è la legge più voluminosa che finora si sia vista sui banchi del Parlamento italiano. Essa è accompagnata da due relzioni molto ampie, quella di maggioranza del senatore democristiano ZOTTA e quella di minoranza del senatore comunista CERRUTI.

Questa legge raccoglie in un testo organico tutte le disposizioni sulle pensioni di guerra succedutesi da molti anni a questa parte. La legge apporta anche vari miglioramenti alle pensioni dagli invalidi e delle famiglie dei Caduti. Lo Stato spende oggi per pensioni di guerra 43 miliardi e mezzo all'anno: se saranno approvati gli aumenti proposti dalla maggioranza e accettati dal Governo, spenderà d'ora in poi 66 miliardi e mezzo, cioè 23 miliardi in più. Anche la minoranza ha presentato un suo progetto di aumenti, che porterebbe la spesa per le pensioni di guerra da 43 miliardi e mezzo a 123 miliardi all'anno.

Ecco i miglioramenti più importanti contenuti nel progetto governativo. Le pensioni di guerra non saranno più liquidate in base ai dodici gradi della gerarchia militare, ma secondo quattro raggruppamenti: truppa e sottufficiali, ufficiali inferiori, ufficiali superiori e ufficiali generali. Per ogni gruppo le pensioni saranno quelle spettanti al grado più alto del gruppo stesso.

L'assegno di superinvalidità per i pensionati delle categorie non combattenti sarà eguale a quello delle categorie combattenti, che è di un quarto superiore. A tutti gli invalidi di prima categoria viene estesa l'indennità annua di ventimila lire che oggi spetta soltanto ai grandi invalidi. L'assegno supplementare, oggi corrisposto soltanto agli invalidi di prima categoria, viene concesso anche a tutte le altre categorie in misura che va dalle 54 mila lire annue per le seconda categoria alle 6 mila annue per l'ottava. Non avrebbero ricevuto l'assegno supplementare soltanto i grandi invalidi, ma questa mattina all'inizio della seduta il Sottosegretario alle Pensioni di guerra, CHIARAMELLO, ha annunciato che in seguito all'interessamento del Presidente del Consiglio e del Ministro del Tesoro, l'assegno supplementare sarà concesso anche ai grandi invalidi. Esso sarà di 66 mila lire all'anno come massimo e di 54 mila come minimo.

Il Sottosegretario Chiaramello ha annunziato anche che l'indennità di accompagnamento è stata estesa a tutti i grandi invalidi turbercolotici. Questa indennità è di 20 mila lire al mese come massimo e di 9 mila come minimo. Per gli altri grandi invalidi non tubercolotici appartenenti alle lettere A bis e B, l'indennità di accompagnamento viene aumentata rispettivamente a 20 mila, 16 mila e 14 mila al mese. L'assegno di cura per i tubercolotici viene portato a 60 mila lire annue per le prime cinque categorie e a 40 mila per le altre. L'assegno di superinvalidità della lettera A viene aumentato da lire 282 mila annue a lire 455 mila annue; quello per la lettera A bis sale da 260 mila a 395 mila; quello per la lettera B da 116 mila a 176 mila annue.

L'assegno di previdenza per i mutilati che raggiungono i 50 anni viene portato a 72 mila lire annue. L'indennità di ricovero per mutilati minorenni è stata portata a 120 mila lire all'anno. L'assegno speciale per le vedove è aumentato da 25 mila a 40 mila all'anno. Sono previsti anche aumenti per le vedove con orfani e per genitori di ufficiali. Aumentano anche l'assegno e l'integrazione per i figli dei grandi invalidi, nonchè l'assegno di cumulo. Le pensioni delle categorie combattenti vengono infine estese ai prigionieri e agli internati.

Il Ministro LOMBARDO ha concluso oggi a Montecitorio il dibattito sul bilancio del Commercio con l'Estero. Egli ha affermato che gli scambi con l'estero dopo l'inevitabile flessione dovuta alla decurtazione della sterlina hanno ripreso ora a migliorare.

Concludendo, il Ministro ha riaffermato la necessità che tutti i settori produttivi dell'Italia riducano i costi di produzione per poter sostenere la concorrenza straniera.

Nel pomeriggio la Camera ha approvato un altro bilancio, quello del Lavoro. Il Ministro MARAZZA ha affermato che la disoccupazione è diminuita in marzo di 167 mila unità rispetto al marzo dell'anno scorso. I disoccupati sono perciò 1.659.000. Nella lotta contro la disoccupazione il Governo è impegnato a fondo.

Quanto al progetto delle quaranta ore esso non sarà insabbiato. La legge sindacale sarà presentata al Parlamento nel prossimo autunno senza altra dilazione.

Per quanto riguarda i consigli di gestione il legislatore, che si trova di fronte ad amare esperienze di una coscienza sindacale che non è ancora riuscita a svincolarsi dalle suggestioni della politica, si sforzerà di salvare il salvabile. Occorrerà poi evitare di ricadere nella formula del sindacato unico, mentre bisogna dare vita all'istituto dell'arbitrato obbligatorio nelle vertenze sindacali. Ma soprattutto dovranno essere messi al bando come illegittimi taluni metodi di lotta quale la non collaborazione, che è una forma nuova di sabotaggio dell'economia del Paese e verso la quale sono riluttanti gli stessi lavoratori.

CRONACA DELLA CITTA'

UN COMPITO FONDAMENTALE PER I REGGITORI DELLA PROVINCIA

Mantenere l'amministrazione nel quadro delle leggi nazionali

L'attività svolta nei vari settori durante il 1949

E' stata resa pubblica una vasta e documentata relazione sull'attività svolta dalla Provincia nel corso dell'anno 1949. Nella premessa, la relazione rileva che l'evoluzione politico-amministrativa del nostro territorio ebbe un importante sviluppo con le elezioni comunali del 12 giugno 1949, data che resta memorabile nella travagliata storia della nostra città, perchè potè consacrare, dopo parecchi decenni di attesa, la prima consultazione popolare basata sulla competizione di partiti politici operanti nella pienezza delle libertà democratiche.

Le libere elezioni rivelarono ancora una volta l'indiscutibile volto italiano della nostra città e il Comune di Trieste, nel quale può ben definirsi riassunto l'intero territorio, rientrò così nella normalità delle altre amministrazioni comunali italiane. Oggi, esso è finalmente retto da uomini che possiedono il sostegno del libero suffragio popolare.

L'amministrazione della Provincia invece — rileva la relazione — continua ad essere retta dalla Deputazione provinciale di nomina prefettizia; nè potrebbe essere altrimenti, dal momento che tutte le altre provincie sorelle si trovano nella stessa situazione, dal momento che non sono state ancora emanate le norme destinate a regolare i rapporti fra la provincia e la regione di nuova istituzione. «La nostra Deputazione — prosegue la relazione — fa voti perchè la Amministrazione della Provincia di Trieste possa presto passare nelle mani di persone che siano la espresione della volontà popolare; ma nessuno pensa che ciò possa avvenire prima che altrettanto avvenga nelle altre provincie, nè su base differente da quella che sarà la legge elettorale provinciale e regionale attualmente in esame davanti al Parlamento nazionale. E' infatti costante cura della Deputazione provinciale di mantenere ogni propria attività nel quadro della legislazione patria, evitando ogni iniziativa o deliberazione che possa in qualsiasi modo, sia pure indiretto, accentuare l'attuale provvisorio stato di formale distacco del nostro territorio dal resto d'Italia e che diventa tanto più doloroso quanto più manifeste si presentano agli occhi di tutti gli osservatori oggettivi le necessità politiche, economiche e civili, le quali — come è stato autorevolmente riconosciuto in tutte le sue relazioni anche dallo stesso generale Airey — ne reclamano il sollecito definitivo ritorno in seno alla Madrepatria».

La relazione prosegue elencando le varie branche dell'attività svolta dall'Amministrazione provinciale nel campo dell'assistenza e delle opere di pubblica utilità. Per quanto contenuta nelle disponibilità di un bilancio integrato da cospicuo contributo governativo e, per ciò stesso, limitato alle esigenze fondamentali dei servizi, l'attività della Deputazione provinciale ha potuto realizzare nel decorso anno un complesso notevole di opere, di migliorie, di perfezionamenti nell'attrezzatura degli uffici, nelle funzioni assistenziali, nella viabilità, nelle opere pubbliche, nell'istruzione, nelle iniziative di cultura e di fiancheggiamento della protezione fisica e morale dell'infanzia, nonchè nella lotta contro la tubercolosi.

In particolare va rilevato che nel 1949 si è largamente provveduto alla sistemazione degli organici dei dipendenti, ai quali sono state ripetutamente concesse migliorie notevoli degli stipendi. Si sono inoltre riorganizzate le pensioni del personale d'infermeria e di servizio e si è compiuta vasta opera di riordinamento dello stato giuridico di parecchie categorie dei salariati.

Nell'importante campo dell'assistenza agli illegittimi, con opera costante e quasi inavvertita, si è cercato di eliminare, per quanto possibile, aridi criteri amministrativi e tecnici per darle il carattere di un'alta funzione sociale, indirizzata a curare e tutelare fisicamente, spiritualmente ed economicamente la personalità umana.

Nel capitolo dei lavori pubblici va notato il compimento di una ragguardevole opera di allargamento dell'Ospedale psichiatrico in cui si è creato lo spazio per ulteriori ottanta letti.

Con diuturna opera di perfezionamento e di allargamento della Scuola all'aperto si è cercato di conseguire anche un notevole contributo alla profilassi infantile contro la tubercolosi. Alla Scuola è stato aggiunto il refettorio di via Pondares per bambini gracili e predisposti alla tubercolosi, ove si contano oltre cento presenze giornaliere. Si è continuamente perfezionato l'Asilo-scuola per minorati psichici, e si sono iniziate con le autorità scolastiche pratiche per il pareggiamento della Scuola.

Il Ministro Simonini al nostro Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma da parte del Ministro della Marina mercantile:

«Rientrando in sede dopo la commovente cerimonia che prelude alla rinascita del Lloyd triestino, antica gloria della città, cui è rivolto oggi il pensiero di tutti gli italiani, invio a Trieste il mio commosso saluto e il mio più fervido augurio. A lei, alla sua consorte, gentile madrina della superba unità che solcherà presto i mari, portando alto il prestigio della bandiera italiana, il mio saluto cordiale. Ministro Simonini».

Allentato il blocco del traffico in Zona B

Iersera correvano insistenti voci in città che il traffico con la Zona B attraverso il posto di blocco di Albaro Vescovà sarebbe stato ripristinato alla mezzanotte. Nessuna comunicazione ufficiale sul provvedimento era stata diramata dalle autorità jugoslave, fors'anche per non smentire l'assurdo sostenuto fino all'ultimo momento e cioè che il traffico non era mai stato interrotto. Più tardi la notizia ha avuto una conferma nel fatto che intorno all'una, proveniente dalla Zona B, è transitata per il posto di blocco di Albaro Vescovà una corriera con a bordo quindici persone.

A MUGGIA IL CONSIGLIO HA RIPRESO I LAVORI

Insufficienti i fondi richiesti per gli alloggi

È stato approvato il piano economico n. 6

Con la seduta di ieri sera si è iniziata la sessione ordinaria primaverile del Consiglio comunale di Muggia, che si riunisce tutti i giovedì dalle 20 alle 22. Ventitrè sono gli argomenti che figurano all'ordine del giorno, alcuni dei quali di importanza vitale per il Comune ed essi non potranno venire esauriti in meno di cinque o sei giornate.

Nell'aprire la seduta il Sindaco ha avuto parole di esortazione affinchè i lavori si svolgano in un'atmosfera di comprensione e di serenità nell'interesse comune della cittadinanza. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, l'assessore ai lavori pubblici Bertocchi ha illustrato il terzo punto dell'ordine del giorno relativo al piano economico n. 6 che concerne la costruzione di case, acquedotti, scuole, fognature, ecc. e il cui ammontare è previsto in 431 milioni di lire. Il relatore ha fatto notare che la Giunta si è attenuta a un programma minimo, prendendo in considerazione i problemi più urgenti e tenendo conto delle restrizioni del G.M.A. negli stanziamenti, «restrizioni dovute forse — ha voluto aggiungere — al fatto che la Giunta è comunista».

Sono intervenuti nella discussione i consiglieri democristiani Crevatin e Amelia Postogna, i quali hanno chiesto chiarimenti in merito e, dopo aver fatto rilevare che i lavori corrispondono in gran parte a quelli presentati dalla Giunta precedente, hanno eccepito sulla entità di nuovi alloggi richiesti dalla Giunta attuale, facendo presente che le esigenze in questo settore — la spesa prevista per la costruzione di case ammonta appena a 130 milioni — sono di gran lunga superiori.

Dopo la discussione e l'approvazione del piano n. 6, lo assessore Micor ha sottoposto al Consiglio la modifica del regolamento per l'elenco dei poveri, che viene discusso articolo per articolo con numerosi e vivaci interventi. Ha concluso la seduta l'assessore Prodam, che ha proposto una modifica al regolamento del servizio di economato, modifica che è stata approvata.

RIVELAZIONI DELLE STATISTICHE DELLA VITA CITTADINA

Aprile favorisce i matrimoni

227 coppie hanno fondato nel mese altrettante famiglie - Circa il 20 per cento degli uomini si sposa con donne più anziane - Normale l'andamento della natalità e della mortalità

Lo scorso mese di aprile è stato molto favorevole alle unioni matrimoniali; infatti ben 227 coppie hanno realizzato il loro sogno d'amore davanti all'altare o dinanzi all'ufficiale di Stato civile, superando nettamente le cifre dei precedenti mesi dell'anno. In proposito è da rilevare che la media mensile del trimestre gennaio-marzo non ha superato i 113 matrimoni.

Su 227 sposalizi, 200 sono stati contratti fra celibi e nubili, 14 fra vedovi e nubili, 5 fra celibi e vedove, 5 fra vedovi e vedove e 3 fra divorziati e nubili. Nella maggior parte dei casi l'età della sposa risulta inferiore da 4 ad 8 anni a quella dello sposo; in 41 l'età della sposa è inferiore da 2 a 4 anni, in altri 36 supera da 0 a 2 quella dello sposo. Complessivamente, come vogliono la consuetudine e le leggi fisiologiche, in 179 unioni matrimoniali la sposa è più giovane dello sposo. Matrimoni con notevoli differenze di età sono stati registrati anche nel mese considerato: 13 uomini si sono uniti con donne da 12 a 16 anni più giovani; mentre in altri 6 matrimoni la differenza di età è di oltre 16 anni. Si trova però che anche parecchi uomini sentono attrattiva verso donne di età superiore; infatti per quattro coppie l'età della donna risulta superiore da 8 a 12 anni a quella dello sposo. In generale si osserva che circa il 20-22 per cento degli uomini sceglie delle compagne più anziane.

Le nascite hanno presentato un andamento più calmo rispetto a quello notato nello stesso mese degli anni precedenti. In aprile hanno visto la luce 147 maschietti e 111 bambine. Purtroppo la piaga degli illegittimi continua con percentuali preoccupanti: su 258 nati vivi, 29, ossia oltre l'11 per cento, provengono da relazioni irregolari. Come s'è verificato nei mesi precedenti, il maggior numero dei parti è avvenuto negli ospedali, nelle case di gestazione e nei sanatori (complessivamente 203 su 258). Per quanto riguarda l'età delle madri, le giovanissime sono poche: una di 17 anni, quattro di 18 anni e sette di 19 anni. L'età più feconda rimane sempre quella oscillante fra i 25 e i 34 anni; comunque anche donne di età superiore hanno potuto allietare la propria famiglia con qualche bel maschietto o qualche vispa bambina: 32, infatti, sono le mamme con età varianti fra i 35 ed i 44 anni.

I settori più prolifici sono, come al solito, quelli a forte densità demografica, vale a dire i rioni di Barriera Vecchia con 35 nati, Servola con 29, Farneto con 21, seguono S. Vito e Barriera Nuova con 20 ciascuno. Ultimi, nella graduatoria delle nascite, figurano i rioni di Città Vecchia con 8 unità e Barcola con 6.

Il totale dei decessi è inferiore alle nascite, ma è pur sempre forte. Sono stati registrati complessivamente 229 decessi per cause varie. Di queste, quattro tengono le prime posizioni le malattie del cuore con 53 decessi; il cancro e i tumori maligni con 44; la tubercolosi con 23 e le lesioni d'origine vascolare con 20. Le malattie infettive hanno causato pochi casi di mortalità su un totale di 193 denunce. Nel mese di aprile infine, cinque persone hanno compiuto il più grande crimine contro se stessi togliendosi la vita.

«LA GIORNATA DEL C.A.I.»

Gli alpinisti triestini sul Monte Lussari

Tutti gli alpinisti triestini si ritroveranno domenica sul Monte Lussari, per celebrare — insieme agli amici delle Sezioni venete del C.A.I. — la loro festa annuale. La Società Alpina delle Giulie, in perfetta collaborazione con la consorella Sezione del C.A.I. XXX Ottobre, ha voluto dare a questa «Giornata» una particolare importanza radunando lassù, nel centro delle Alpi Giulie, i giovani e gli anziani. Le prenotazioni per i posti ancora disponibili si accettano entro stasera alle 21 in sede dell'Alpina, via Milano 2. La partenza delle corriere avverrà alle 5 di domenica da piazza S. Giovanni.

Propaganda dell'INAIL contro gli infortuni

L'Istituto nazionale infortuni di Trieste, analogamente a quanto fatto in precedenza, anche nel corrente anno ha iniziato ed ha tuttora in corso di svolgimento lezioni e conversazioni sulla prevenzione infortuni, sicurezza ed igiene del lavoro presso i vari corsi per apprendisti organizzati dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica a Trieste e a Muggia. L'attività in parola viene attuata in pieno accordo con la presidenza del consorzio stesso, che ha incluso nei programmi d'esame tali materie. Le lezioni sono completate, alla fine di ogni ciclo, da proiezioni cinematografiche, comprendenti cortometraggi e documentari di soggetto antinfortunistico e tecnico lavorativo, per le quali la locale Sala di Lettura dell'A.I.S. fornisce la più ampia collaborazione.

Il medesimo programma di divulgazione delle discipline di prevenzione infortuni viene eseguito pure nei corsi della Scuola aziendale di qualificazione per apprendisti dei C.R.D.A.

Tutti gli iscritti alle varie scuole seguono con vivo interesse questa forma di propaganda che torna in modo particolare ad esclusivo vantaggio della classe lavoratrice.

Don Raffaele Tomizza direttore di «Vita Nuova»

Il sacerdote don Libero Pelaschiar che per oltre due anni ha diretto il settimanale «Vita Nuova», ha lasciato il giornale per coprire la nuova carica di assistente diocesano della Gioventù cattolica di Trieste. A sostituirlo nella direzione del settimanale è stato nominato il sacerdote dott. Raffaele Tomizza, insegnante di lettere nel Seminario della diocesi, il quale già da parecchi mesi dedica la sua opera alla nuova attività. Al nuovo collega felicitazioni e auguri di un buon e proficuo lavoro.

ASTERISCHI

CONFERENZA SCIENTIFICA

Sotto gli auspici del Comitato locale della Società «Dante Alighieri», stasera alle ore 18.45, nella sala Tartini del Liceo musicale il prof. Marino Lapenna, direttore dell'Istituto radiologico presso l'Ospedale Maggiore, terrà una conferenza sul tema: «Dalla morte alla vita con l'energia atomica».

NOZZE

Nel giorno del 35.mo anniversario delle nozze dei genitori Maria e Vittorio, il signor Dario Rodizza ieri si è unito in matrimonio con la gentile signorina Amelia Vendramin. Nella lieta ricorrenza le famiglie Celentano, Goitan e Stuparich formulano alle due coppie felici i voti per un lieto avvenire.

GIUBILEO DI LAVORO

Con una simpatica riunione svoltasi in un locale cittadino è stato festeggiato ieri sera il capo ufficio della Ragioneria dell'Arsenale Triestino signor Marcello Mircov, che compiva 30 anni di lavoro presso l'azienda. Entrato giovanissimo nella famiglia lloydiana, egli seppe subito distinguersi per le sue particolari doti d'intelligenza ed operosità. Ebbe parecchi incarichi di fiducia e responsabilità ed esplicò pure la sua attività in varie istituzioni sociali, riscuotendo sempre il riconoscimento e plauso di quanti lo conobbero. Alla cerimonia di ieri hanno partecipato la direzione dell'Arsenale, i colleghi e amici per esprimergli tutta la loro simpatia con l'augurio di una ancora lunga collaborazione in comune. Con le felicitazioni gli furono offerti fiori ed alcuni artistici doni di valore.

«DIES IRAE» AL C.C.A.

La Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti ha scelto per la serata odierna, conclusiva della stagione di attività cinematografica 1949-1950, il film «Dies irae», considerato dalla critica come il capolavoro del grande regista danese Carl Theodor Dreyer, autore de «La passione di Giovanna d'Arco». «Dies irae» ha ottenuto un Gran Premio speciale della critica alla 8.a Mostra di Venezia (1947) e l'anno successivo è stato premiato ancora al Festival della primavera a Milano. Precederà il cortometraggio francese «Combour visages de pierres», il cui testo è tratto dalle «Memorie d'oltretomba» di Chateaubriand. Alla fine dello spettacolo avrà luogo l'annuale referendum tra i soci.

Viaggio in Svizzera. Presso la segreteria dell'Università Popolare, piazza Libertà 6, sono aperte le iscrizioni al viaggio turistico-culturale in Svizzera, che avrà luogo con passaporto collettivo dal 18 al 25 giugno prossimi.

LADRO TRIESTINO NELLE CARCERI DI GORIZIA

CATTURATO SUI TETTI dopo una drammatica fuga

E' stato ieri tradotto a Gorizia ed associato a quelle carceri il noto pregiudicato triestino Mario Colaut che, resosi responsabile di numerosi furti, martedì scorso era stato arrestato dai Carabinieri a Monfalcone dopo una spietata caccia all'uomo sopra i tetti di un caseggiato: sorpreso in flagrante nell'abitazione di certo Goffredo Hoffman ch'egli tentava di svaligiare, l'audace ladro era riuscito infatti a raggiungere il tetto della casa e si era dato alla fuga dimostrando, nonostante i suoi 45 anni, doti acrobatiche veramente eccezionali. Il giorno prima di essere tradotto a Gorizia, il Colaut aveva simulato un tentativo di suicidio per farsi ricoverare all'infermeria, da dove gli sarebbe stato più facile tentare l'evasione: ma le lievi abrasioni al polso sinistro, ch'egli si era provocate con un rottame di ferro non sono state sufficienti ad impietosire i suoi custodi.

A Gorizia, interrogato dai funzionari della Squadra mobile, il Colaut si è confessato autore di un furto perpetrato di recente a Gorizia ai danni di una vedova certa Maria Tomadin, la quale aveva lamentato un danno di ben 283 mila lire. Il Colaut ha confessato candidamente di aver sperperato tutto il gruzzolo a Trieste in gozzoviglie. Rimasto in bolletta, era andato a Monfalcone a tentare un altro colpo, ma era caduto in trappola. Apparentemente pentito per il danno recato alla vedova, l'audace furfante ha avuto uno scatto di generosità ed ha proposto al funzionario che lo interrogava: «Datemi soltanto 15 giorni di libertà e mi impegno a rimborsare tutto il denaro alla signora Tomadin». Le indagini a suo carico non sono chiuse, in quanto la polizia ritiene che egli nelle sue imprese si sia servito di alcuni complici o favoreggiatori, tra cui sembra esservi una donna triestina, certa Manfreda, che sarebbe anche la sua amante.

Sanguinosa rissa in un'osteria di Guardiella

Una violenta rissa è scoppiata intorno alla mezzanotte in una trattoria di Guardiella Timignano; ne hanno fatto le spese il falegname Massimo Marincovich, di 28 anni, abitante in via Panebianco 32, e Guido Olesich, di 29 anni, abitante in via Toti 6. Mentre sostavano nel locale i due venivano a diverbio con alcuni stranieri, uno dei quali, afferrata una bottiglia, la sbatteva sulla testa del Marincovich, mandandola in frantumi; un coccio squarciava letteralmente una guancia del malcapitato. L'Olesich, invece, è stato colpito con una seggiola, riportando la frattura del naso. Dopo essere stati soccorsi dal dott. Giunta, della CRI, i due sono stati avviati all'Ospedale e qui accolti.

Armando Remi, di 14 anni, abitante in via F. Severo 59, stava disputando iersera, verso le 19, un incontro di calcio assieme ad alcuni coetanei su una distesa di Vicolo del Castagneto. Ad un tratto, il Remi commetteva un fallo di gioco, che mandava su tutte le furie un compagno, il quale, afferrato un pezzo di mattone, glielo sbatteva sulla testa, producendogli due ferite all'occipite.

L'infortunio di uno scaricatore

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima Alberto Natalini, di 31 anni, abitante in via [illegible] 6. Alle 17, il Natalini stava lavorando nella stiva del piroscafo americano «La Fayette», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, quando è rimasto improvvisamente investito da un massiccio sportello di ferro, sollevato da una gru. Il Natalini ha riportato una profonda contusione all'emitorace sinistro e la frattura di due costole. Guarirà in 2 settimane.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamate «Italia» per domani: un cameriere seconda classe, una cameriera seconda classe, un garzone camera in seconda, un secondo cuoco terza classe, un garzone cucina, una manicure, un tipografo.

★ OGGI: Ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore, 17.a seduta scientifica della Associazione medica triestina, relatore il prof. V. Chini. — Ore 19.30, nella sede della D.C. di piazza San Giovanni, riunione delle dirigenti e delle attiviste del movimento femminile per ascoltare la relazione sul convegno di Fiuggi. — Ore 19.15, conferenza de Martino alla Società teosofica.

★ DOMANI: Ore 17, nella nuova sede dell'Università il prof. Gaetano Fichera parlerà sul tema: «Il problema della derivata obliqua nella teoria del potenziale». Ingresso libero a tutti. — Presso l'Ufficio affari generali dell'Università sono in distribuzione gli avvisi di concorso della Scuola normale superiore di Pisa.

★ Le domande d'iscrizione agli esami di diploma in composizione presso il Liceo musicale, vanno presentate entro il 7 giugno; per tutti gli altri esami entro il giorno 10 giugno.

★ GITE: Domenica: con i CRDA alle centrali elettriche di Lumiei; con il CRA-CRDA di Muggia a Udine, Cividale e Castelmonte; con il Circolo Marina Mercantile a Tolmezzo, Paluzza e Ravascletto con escursione facoltativa sul Zancolan; con l'ENAL - Magazzini Generali al Monte Lussari; con l'Associazione artigiani a Spilimbergo e San Daniele.

Francobolli dell'Anno Santo. A partire dal 29 corrente saranno posti in vendita francobolli da lire 20 e 55 celebrativi dell'Anno Santo.

STATO CIVILE

del giorno 25 maggio 1950

Nati 10; morti 4; matrimoni 6.

MORTI: Fritaion ved. Tedesco Rosa a. 75; Borstner Francesco a. 80; Cio Pietro a. 54; Karis ved. Di Gregorio Emilia a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Brown Merle, tenente Es. amer., con Salzner Maria, stenografa; Parker Leland J., capor. Es. amer., con Ravarotto Clorinda, casalinga; Kozina Mirko, elettricista, con Sturman Ada, pulitrice; Malutta Mario, impiegato, con Ferfolja Elsa, impiegata; Colonni Riccardo, pittore accad., con Cesaratto Ida, sarta; Canziani Marcello, meccanico, con Petris Vittoria, cassiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.0, minima 21.3; pressione 762.4 stazionaria. Temperatura del mare 22.0.

Oggi: S. Filippo Neri. — Il sole sorge alle 4.24; tramonta alle 19.40. La luna sorge alle 13.25, tramonta all'1.37.

Maree: Bassa ore 0, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 5.30, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 11.10, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 17.55, cm. 43 sopra il l. m.

Notizie utili

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata **Callifugo Ciccarelli**. Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole medie inferiori; 12: Canzoni e jazz; 12.50: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: Musica brillante; 13.50: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri; 14: Cronache dello spettacolo a Trieste; 14: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Musica varia; 15.9: Notizie sulla terza tappa del 33.o Giro ciclistico d'Italia; 15.15: Listino borsa; 16.30: Musica leggera, canzoni e cronaca dell'arrivo della terza tappa; Firenze-Livorno del 33.o Giro ciclistico d'Italia; 17.30: La voce dell'America; 18: Mendelssohn: Quartetto in Mi minore op. 442; 18.25: Libero Mazzi: Parliamo dei nostri «restauri», conversazione; 18.35: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 19: Qua e là per il mondo; 19.25: Commenti sulla terza tappa del 33.o Giro ciclistico d'Italia; 19.35: Vi parla Alberto Sordi; 19.40: Chitarre e fisarmoniche; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens con la partecipazione del pianista Armando Renzi. Nell'intervallo: Melafumo, divagazioni di Antonio Baldini; 22.57: Un nuovo sport: «Il baseball», conversazione; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica brillante; 16.30: Canzoni; 17.55: Pagine scelte da «La Gioconda», di Ponchielli; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto per la stagione sinfonica di primavera della Radio italiana.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Ferrari; 14.25: Orchestra Luttazzi; 18.35: Orchestra Mojetta; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico radiofonico; 22.10: Orchestra Angelini.

SPETTACOLI

«L'annuncio a Maria» con la Torrieri-Carraro al Verdi

Paul Claudel, l'ottantaduenne venerato maestro, il «patriarca», come viene chiamato, dell'arte francese, è anzitutto messaggero di poesia. Una poesia tutta fiorita di terse immagini e di ritmiche assonanze, delle quali nessuna traduzione può ripetere la musicalità, una poesia di ampio respiro interiore, che attinge forza alle più fervide scaturigini della fede in Dio ed alle più assetate speranze di grazia. Anche questo «Annuncio a Maria» — che con «L'Otage» condivide le maggiori fortune di Claudel drammaturgo — è soprattutto, per l'elevato simbolismo e la calda ispirazione che lo pervadono, la creazione di un poeta. Ma non solo: simbolismo, valore formale e ispirazione, valore sostanziale, non basterebbero ancora a rendere l'«Annuncio a Maria» una vitale opera di teatro, se mancasse quella indefinita e spesso impalpabile «terza dimensione», che fonde spettatori e attori, come ad esempio nella scena del miracolo, in una commossa comunanza spirituale.

«L'Annuncio a Maria», rappresentato ieri per la prima volta a Trieste dalla Compagnia Torrieri-Carraro, è nato nella mente dell'autore in due tempi: nel 1900, con il titolo «La jeune fille Violaine»; e nel 1912, ribattezzato «L'annonce fait à Marie», in base ad una approfondita rielaborazione, che, spostando l'ambientazione dai tempi nostri all'età di Giovanna d'Arco, ha conferito alla vicenda, pervasa d'una fiduciosa ansia di rinnovamento cattolico e di restaurazione monarchica nella disciplina e nel lavoro, l'aura suggestiva di un mistero medioevale.

L'amore trabocca in Violaine Vercors, figlia di un agiato e pio contadino: l'amore dei genitori, l'amore di Jacques, cui il padre la darà in isposa; l'amore della vita sana sui campi, timorata di Dio e palpitante di fresca poesia (un tema, questo della terra madre assai caro a Claudel). Ma la folgorante immediatezza d'una divinazione rende la giovane felice consapevole che il ciclo cristiano non è compiuto senza il dolore, nato dall'amore, che altro amore saprà donare al mondo. In uno slancio di carità, Violaine bacia sulla bocca Pierre De Craon, il costruttore di chiese che s'era acceso di un impuro desiderio per lei e che il flagello espiatore della lebbra ha risospinto verso la purezza della fede.

Quando Anne Vercors, il padre, parte per la Terra Santa in un pellegrinaggio che ripete l'umile e laboriosa devozione di Giuseppe, Violaine appare al promesso sposo in una veste luminosa, in cui si esprime la sua vocazione spirituale poi confidata dalle parole. Ma Jacques, solido uomo con le gambe ben piantate nei campi, insiste: non può rinunciare alla moglie, all'unione di due anime e due corpi in una inscindibile unità; ed alla fanciulla non rimane altro che rivelare allo sposo, con il lento gesto d'un rito, il fiore argenteo della lebbra spuntatole sul fianco. Jacques, nel quale Mara, la bruna sorella di Violaine — una figura dominata dalla superbia, dall'invidia e dalla lussuria — ha già instillato il veleno del dubbio, non comprende il disperato appello della sposa e scambia per marchio di peccato il segno del dolore. Violaine, indossata una triste cappa nera, parte per il lebbrosario.

Passano sette anni. Nella notte di Natale, Mara, divenuta moglie di Jacques, giunge con il tragico fardello della figlioletta morta nella foresta dove Violaine — il velo greve della cecità sugli occhi consunti — vive in religioso raccoglimento. Dalla sorella straziata dal male, ma vicina a Dio, Mara invoca con convulsa violenza il miracolo: e in una suprema dedizione al Signore il miracolo si compie: la vita rianima le membra diacce della piccina stretta fra le braccia della lebbrosa ed i suoi occhi neri si riaprono al cielo, diventando azzurri come quelli di Violaine. Il prodigio riaccende in Mara l'odio e l'invidia sopiti nelle lacrime e la sorella cattiva affretta la morte della sorella buona, precipitandola in una cava di sabbia. Morente, Violaine è raccolta dal padre ritornato dalla Palestina e deposta sul sacro desco della vecchia casa: perchè Mara possa pentirsi; perchè Jacques creda finalmente all'innocenza di quel lontano bacio; perchè tutti, ora che la Chiesa è risanata come Pierre ha tratto dall'espiazione la guarigione fisica, ora che la monarchia francese è consolidata nell'ordine e nel lavoro, amino i doni terreni di Dio, ma sappiano conoscere la dolcezza della morte serena, che schiude la porta verso una nuova e più sublime vita.

Arduo far rivivere degnamente un'opera così elevata; la regia di Corrado Pavolini ha curato la necessaria nobiltà di stile e la solennità corale dell'azione, pur con qualche arbitrarietà e taluni inevitabili contrasti di tono — vedi ad esempio la recitazione iniziale della madre — che hanno qua e là turbato l'atmosfera mistica dell'insieme. Eletto lo stuolo degli interpreti. Diana Torrieri è stata una mirabile protagonista, che ha saputo piegare le sfumature della sua ricca gamma vocale a tutti gli accenti della felicità radiosa, del fervore religioso, del dolore e della speranza. Una rivelazione Maria Fabbri, il cui forte temperamento drammatico ha superato le difficoltà d'una parte, che poteva facilmente cadere nel convenzionale. Plastica e vibrante l'interpretazione di Tino Carraro; nobilissimo ed austero l'«Anne» di Fernando Farese. Ottimi Mario Colli e, negli spunti dolorosamente materni, Mercedes Brignone. Molti caldi meritati applausi alla fine di ogni atto. VICE

Questa sera la Compagnia Torrieri-Carraro presenterà l'interessante novità di Carlo Terron «Giuspirituale poi etaoi shrd etao sh ditta», che ha conseguito il Premio Riccione 1939. Domani, «Quel vecchio ballo a tre», novità di Giuseppe Bevilacqua.

Il concerto commemorativo di M. E. Bossi alla Radio

Radio Trieste ha commemorato ieri sera il maestro Mario Enrico Bossi, 25 anni dopo la sua morte, affidando l'esecuzione delle musiche all'organista Emilio Busolini con la collaborazione dell'Orchestra filarmonica, diretta dal maestro Carlo Gentilli.

La trasmissione si è iniziata con una prolusione del maestro Giulio Viozzi, il quale con brevi parole ha tratteggiato la figura del maestro organista-compositore, che è stato uno dei più completi musicisti del nostro secolo. E' stato quindi eseguito il «Corteo funebre», scritto in occasione della morte di Re Umberto, dove il compositore descrive il mesto corteo, cui fa seguito un brano di sublimazione dell'anima e di mistica elevazione, concludendo con la funebre cadenza.

Successivamente è stato trasmesso il «concerto in la minore op. 100» per organo, archi corni e timpani nei suoi tre tempi. Sereno e virile il primo, seguito da un adagio caldo e fraseggiato dagli archi. Incisivo il terzo tempo e forse un po' inferiore ai due primi. Il Busolini ha saputo trarre dal suo strumento ogni effetto migliore, dimostrando, nella cadenza del terzo tempo una completa padronanza della pedaliera. L'Orchestra ha suonato in maniera encomiabile, guidata con perizia e intelligenza dal maestro Carlo Gentilli, il quale ha saputo con ottima fusione dare risalto alle non poche bellezze della partitura.

ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Fervido successo della violinista De Vito

Violinista di gran classe, Gioconda De Vito è esecutrice possente per intima forza emotiva. Una forza classica, se così la si può chiamare, perfettamente equilibrata in linee semplici e definite. Maestosamente imponente quindi il temperamento di questa eletta musicista dall'arcata ampia e penetrante, dal fraseggio lineare e profondamente incisivo. Ricco di slancio, privo di qualsiasi accenno che riveli lo sforzo è il suo modo di suonare e splendidamente luminose le sue interpretazioni, tra cui la più fulgida ci è sembrata quella della «Sonata in do minore» di Beethoven. Concitata e drammatica all'inizio e via via sempre più pura, più chiara, ha trovato nella signora De Vito l'interprete ideale per profondità di pensiero e spontanea gioia di canto. Così nella tenue coloritura dell'adagio e nei crescendo e nelle sonorità improvvise, piene e vibranti.

Espressioni più raccolte quelle della «Sonata in la» di Brahms, e magnifica la sensibilità dell'interprete nel tradurne il poetico respiro. Trasparente, casto, esemplarmente inquadrato il Mozart iniziale. Ha egregiamente collaborato al piano Eugenio Bagnoli.

Pubblico numeroso ed applausi fervidissimi, ma Gioconda De Vito non ha voluto concedere fuori-programma. Ed anche questo fa parte della sua classe.

Franco Gulli al C. C. A.

Sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, sabato alle ore 21 il violinista Franco Gulli eseguirà nella sede del C.C.A. un concerto comprendente musiche di Corelli, Beethoven, Prokofief, Achron, Rotter, Szimanowski e Paganini. Collaborerà al pianoforte Enrica Cavallo. I biglietti d'ingresso saranno posti in vendita da domani presso la Biglietteria Centrale e, la sera del concerto, all'ingresso della sala.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Ore 20.45: «Giuditta» di Carlo Terron, con la Compagnia Torrieri-Carraro.
VITTORIO VENETO. Comp. «E. Duse» presenterà «Pensaci Giacomino», 3 atti di L. Pirandello. Regia E. Artico.
ROSSETTI. 17 (ult. 22): «La strega rossa», con Gail Russel, John Wayne.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Manon» con Serge Reggiani, Cecile Aubry. Parlato in francese. Vietato ai minori di 16 anni. Artisti Associati.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Francis, il mulo parlante», con Donald O' Connor, Patricia Medina. E un comicissimo «Universal».
FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): Uno spettacolo eccezionale «Cielo di fuoco», con Gregory Peck.
ALABARDA. 16: «Santo disonore». Un disperato eroismo! Un grandioso amore! Antonio Vilar, Elli Parvo. Prima visione.
GARIBALDI. 15.45 «Figlio del delitto», H. Duff, G. Brent. Un meraviglioso technicolor Universal.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: «La forza del destino», con la soprano C. Mancini, tenore G. Masini, baritono T. Gobbi, basso V. De Taranto. Un capolavoro Union-Film.
IMPERO. 15.45: «Vespro siciliano», l'epopea di un popolo oppresso, con Marina Berti, Clara Calamai, Roldano Lupi. Regia di Giorgio Pàstina. Distr. Fincine.
ITALIA. 15.30: «La prima moglie» (Rebecca), capol. in nuova edizione, Joan Fontaine e Laurence Olivier.
VIALE. 16: «Hai sempre mentito», con Maureen O'Hara, Melwyn Douglas. Un film che attrae e avvince. Prima visione RKO.
VITTORIO VENETO. Prosa - Sabato: «Margie» con Janne Crain. Technicolor.
ADUA. 15: «Ladri di biciclette».
ARMONIA. 15.30: «Il figlio del fulmine», superbo technicolor Union Film. Varietà Angelino.
AZZURRO. 16: «Agguato sul fondo», T. Power, A. Baxter. D. Andrews. Technicolor Union Film.
BELVEDERE. 16.30: «L'uomo meraviglia», con Denny Kaye e V. Mayo, le Goldwyn Girls. Colosso in technicolor. Ult. 22.
FERR. SAN VITO. 16.30: «L'isola del diavolo». C. Gable, J. Crawford.
CINEMA DEL MARE. 16: «I tre incontri», film sovietico a colori. Prima visione.
MARCONI. 16: «Sinbad il marinaio», un super technicolor RKO.
MASSIMO. 16: «Cielo giallo», nel deserto, le più violente passioni, con Gregory Peck (Fox).
NOVO CINE. 16: «I bandoleros», con Randolph Scott (in technicolor).
ODEON. 16: «Biancaneve e i sette nani», il capolavoro di Walt Disney.
RADIO. 16: «Catene», il capolavoro interpretato da Amedeo Nazzari e Jvonne Sanson.
SAVONA. 15.30: «Avventura al Brasile», allegro musicale con Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour.
VENEZIA. «Il segreto del medaglione», L. Day, B. Aherne.
VITTORIA. 20.30 all'aperto (ult 22): «Donnine d'America», con Peggy Ann, Garner, Maria Freeman.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Non puoi impedirmi di amare», con Kay Francis e Cary Grant.

A Firenze e a S. Marino con il "Giornale" e le "Ultime"

Il nostro giornale, come è già stato annunciato, unitamente alle «Ultime notizie» e con la collaborazione tecnica dell'U.T.A.T., proseguendo nel programma di gite turistiche già felicemente collaudato con i viaggi a Vienna ed a Milano, offre ai propri lettori per la festività di Pentecoste la possibilità di partecipare ad una nuova gita: a Firenze, per il Maggio fiorentino e la Mostra dell'artigianato.

Ecco il programma dettagliato: giorno 27 maggio, ore 13, partenza da Trieste, via Imbriani 11 (U.T.A.T.); 13.30, partenza da Monfalcone, piazza Municipio (U.T.A.T.); 19, arrivo a Bologna, sosta per il pranzo serale; 23.30, arrivo a Firenze, pernottamento. Giorno 28: prima colazione, mattinata libera per la visita della Mostra dell'artigianato, seconda colazione all'albergo, nel pomeriggio visita della città in torpedone, escursione a Fiesole, pranzo in albergo, serata a completa disposizione dei gitanti per partecipare alle manifestazioni del Maggio musicale fiorentino. Giorno 29: prima colazione in albergo; ore 7.30, partenza da Firenze: arrivo a San Marino, visita della città e castello; 13.30, seconda colazione; 15.30, partenza da San Marino; sosta a Portogruaro per il pranzo; 24, arrivo a Trieste.

La quota di partecipazione è stata fissata in lire 12.800, comprendente: viaggio di andata e ritorno, pasti durante il viaggio, pensione completa a Firenze o dintorni, visita della città con escursione a Fiesole, visita di San Marino e castello, percentuali, tasse e mance, assistenza d'un accompagnatore. Prenotazioni presso gli uffici dell'U.T.A.T. e presso la Sala pubblicitaria.

† Il 12 maggio a Modena per tragico incidente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Silvio Pangrazi

d'anni 23
laureando in Belle Lettere

Con animo angosciato i GENITORI, il FRATELLO, la NONNA, gli ZII, i CUGINI ed i parenti tutti ne dànno notizia a quanti lo conobbero ed amarono.

Modena-Trieste, maggio 1950.

† Circondato dall'affetto dei suoi cari si è spento il 25 corr.

Francesco Zaccaria

lasciando nel più profondo dolore la moglie PASQUA, la figlia FRANCA e tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 18 a Muggia.

Un particolare ringraziamento vada al dott. Roncalli per le sue premurose cure.

Muggia, 26 maggio 1950.

† Ieri, dopo lungo soffrire, rese la Sua bell'anima a Dio

Giovanna ved. Gallo

I desolati figli NICOLO' e BRUNO, la NUORA, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi venerdì 26 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maggiore.

A tutti coloro che si sono associati al nostro grande dolore per la perdita del nostro indimenticabile

Erminio Saini

commossa porge i più sentiti ringraziamenti

la FAMIGLIA

Nel XV anniversario di matrimonio di
SABINA e MENOTTI IENCO
il figlio ENNIO e la nipote SERENA augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 26 maggio 1935-1950

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

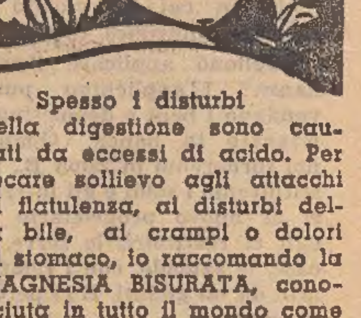
AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì e sabato.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT giovedì.
Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

OGGI VENERDI' domani SABATO
GIORNATE D'ACQUISTO DEI DONI - RICORDO DELLA S. CRESIMA
di DOMENICA a SAN GIUSTO e LUNEDI' alla B. V. SOCCORSO
CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIE
REGALI
PREZZI ADEGUATI AL PERIODO DELLE CRESIME

Centro PADOVA CEDESI avviatissima
ROSTICCERIA
con NEGOZIO ALIMENTARI anche eventuale alloggio. Otto milioni trattabili. Del Vecchio, via Montebello N. 21 PADOVA

Buda Via Oriani 5 (p. Garibaldi)
Prezzi speciali per CRESIME
QUALCHE ESEMPIO:
OROLOGI garantiti da L. 1800 in poi
CATENE e ciondolo oro garant. » 2500 »
BRACCIALI oro garant. » 7500 »
ANELLI oro garant. » 4000 »
Confrontateli

Sofferenze dopo i pasti?



Spesso i disturbi della digestione sono causati da eccessi di acido. Per recare sollievo agli attacchi di flatulenza, ai disturbi della bile, ai crampi o dolori di stomaco, io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un rimedio sovrano per neutralizzare l'eccessiva acidità. La Magnesia Bisurata dà un sollievo immediato a coloro che soffrono di acidità di stomaco. Provatela oggi stesso; aiuterete il vostro stomaco a riprendere le sue normali funzioni.
In polvere ed in compresse in tutte le farmacie
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA

Oggi al Garibaldi

UN FILM PIENO DI SENTIMENTO!

OGGI OGGI
IN PRIMA VISIONE AL
CINE VIALE

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18: 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-34
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 16-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

PELLIZZARI
POMPE
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telef. 61-51

ITINERARI DELL'ANNO SANTO

ROMA DEI ROMEI

Ci saranno pellegrini dell'Anno Santo che visitino soltanto la Roma cristiana, la Roma sacra, lasciando da parte quella pagana e profana? La cosa non è probabile, e forse converrebbe dire che non è possibile. A parte il fatto che specialmente chi viene da lontano, e magari per la prima volta, non vorrà mancare l'occasione, e cercherà di vedere quanto può di Roma, c'è una condizione intrinseca della Roma monumentale che impedisce una simile restrizione. La Roma cristiana è per buona parte abbarbicata, incastrata, nella Roma pagana; la Roma sacra è immersa in quella profana.

Potte immaginare che qualcheduno vada a visitare Santa Francesca Romana (o, secondo il suo titolo più antico e più ufficiale, Santa Maria Nova), e non entri al Foro Romano? E anche senza entrare, non guarderà egli dall'alto della scalinata al panorama del Foro, alla Basilica di Massenzio, all'Arco di Tito? Occorrerebbe camminare ad occhi chiusi. E se vuol vedere la chiesa paleocristiana meglio conservata — anche se parzialmente in ruina, — S. Maria Antiqua, dovrà pur traversare il Foro, passare fra il tempio dei Castori (colle tre colonne segnacolo eterno nel cielo di Roma) e la Casa delle Vestali, avendo innanzi a sè la mole verdeggiante del Palatino. E una volta innanzi al Pantheon, come farebbe a separare la chiesa cristiana dal tempio pagano?

Hanno avuto dunque ben ragione i due autori del *Romée où le Pélerin moderne a Rome* (Desclée de Brouwer, Paris) — cioè Noële Maurice-Denis e Robert Boulet — di rilevare nella prefazione che l'esclusione delle antichità pagane dal loro libro è soltanto apparente: poichè parlando delle chiese essi danno le indicazioni essenziali sui monumenti pagani che le avevano precedute o le circondavano. Di più: essi hanno collocato in appendice un supplemento succinto, ma prezioso, *Rome Chrétienne et profane en cinq jour*, presentandolo come una «piccola guida pratica del pellegrino che ha fretta».

Fatta così ragione ai nessi inevitabili, il libro rimane quel che gli autori hanno voluto che fosse: una guida della Roma cristiana-cattolica (il libro uscì dapprima nel 1935; questa seconda edizione, del 1948, è rifusa e aggiornata). Ed è veramente la migliore del genere a noi conosciuta. Si associano in essa capacità descrittiva, informazione erudita animata da senso critico, religiosità sincera ed elevata. Augureremmo alla cultura cattolica italiana di produrre presto qualcosa che si avvicinasse a questo libro.

Nonostante quella difficoltà, anzi impossibilità, di dissociare i diversi aspetti e periodi di Roma, la distinzione e l'esame specifico di essi sono non solo leciti, ma necessari. Appunto perchè Roma è un palinsesto, occorre sceverarne le stratificazioni, e abituarsi a guardarle ciascuna nella propria fisionomia. Che fra tali stratificazioni quella cristiana-cattolica occupi un posto preponderante, nessuno penserà a negare. Diciamo di più: la Roma cristiana-cattolica è il terreno d'incontro, il tessuto connettivo di tutte le altre Rome.

La difficoltà, però, del soggetto cresce per il fatto che, nella stratificazione romana generale, la Roma cristiana ne porta una particolare, e particolarmente ricca: tanto più se, come è il caso del nostro «Romeo», alla considerazione storico-artistica si associa, e anzi sovrasta, quella storico-religiosa. Dalle Catacombe alla chiesa del Sacro Cuore di D. Bosco — non si riesce a prendere l'abitudine di chiamarlo S. Giovanni Bosco — la strada è lunga; e quanta roba per via! Nè è possibile prendere come filo conduttore semplicemente la cronologia; poichè non è solo Roma ad essere «palinsesto», ma una gran parte, la maggior parte dei suoi monumenti, presi uno per uno. Pensate a San Pietro: dalle tracce del sepolcreto pagano, in cui dovette esser seppellito il Principe degli Apostoli, si arriva alla tomba di Pio X, oggetto di devoti pellegrinaggi.

Autrice ed autore del nostro Romeo hanno fatto del loro meglio per superare la difficoltà. Evidentemente, un ordinamento topografico s'imponeva, a meno di costringere il lettore, e il visitatore, a un zig-zag continuo, da un capo all'altro di Roma. Si trattava di delimitare le zone, e di farle sfilare secondo un certo criterio intrinseco. Si seguono così la periferia di Roma, con San Pietro, San Paolo, le Catacombe, e cioè la Roma cristiana dei primi secoli; poi le basiliche paleocristiane e le chiese medievali (Laterano, Esquilino, Celio, via Appia «intra muros», Aventino, Fori, ecc.); quindi la Roma papale del Basso Medioevo, del Rinascimento, della Controriforma, fino ai giorni nostri.

Ci si può domandare se non sarebbe stato meglio cominciare dalle Catacombe anzichè da San Piero e dal Vaticano. Si capisce perfettamente che la fede cattolico-romana degli autori, alleata col criterio cronologico, abbia fatto prendere per punto di partenza i «trofei degli Apostoli». Ma questi trofei, per quanto storicamente fondati, sono pur sempre qualcosa di invisibile, di impalpabile. C'è, invece, ben visibile, con lapidi parlanti, la cripta dei papi nel cimitero di Callisto: luogo venerabile, anche oggi consacrato al culto dei fedeli. Noi avremmo cominciato di lì. Avendo, invece, cominciato da S. Pietro e dal Vaticano, la guida ha dovuto spingersi subito fino alle stanze di Raffaello e al S. Pietro barocco: e veramente la corsa è troppo precipitosa e un po' sconcertante.

E così ci si può domandare se, invece di passare subito dalle catacombe al Laterano, e soltanto dopo all'Esquilino, al Celio, all'Aventino, non sarebbe stato meglio invertir l'ordine. Pare a noi che sul piazzale di S. Sabina e sulla salita a San Giovanni e Paolo si respiri, meglio che in ogni altro luogo, l'aria della Roma in passaggio dal mondo pagano-antico al cristiano-medioevale. Il Laterano sarebbe venuto dopo, a rappresentare la Roma medioevale, fino ai tempi di Dante e di Bonifacio VIII; ed esso avrebbe dovuto precedere il Vaticano, di ben minore importanza fino al ritorno del papato da Avignone.

Ma sono osservazioni, queste, quasi pedantesche. Quel che conta è che con un simile aiuto la visione, il gusto della Roma cristiana saranno grandemente agevolati. Da libri come questo — purtroppo, come dicevo, non ce ne sono molti — i fedeli impareranno come si possa fondere insieme scienza e pietà, religione e storia.

Una cosa ancora noi vorremmo ci fosse in un libro simile, al principio o alla fine: un panorama, una veduta d'insieme della Roma cristiana, a guisa di orientamento preliminare o di sintesi finale. E il punto di vista che prescegliererammo sarebbe la terrazza di Settimio Severo, all'estremo del Palatino. Appoggiati al basso parapetto che dà sul quadrivio di Porta Capena, noi vediamo sotto, a sinistra, la scalea e la facciata in travertino di S. Gregorio, accanto alle quali spiccano i quattro cipressi innanzi alle tre cappelle staccate; più a sinistra ancora, la curva squisita dell'abside di S. Giovanni e Paolo, col suo tono caldo e i suoi archetti semplici ed eleganti. A destra appare tutto l'Aventino, da Santa Sabina a Sant'Anselmo. Più lontano, ancora a sinistra, la punta gotica del campanile di S. Maria Maggiore, e il fastigio barocco di S. Giovanni in Laterano. Di fronte, ancor più lontano, oltre le rovine gigantesche delle terme di Caracalla, le torri di Porta S. Sebastiano, che annunciano le catacombe di S. Sebastiano e di S. Callisto. Volgendosi indietro, ci appare inquadrata fra due avanzi di mura romane, lontanissima e gigantesca, la cupola di Michelangelo, immagine, nella mole immensa stupendamente chiusa in se stessa, della perfezione e infinitezza divina.

LUIGI SALVATORELLI

IL FAMOSO FANTINO INGLESE GORDON RICHARDS, CAMPIONE PER VENTIDUE VOLTE, HA CONSEGUITO SU «ABERNANT» NELLA CORSA «LUBBOCK SPRINT STAKES» LA SUA QUATTROMILLESIMA VITTORIA. NELLO STESSO GIORNO FESTEGGIAVA IL SUO QUARANTESIMO COMPLEANNO

MEMORIE DEL GENERALE POLACCO WLADYSLAW ANDERS

Stalin non conosceva la residenza dei prigionieri

Le armi persiane - Un aereo russo a disposizione dell'Armata polacca - Auguri di successo

VII

(Stalin insistè nel domandare se avessi altre necessità).

ANDERS: La prima e la più urgente è di organizzare la partenza — e cioè costituire il deposito di Krasnovodsk — al fine di far affluire colà tutti gli uomini che saranno lasciati senza razioni.

STALIN: Bene. Sarà fatto. Che altro?

ANDERS: Il secondo problema, in ordine d'urgenza, è d'inviare autisti ed il personale necessario a Teheran per raccogliere gli automezzi e l'altro materiale, che si trova colà.

STALIN (Prendendo appunti): Che altro ancora?

ANDERS: Discuterò i dettagli tecnici dei trasferimenti all'estero con il gen. Zukov. In considerazione del nuovo stato di fatto, mi recherò al più presto possibile a Londra; posso chiedere un apparecchio che mi trasporti al Cairo e che un suo rappresentante mi accompagni — forse qualcuno che sia già incaricato dei problemi relativi all'organizzazione dell'Armata polacca?

STALIN (Sempre prendendo appunti): Perchè volete che un russo vi accompagni? A Londra diranno che vi abbiamo fatto accompagnare da un angelo custode della Ceka. Ecco come vedono le cose, e lei potrebbe averne più danno che utile.

ANDERS: Non temo ciò. Tutti i problemi dell'evacuazione, dei rifornimenti, ecc. debbono essere discussi con lo Stato Maggiore Generale britannico.

STALIN: Bene, bene, ma come può un russo aiutarvi?

ANDRES: Non là, ma egli potrà essere molto utile sulla via del ritorno a Teheran, se munito di adeguati poteri.

STALIN (Prendendo appunti): Sì, lo sgombero attraverso Krasnovodsk può non essere sufficiente; i trasporti terrestri da Ashabad a Meszhed potrebbero anche essere organizzati. (Si reca vicino ad una carta geografica, poi guarda nella libreria per cercare un atlante e finalmente ordina che gli si porti una carta). Le nostre truppe vi aiuteranno in ciò. Esse conoscono le condizioni locali. (Del tutto imprevisto)... Dubito che gli inglesi vi forniscano armi.

L'aiuto inglese

ANDERS: Lo stanno già facendo (Mostra un elenco del primo trasporto di armi).

(Stalin prende l'elenco, lo osserva attentamente e prende alcuni appunti).

MOLOTOV: Giungono attraverso la Persia?

ANDERS: Sì; questo trasporto è in corso e dovrebbe arrivare in un avvenire molto prossimo. Vi è per me del materiale sanitario in Persia, utilissimo per creare ospedali. Oltre a ciò vi è in Persia una quantità considerevole di armi appartenenti all'esercito persiano, che potrebbe essere facilmente e rapidamente trasferito a noi, sol che voi lo permetteste.

STALIN (Prendendo appunti): Non ho nulla da obbiettare, ma erano in maggior parte fucili e noi ne abbiamo già preso una parte (Chiede a Molotov).

MOLOTOV: Sì, centomila fucili.

ANDERS: Secondo le mie informazioni vi erano dai 250.000 ai 300.000 fucili ed alcune mitragliatrici, pezzi anticarro e antiaerei. (Estrae un libretto dalla tasca e fornisce particolari).

STALIN: Non abbiamo preso ciò e voi potete averlo.

ANDERS: Tutte queste armi richiedono munizionamento tedesco. Voi dovete aver abbondanza di armi tedesche, prese come bottino di guerra. I nostri soldati conoscono dette armi molto bene e potrebbero utilizzarle nel frattempo per la loro istruzione, fino all'arrivo delle armi inglesi.

(Poi viene portata una carta, che Stalin studia, attorniato da tutti).

STALIN: (Con un dito sulla carta): Lungo il Mar Caspio vi è anche una strada che potremmo utilizzare benissimo.

ANDERS: Non conosco quella strada. So soltanto qualcosa di quella attraverso Meszhed. (Tutti ritornano al loro posto). Desidererei essere a Londra ai primi di aprile, non appena cioè vi sarà ritornato il gen. Sikorski. Il problema è molto urgente.

STALIN: Vuole un aeroplano per il Cairo? (Prende appunti). Ebbene, questo è tutto?

ANDERS: Posso chiederle che tutti i polacchi inquadrati nei battaglioni di prima schiera e nell'esercito sovietico siano inviati nell'Armata polacca in conformità delle sue promesse, signor Presidente?

STALIN: Possiamo rinunciare ad essi, ma debbono essere vettovagliati e voi non avete razioni.

ANDERS: Sono giovani soldati eccellenti. Terrò 44.000 uomini, i più forti, ed allontanerò gli altri.

STALIN (Prendendo appunti): Va bene. Rinunceremo ad essi.

ANDERS: Oltre a ciò, vi è un gran numero di persone tuttora detenute in prigione e nei campi di lavoro. Ne arrivano continuamente di là, dimessi di recente. Fino ad ora non abbiamo veduto alcun ufficiale dai campi di Kozielsk, Starobielsk ed Ostaszkov. Dovete trattenerli in qualche posto. Abbiamo raccolto altre informazioni sul loro conto (Consegna due elenchi, che sono presi da Molotov). Come possono essere scomparsi? Abbiamo indicazioni della loro presenza a Kolyma.

STALIN: Ho già emanato ordini perchè siano liberati. Mi dicono che possono essere nell'isola di Francesco Giuseppe, ma non vi sono. Non so dove siano. Perchè dovremmo trattenerli? Forse erano nei campi per prigionieri di guerra dei territori già occupati dai tedeschi e sono fuggiti.

Spie tedesche

OKULICKI: Impossibile. Lo avremmo saputo.

STALIN: Tratteniamo soltanto i polacchi che sono spie tedesche. Abbiamo rimesso in libertà finanche quelli che solidarizzarono con i tedeschi.

OKULICKI: Vi è poco tempo disponibile per l'evacuazione. Sarebbe meglio compierla attraverso il nostro deposito di Krasnovodsk. Ma le istruzioni relative debbono essere emanate immediatamente perchè in caso contrario essa potrà essere ritardata e le razioni saranno ridotte il 31 marzo.

STALIN: Esatto, dobbiamo fare presto. Darò gli ordini necessari.

ANDERS: Al fine di risparmiare tempo, signor Presidente, discuterò i dettagli tecnici con il gen. Panfilov se lei lo autorizzerà a risolvere tutte queste questioni.

STALIN: D'accordo. Il gen. Panfilov tratterà tutti questi problemi.

ANDERS: Mi permette, signor Presidente, che faccia un riassunto della nostra conferenza (Stalin acconsente). Così possiamo esser certi, che tutti i nostri uomini per i quali non potremo ottenere le razioni, potranno essere trasferiti in Persia.

STALIN: Sì.

ANDERS: In rapporto a tale trasferimento ed alla limitazione dell'Armata a 44.000 uomini, gli arruolamenti non saranno interrotti ed i polacchi dai battaglioni di prima schiera e dall'esercito sovietico saranno messi in disponibilità ed avviati verso la Armata polacca.

STALIN: Sì.

ANDERS: Possiamo contare sulle armi custodite in Persia. Lei non ha obbiezioni a ciò ed io lo dirò al gen. Sikorski ed agli inglesi.

STALIN: Nessuna obbiezione di sorta.

ANDERS: Quanto al mio viaggio a Londra, posso contare di avere un apparecchio sovietico, che mi trasporti al Cairo e ritorno.

«Gente che non ci stima...»

STALIN: Sì. Darò istruzioni che un apparecchio sia messo a sua disposizione, ma non invierò alcuno ad accompagnarla: vi è gente, tra voi, che non ci stima e direbbe che lei ha un controllore della Ceka.

ANDERS: Vogliamo che il nostro attacco sia un gran colpo. Soltanto in questo caso avrà un grande effetto — non soltanto per i nostri soldati ma, soprattutto, nel nostro Paese. Forse sarebbe possibile organizzare una parte delle nostre truppe in Persia; esse potrebbero recarsi al fronte con quelle che restano nell'Unione Sovietica.

STALIN (Consentendo con un cenno del capo): ...Ed allora riceverete le stesse razioni delle nostre Divisioni combattenti.

ANDERS: Vogliamo essere i primi ad entrare in Polonia. Sappiamo che è nostro dovere verso il nostro Paese e che i nostri fratelli ci attendono con impazienza. Ora, dopo la sua decisione, signor Presidente, il compito principale è l'evacuazione, che deve essere ultimata nel minor tempo possibile.

STALIN: Esatto; controllerò tutti i mezzi di trasporto, per ferrovia e via navigabile, e la situazione militare, ed emanerò gli ordini necessari. Quando partirà in volo?

ANDERS: Con ogni probabilità non sarò pronto a farlo domani, perchè devo conferire con il gen. Panfilov, ma voglio partire il giorno successivo.

STALIN: Questo è tutto, credo. (Si alza, prende congedo stringendo la mano ripetutamente al gen. Anders). Le auguro ogni successo.

Anche Molotov si congeda in modo molto affabile ed amichevole. La conferenza è terminata alle diciannove. Pensai alle ragioni che avevano indotto Stalin ad accettare con relativa facilità i miei suggerimenti. Era stata una decisione tanto eccezionale ed importante nella storia dell'Unione Sovietica, che potei spiegarla soltanto con le difficoltà, che i Sovieti avevano allora, alla vigilia dell'attesa offensiva germanica.

Gen. WLADYSLAW ANDERS

FINE

L'AVIERE SAURO RINALDI TENTERA' DI BATTERE IL PRIMATO DI LEO VALENTIN, LANCIANDOSI DA 10.000 METRI D'ALTEZZA CON DUE ALI ARTIFICIALI. A 200 METRI DA TERRA L'ICARO ITALIANO APRIRA' IL SUO PARACADUTE

Sconfitto dagli ormoni il demone dell'alcoolismo

La sensazionale rivelazione del dott. Smith - Dal funzionamento della glandola pituitaria dipende il terribile vizio - Una rivoluzione nel campo medico?

New York, maggio

Nella riunione annuale della Società medica dello Stato di New York tenutasi in questi giorni è stata presentata una relazione che modifica radicalmente tutti i concetti finora dominanti sulle cause dell'alcoolismo e rivela alcune funzioni sconosciute delle ghiandole a secrezione interna. Numerosi esperimenti sono stati condotti sugli animali e sugli esseri umani, esperimenti che per la prima volta hanno dato la dimostrazione evidente come l'alcoolismo sia causato da disturbi nel funzionamento della glandola pituitaria situata alla base del cervello. Come risultato di queste ricerche, che le autorità mediche presenti alla convenzione hanno giudicato come le più promettenti nella risoluzione del problema dell'alcoolismo cronico, si è avuto lo sviluppo di un trattamento consistente nell'uso degli ormoni della glandola pituitaria e delle glandole surrenali comprese lo ACTH e il «cortisone».

Gli studi iniziali che hanno aperto la via alla risoluzione del grave problema sono stati fatti al centro medico dell'Università di New York sotto la guida del dottor James Smith, direttore delle ricerche sull'alcoolismo in quella stessa istituzione. A quanto ha affermato il dottor Smith nella sua relazione, il trattamento dell'alcoolismo acuto non rappresenta più un problema di quasi impossibile soluzione.

I pazienti, in preda all'intossicazione alcoolica acuta o sofferenti di allucinazioni alcooliche e di psicosi alcoolica — ha detto il dottor Smith — possono essere portati sotto controllo in ventiquattr'ore per mezzo di iniezioni endovenose di estratto di corteccia di glandole surrenali che porta il nome di ACE. La vitamina C dovrebbe essere somministrata contemporaneamente sia per bocca che per via endovenosa.

Cura dei postumi

Quando questo trattamento viene seguito sparisce il desiderio incontrollabile per l'alcool da parte del paziente e ad esso segue prontamente uno stato di benessere, ritorna l'appetito, scompaiono la tensione nervosa e l'irrequietezza, e l'ammalato può dormire tranquillamente senza far ricorso a sedativi. I postumi dell'intossicazione alcoolica vengono anche aboliti prontamente con lo uso di iniezioni endovenose o muscolari di ACE a seconda della gravità dei sintomi. Il «delirium tremens» — ha aggiunto il dottor Smith — risponde bene alla somministrazione di ACTH e di ACE.

Essendo stata curata la fase acuta dell'alcoolismo rimane da esser risolto l'importante problema dell'alcoolismo cronico. Perchè, è evidente — ha fatto conoscere lo scienziato — che l'alcoolizzato soffre essenzialmente d'insufficienza della pituitaria con la conseguente insufficienza della corteccia delle glandole surrenali e di quelle sessuali. Il trattamento, perciò, dev'essere essenzialmente a base endocrina. Quelle donne, per esempio, che cominciarono ad essere affette da alcoolismo dopo la menopausa, sia naturale che sopravvenuta in seguito a qualche operazione chirurgica, vengono trattate con gli estrogeni, ossia ormoni femminili, e con lo ACE, come pure gli uomini rispondono bene al testosterone e cioè all'ormone maschile.

Ciò non ostante — ha detto il dottor Smith — il problema dell'alcoolismo non si può considerare completamente risolto. E' vero che gli alcoolizzati così trattati rimangono sobri e si sentono bene, ma essi anche dopo che sono stati sottoposti a questa cura, non possono bere. La mèta a cui si dovrebbe giungere per la cura completa dell'alcoolismo sarebbe di mettere in grado un paziente che sia sotto trattamento, di bere moderatamente. Benchè tale mèta non sia stata ancora raggiunta, con i lavori che si stanno compiendo presentemente essa non può considerarsi lontana.

La storia di come il «dèmone» dell'alcoolismo, come lo chiamano qui, sia stato individuato in un disturbo della pituitaria a cui seguono disturbi secondari della corteccia delle surrenali e delle glandole sessuali, desta l'interesse di un romanzo di «detectives» in cui, dopo una lunga serie di errori e di supposizioni non fondate, viene finalmente scoperto il misterioso colpevole.

Il "delirium tremens,,

Quando il dottor Smith iniziò le sue ricerche partì dal presupposto delle nozioni correnti nel campo medico che l'alcoolismo fosse una malattia della personalità derivante da immaturità emotiva per cui chi ne soffriva cercasse di sfuggire alla realtà con l'uso dell'alcool. Però, quanti più pazienti cadevano sotto la sua osservazione in uno dei grandissimi ospedali di New York, tanto più gli appariva evidente che nella malattia fosse presente un fattore che interessava tutto il metabolismo organico. Quello che lo colpì maggiormente furono le rassomiglianze cliniche fra il «delirium tremens» e il cosiddetto morbo di Addison consistente nella degenerazione della corteccia delle glandole surrenali.

I pazienti affetti da «delirium tremens» trattati con l'estratto delle glandole surrenali (ACE) e con altri ormoni adrenalici ai quali veniva aggiunta la vitamina C rispondevano alla stessa maniera dei sofferenti del morbo di Addison.

Queste osservazioni — spiegò il dottor Smith — lo spinsero a ricercare se l'alcoolismo non fosse causato da disturbi delle glandole endocrine piuttosto che da anomalie psichiche risultanti dalla difficoltà di adattamento all'ambiente esterno. Per vari anni egli si dedicò a intense ricerche biochimiche sull'alcoolismo, ricerche riguardanti soprattutto la chimica delle glandole a secrezione interna o endocrine, ma in special modo della pituitaria, delle surrenali e delle glandole sessuali.

Risultarono evidenti dai suoi studi le deficienze della pituitaria e conseguentemente delle surrenali e delle sessuali. Gli esperimenti condotti sui topi, tanto normali che su quelli privati della pituitaria — riferì il dottor Smith — dimostrarono che l'alcool stimolava le funzioni surrenali nei topi normali, ma non in quelli senza la pituitaria la quale, a sua volta, stimola la funzione delle surrenali. Egli ne concluse che l'alcool stimolava le surrenali attraverso la pituitaria.

Altri esperimenti furono condotti sugli alcoolizzati per determinare un punto di essenziale interesse: se, cioè, la diminuita funzione delle surrenali fosse di natura primaria, ossia inerente alle glandole stesse, oppure secondaria e risultante dalla mancata funzione della pituitaria. Fu trovato che le glandole surrenali degli alcoolizzati erano normali, mentre altre ricerche fatte sulla pituitaria dimostrarono che questa non era capace di stimolare le glandole surrenali. E il dottor Smith ne concluse che la causa dello alcoolismo dovesse ricercarsi nell'insufficienza della pituitaria a stimolare le glandole surrenali che rimanevano inattive.

Un'altra questione di fondamentale importanza è se le aberrazioni metaboliche siano il risultato dell'intossicazione alcoolica cronica o se il mancato funzionamento glandolare induca l'alcoolismo. Egli ha trovato che «la disfunzione endocrinica precede l'alcoolismo».

Disfunzioni glandolari

Le ricerche sono state estese alla costituzione fisica degli alcoolizzati e su 2000 di essi, tutti di sesso maschile, fu riscontrato ch'essi sono provvisti di capelli abbondanti mentre scarseggia di peli il loro corpo che ha forme piuttosto femminili. Nelle donne alcoolizzate si riscontra frequentemente l'utero infantile. Queste caratteristiche costituzionali sono ben stabilite prima dell'età in cui comincia lo alcoolismo e rivelano una deficienza della pituitaria con cui esse sono strettamente in relazione. In altri termini, il funzionamento glandolare è ben stabilito e precede lo sviluppo dell'alcoolismo.

Ciò conferma quello che ha detto il dottor Hans Selye, dell'Università di Montreal, che noi siamo alla vigilia di una rivoluzione nella medicina. Gli estratti della pituitaria, delle surrenali e delle glandole sessuali hanno già dato mirabili risultati nell'artrite reumatica e nella febbre reumatica, nella gotta, nell'asma, nella leucemia, nella miastenia grave (debolezza dei muscoli) e in parecchie altre malattie e si attendono da essi sorprese anche maggiori. Forse la medicina si avvia a diagnosticare le malattie in termini di deficienze glandolari ed a curarle con estratti ed ormoni endocrini.

FOSCOLO DE FELICE

IL PIU' GIOVANE SCRITTORE DEL MONDO, AXEL D'ETTER, CHE ALL'ETA' DI 6 ANNI SCRISSE IL SUO PRIMO ROMANZO

COSCIENZA INQUIETA di Gerhard Walschap

Nelle letterature nordiche — norvegese, svedese, danese — è chiaramente avvertibile, pur nella ricca varietà degli scrittori e delle opere, una introspezione morale costante e inquieta, di cui certuni hanno creduto di poter additare l'origine nel protestantesimo; come se questo fosse la causa, e non viceversa la conseguenza di una formazione lenta e continua, il coronamento teorico dell'innata tendenza di quei popoli a esaminare ogni atto, ogni pensiero e impulso, anche il più secreto e sfuggente, sulla sensibilissima bilancetta del giudizio morale. Così che noi mediterranei si ha l'impressione che il dono della vita, della vita libera e gioconda, essi troppo spesso lo aduggino inventandosi dubbi, scrupoli, tormenti, penetrando con inquisitoria freddezza e acredine giù giù fino alle più remote e incerte scaturigini delle intenzioni, senza por mente che, come in ogni campo, così anche in quello della morale esiste un limite che, varcato, ci fa cadere dalla virtù nel vizio. Ciascuno di noi ha presenti talune situazioni, talune figure dei drammi ibseniani, davanti alle quali non possiamo sottrarci a un senso di malessere e quasi di sgomento, per quella loro smania di affondare, nella propria coscienza e nell'altrui, gli artigli di una indagine cruda e, a volte, allucinata.

Pur non essendo protestanti, ma per via appunto della razza che li lega ai popoli sopra nominati, partecipano di codesto rigorismo anche gli scrittori fiamminghi, sia che, come Maxence Van der Meersch (premio Goncourt 1936), scrivano in francese, o, come Gerhard Walschap, adoperino la loro lingua; la quale — sia detto tra parentesi — eccetto alcune insignificanti differenze di ortografia, è la stessa che si scrive in Olanda. E di Gerhard Walschap, considerato il più celebre scrittore fiammingo vivente, possiamo ora leggere, pubblicato in bella edizione da Longanesi, il romanzo *Il peccato di Adelaide*.

In Adelaide, che nei primi due anni di matrimonio non aveva voluto avere figli, quando le nasce un bambino, penetra e si rafforza l'idea che quel periodo di peccaminosa spensieratezza debba essere espiato con la morte, sua o del piccolo Eric. Idee di tal fatta, quando attecchiscano nel cervello, portano diritto alla ossessione. Nel disperato tentativo di sfuggire a una condanna che lei crede imminente, Adelaide avvelena con scrupoli, con inquisizioni spietate e sè stessa e il marito e il figlio, in un alternarsi di brevi schiarite e di abbattimenti sempre più lunghi e cupi; finchè, sia disgrazia o proposito, non precipita da una finestra, e muore.

Questa storia di un'anima che soccombe al peso di peccati e veri e immaginari si complica col fatto che Adelaide soffre di pazzia ereditaria. Entra così, nel solido ordito del romanzo, un filo piuttosto debole, per cui il libero espandersi dei pensieri e dei sentimenti viene inceppato, e a volte soffocato, da un pesante determinismo di origine patologica. E questo filo si prolunga nel figlio di Adelaide, Eric; il quale, tormentato anche lui da scrupoli, da rimorsi e ubbie, per tema di finire pazzo come la madre, contrae deliberatamente la tubercolosi; e muore, lasciando una bambina, Carla. Con essa, si apre una nuova sequela di tormenti e di sventure. Così che siamo rassegnati a chiudere il libro con gli occhi rattristati da quell'inclemente succedersi di quadri a tinte una più fosca dell'altra, quando, proprio nelle ultime due o tre pagine, un filo di luce, rompendo il cielo tempestoso, ci fa credere che, espiato abbondantemente il peccato di Adelaide e da lei stessa e da suo figlio e dalla nipote, a Carla almeno sarà concesso di vivere alcuni anni sereni, se non proprio felici.

Il dantesco «novi tormenti e novi tormentati» potrebbe dunque essere l'epigrafe di questo romanzo, che ci avvolge in un'aria così greve e, qualche volta, oppressiva. Frutto di una coscienza sottile e inquieta, *Il peccato di Adelaide* è pur tuttavia opera artisticamente notevole, e non solo per il rilievo duro, preciso che, attraverso molte pagine di analisi, assumono le figure principali, ma anche per il grande numero di figure secondarie, anch'esse, come le prime, impegnate a giudicarsi e a giudicare, senza che per altro cotesta voluttà di inquisire le preservi da una continua maldicenza e cattiveria, da un egoismo tanto più freddo, quanto più si ammanta di puritanismo. In conclusione, è un'opera interessante in particolar modo per noi che grazie al cielo, abbiamo della vita un concetto ben più sereno, e comprendiamo come la carità sia virtù da esercitare non solo col prossimo, ma anche con noi stessi, per difenderci da scrupoli soverchi, da quella introspezione continua e fissata che, alla lunga, non può non inquinare e inaridire le fonti stesse della nostra umanità.

NICOLO' NICHEA

Come fu scoperto lo spionaggio tedesco nelle due Americhe

IL SEGRETO DEL PUNTO

Amburgo, maggio

Prima ancora dello scoppio delle ostilità fra gli Stati Uniti e la Germania, l'America, sia settentrionale che meridionale, era letteralmente disseminata di agenti dello spionaggio tedesco, ottimamente organizzati e dotati di larghi mezzi finanziari. A Berlino si sapeva, fin dal principio delle ostilità in Europa, di avere negli Stati Uniti un nemico potenziale le cui gigantesche fabbriche di materiale bellico non erano raggiungibili dall'aviazione tedesca.

Ma il controspionaggio dello Stato Maggiore americano ne era informato: se si voleva che gli aiuti americani giungessero agli alleati europei, era necessario controllare e arginare questa vasta organizzazione spionistica. Fin dal 1940 quindi anche Washington non risparmiò nè mezzi nè studi, per opporre allo spionaggio nazista un proprio efficiente controspionaggio. Non era impresa facile venire a conoscenza dei vari sistemi usati dai tedeschi per la trasmissione delle informazioni; ma il controspionaggio americano seppe tempestivamente inserirsi nello ingranaggio dello spionaggio nemico, come risulta dal seguente episodio.

Poco prima dello scoppio delle ostilità in Europa, comparve in Amburgo un giovinotto di nome Hans Willner, di bella presenza e assai simpatico, che non tardò a entrare nel corpo degli agenti istruiti nella pensione Klopstock. Willner parlava correntemente inglese, avendo trascorso vari anni negli Stati Uniti. Egli seguì quindi il corso insieme con gli altri agenti che poi furono inviati in America.

Hans Willner, il cui vero nome però era Harry Warren, si imbarcò su un transatlantico per New York, con passaporto svizzero. Non furono date particolari istruzioni al Willner alla partenza, solo gli si raccomandò di prestare attenzione ai «punti». Egli alla pensione Klopstock aveva già imparato cosa significassero i «punti». Appena giunto a New York, ricevette la lettera di un amico che lo invitava a un appuntamento nei pressi della città. Poche ore dopo l'incontro, il servizio americano di controspionaggio era in possesso del cifrario segreto usato dai tedeschi per i loro servizi.

A New York si aveva già qualche esperienza dei sistemi usati dai tedeschi per la trasmissione delle loro informazioni, perchè alcuni agenti erano stati già acciuffati. Nelle tasche d'uno di essi fu trovata una scatola di fiammiferi in mezzo ai quali erano infilate piccolissime penne, atte a scrivere con inchiostro simpatico. Furono scoperte delle lettere incise in minuscoli films, che venivano nascosti in gomitoli di fil di seta o nei serbatoi delle penne stilografiche. Un giorno furono arrestati otto sabotatori nell'atto di sbarcare sulla costa atlantica. Essi portavano dei fazzoletti da naso su cui, con inchiostro simpatico, il comando della Wehrmacht aveva scritto i nomi di numerosi amici del Reich residenti negli Stati Uniti. Nella gomma da radere di un agente fu scoperta la minuscola fotografia di un piano americano per difendersi dai sottomarini. Ma il segreto del «punto» non l'avevano ancora scoperto.

Nell'estate del 1941 sbarcava a New York un giovane da Belgrado. La polizia sapeva ch'egli era figlio di una famiglia benestante, ma sospettava anche ch'egli fosse in relazione con il servizio informazioni germanico. Perciò il suo bagaglio fu visitato con la cura più scrupolosa. Uno degli impiegati addetti alla visita, esaminando contro luce una busta da lettera, scorse su di essa un punto rispiendente.

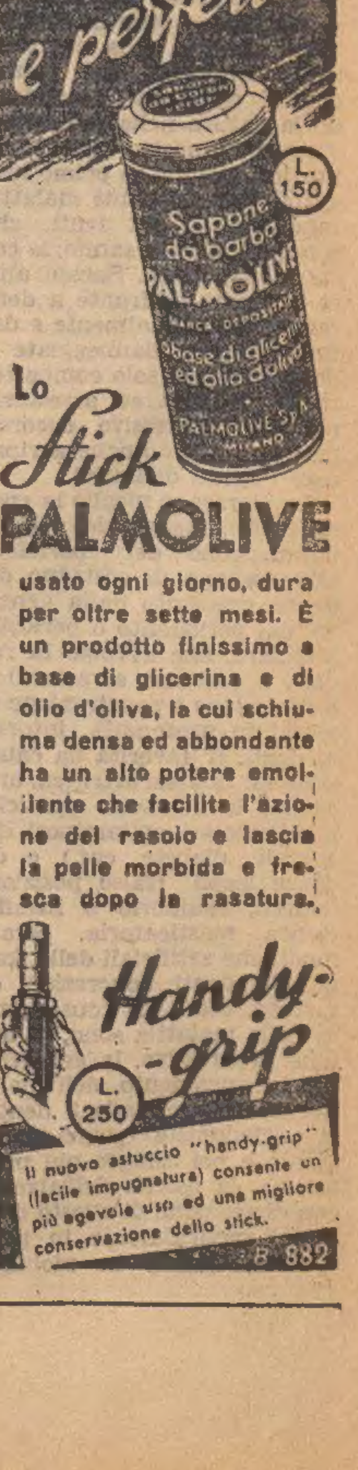
La busta fu portata nel laboratorio d'esame e si cercò con ogni cura di radere la parte superficiale della carta. La operazione riuscì e fu così trovato un pezzettino di materiale estraneo attaccato alla fibra, non più grande di un punto fatto con la macchina da scrivere. Ingrandito duecento volte al microscopio il punto scoperse un film, certamente precise disposizioni agli agenti sui compiti ch'essi dovevano assolvere. Questo era il segreto del punto della pensione Klopstock. Il servizio segreto tedesco era riuscito a fotografare sul film della grandezza di un punto un'intera lettera. Allo scopo di poter leggere tali messaggi gli agenti del Nord e del Sudamerica erano muniti di un microscopio smontabile assai abilmente costruito.

Ma la scoperta più importante di informazioni inviate con i sistemi dei punti fu fatta in Argentina. Colà furono trovate lettere contenenti notizie familiari apparentemente innocue, che però in un «punto» abilmente disposto davano comunicazione di piroscafi catturati e di convogli distrutti o sconvolti, oltre che le notizie sulla produzione bellica americana. La polizia fu così in grado di fare il gran colpo: individuati e avuto lo indirizzo degli agenti operanti nelle varie città, dovunque essi furono arrestati nello stesso giorno e nella stessa ora. Fu dopo questa brillante operazione che la stampa berlinese elevò alte proteste, denunciando la rottura della neutralità da parte dell'Argentina. In realtà si trattava del legittimo fermo di tutto un esercito di spie.

D. D.

Libri ricevuti

Il nome dello scrittore inglese NIGEL BALCHIN è ancora ignoto ai lettori italiani. Mondadori lo ha accolto nella collezione della «Medusa» col romanzo **I traditori** (L. 700) e annuncia la versione di altre sue opere. E' una storia avvincente del nostro dopoguerra, che narra il contrasto fra un gruppo di scienziati autori di un'importante scoperta e il Governo che si oppone alla sua divulgazione per ragioni politiche. Intrigo, spionaggio, amore vi s'intrecciano.



DURANTE LA QUINTA SESSIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA, TENUTASI A SAINT VINCENT NELLA VAL D'AOSTA, VITTORIO EMANUELE ORLANDO ASCOLTA, VISIBILMENTE COMMOSSO, LA SIGNORA ALESSANDRA FURLANI CHE GLI ESPONE LA TRAGICA SITUAZIONE DEGLI ISTRIANI

ISTRIANI AL LAVORO FORZATO IN JUGOSLAVIA

DOLOROSO DISTACCO

Scene di disperazione a Verteneglio

Circa 150 giovani d'ambo i sessi, fra i 14 e i 25 anni di età, sono stati reclutati con la forza nel comune di Verteneglio per essere avviati al lavoro in Serbia. Scene di disperazione si sono verificate nella cittadina quando gli sventurati giovani, strappati alle famiglie, si sono congedati dai loro cari. Essi sono stati caricati su di un autocarro ed avviati a Buie, ove avviene il concentramento della brigata che è partita nel pomeriggio di ieri diretta a Belgrado. Fotoreporter della stampa jugoslava hanno tentato di fotografare i brigatisti inquadrati; i giovani si sono però dispersi per la piazza, sottraendosi agli obiettivi. Tutti i mobilitati sono stati costretti a firmare un documento, in cui essi dichiarano di essersi arruolati volontariamente nelle brigate.

Il comitato popolare circondariale dell'Istria ha invitato i «referenti per la mobilitazione della mano d'opera» in seno ai singoli comitati locali, e i dirigenti delle organizzazioni di massa, «a prendere provvedimenti affinchè sia impedita l'evasione della mano d'opera dalla Zona Z del Territorio libero verso Trieste». In una circolare inviata a tale proposito, il C.P.C. dell'Istria rileva che i funzionari responsabili dei comitati popolari locali, hanno dimostrato di non saper valutare appieno l'importanza che ha l'assillante problema della mano d'opera per l'attuazione del piano economico annuale e del sistema di lavoro organizzato nella Zona B. «Centinaia di persone — aggiunge la circolare — vendono la loro preziosa opera al di là della linea di demarcazione, ai padroni capitalisti di Trieste».

Un'epidemia di gastro enterite a tipo tifoideo s'è diffusa in maniera preoccupante nel territorio del comune di Lussingrande. La notizia è stata portata da profughi optanti, giunti a Trieste dalle Isole del Quarnero. Essi hanno dichiarato che nella scorsa settimana tre persone colpite dal morbo sono decedute. La popolazione è vivamente allarmata, non avendo a disposizione medicinali nè altri mezzi per combattere il morbo. Le autorità jugoslave non hanno sinora disposto serie misure profilattiche. L'epidemia sarebbe dovuta al pane, che è confezionato con sostanze che nulla hanno a che fare con la farina per la panificazione. I profughi che hanno recato queste notizie, hanno implorato a nome dei loro paesani rimasti in Jugoslavia, che da Trieste vengano inviati d'urgenza viveri e medicinali per soccorrere quelle popolazioni. Il Centro culturale «F. Patrizio» ha invitato i medici appartenenti alla Sezione sanitaria a donare campioni di medicinali eccedenti, recapitandoli alla Segreteria del C.L.N. dell'Istria (Piazza S. Caterina, 1/III) onde poterli inviare prontamente alle popolazioni lussiniane, minacciate dall'epidemia.

Le autorità jugoslave della Zona B hanno istituito ieri un nuovo servizio di comunicazione marittima fra Trieste e Capodistria, che si aggiunge a quello svolto dalla motobarca «Levante». Si tratta della motobarca «Nuova vittoria», gestita da una società jugoslava, capace di trasportare circa duecento persone.

Passi perduti

Un'ennesima fuga dal campo profughi, protagonisti quattro jugoslavi, e un ennesimo fatale ritorno - Fermati in Austria

Gli ospiti di quella pittoresca arca che è il campo profughi di Villa Opicina sono decisamente intaccati dal bacillo dell'irrequietezza, e non passa settimana che qualcuno non raggiunga clandestinamente l'Italia. Ma sono evasioni di breve durata, perchè o presto o tardi i fuggitivi finiscono con l'incappare nella Polizia, che li rimanda al posto di partenza.

L'insuccesso dei compagni di sventura non ha fatto però crollare nel cuore di quattro jugoslavi la speranza di rifarsi una vita in Austria. Verso la metà dello scorso mese, i quattro lasciarono alla chetichella il campo profughi, e a tappe raggiunsero l'Austria. Ma, al secondo giorno gli jugoslavi vennero sorpresi dalla Polizia austriaca, che li trasse senz'altro in arresto. Dopo una sosta di qualche giorno in carcere, i viaggiatori clandestini furono accompagnati a Tarvisio e qui consegnati alla Polizia italiana di frontiera, che ha provveduto a scortarli fino a Monfalcone. Ieri mattina essi sono stati affidati agli agenti della P.C., che li hanno riaccompagnati a Trieste. E dopo tanti viaggi e un duplice sconfinamento, i quattro sono ritornati al campo profughi.

Al posto di blocco ferroviario di Opicina Campagna sono giunti ieri sera 6 cittadini russi, sprovvisti di qualsiasi documento di identificazione; essi hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla Jugoslavia per motivi ideologici. Ora sperano di poter emigrare con l'aiuto dell'IRO.

TRIBUNALE PENALE

Sorpreso con le mani nel cassetto dei denari

Dei processi che si sono svolti ieri alla sezione penale, degno di qualche rilievo è stato quello contro tale Egidio Capponi, il quale, la sera del 30 aprile scorso, mentre si trovava in un'osteria di via Pondares gestita dai coniugi Petroni, con disinvoltura s'era avvicinato al banco di vendita e aveva affondato le mani nel cassetto per appropriarsi dei quattrini che vi si trovavano depositati. Il birbone era così riuscito a raccogliere 4800 lire. Naturalmente il Petroni e la moglie, quantunque stessero a servire gli avventori, avevano notato il gesto del Capponi e avevano chiamato un agente. Il Capponi, nel vedersi sequestrare i denari, aveva tuttavia sostenuto che 600 lire erano sue. Avendo ai giudici ammesso il malfatto, il Capponi è stato condannato a tre mesi di reclusione ed a 4500 lire di multa, essendogli state concesse le attenuanti del danno lieve e del risarcimento ante causa.

Il secondo processo ha avuto per protagonista tale Bruno Compar il quale, il 17 aprile, recatosi alla mensa allestita per gli esuli in via del Bastione 3, vista una borsa di pelle porta-atti, se ne impadroniva. La danneggiata, certa Valeria Sponza vedova Devescovi, esule istriana, che aveva lasciato la borsa per qualche attimo incustodita, denunciava il furto osservando che, oltre un dato importo, circa 7000 lire, il ladro s'era portati via pure i documenti. Il giorno appresso il Compar veniva arrestato. Confessato il furto, dichiarava di essersi trattenuto i denari, mentre i documenti gli aveva imbucati in una cassetta postale. I giudici, tenuto conto del danno lieve, hanno condannato il Compar a cinque mesi di reclusione ed a 7000 lire di multa.

Presidente Picciola; P. M. Burattini; difesa Borgna.

CORTE ALLEATA

Il canto del profugo provocò una rissa

La sera del 10 aprile, al campo profughi di Prosecco, tale Ghezo Bokony, di nazionalità ungherese, rientrando alquanto alticcio nella baracca a lui assegnata, si mise a cantare un motivo che gli ricordava il suo paese natio. Il canto del profugo svegliò tale Jozef Bekler, il quale, stizzito, si levò dal lettuccio e allungò un calcio al Bokony colpendolo al basso ventre. Irritato, l'ungherese estrasse un temperino e si gettò sul Bekler, ferendolo leggermente alla schiena. Per tale fatto il Bokony è stato rinviato davanti al giudice Bayliss, presidente della Corte superiore alleata. Il giudice, esaminato il caso e resosi conto dello stato d'animo del Bokony, s'è limitato a condannarlo a 4 mesi di arresto. Prosecutor cap. Dye.

Concluso l'episodio della donna di Piazza Vico

La «pratica» di Elfrida D'Aronco, la ragazza rinvenuta la scorsa settimana svenuta in piazza Vico, con accanto a sè la salma della propria creaturina, si è chiusa con un nulla di fatto. L'unico episodio di una certa importanza affiorato dalla nebulosa vicenda è che la figlioletta della D'Aronco è morta di morte naturale. La Polizia ha avvolto il fatto di un inspiegabile mistero, e l'episodio si è concluso ieri pomeriggio in una laconica comunicazione: poco dopo le 14, l'Elfrida è stata rimessa in libertà.

La piorrea: una pericolosa malattia che spesso non è valutata nella sua gravità

All'indebolimento dell'organismo per la continua silenziosa lotta contro le tossine, si aggiunge il rischio della diffusione dei germi per via sanguigna

II

E' noto quanto sia più facile far apprendere la verità a chi non la conosce che far retrocedere chi s'è da tempo incamminato su di una via errata, guidato da falsi preconcetti. Ciò che mi fa pensare in questo modo è la ripetuta prova con cui la maggioranza del pubblico mi dimostra di possedere molte false nozioni intorno alle malattie che sono oggetto delle nostre cure.

Noi, medici dentisti, ci occupiamo della patologia di tutti gli organi della bocca e dello scheletro boccale. Fra le funzioni cui sono devoluti tali organi, importantissima è la funzione masticatoria, cui contribuiscono anzitutto i denti. Ecco dunque la necessità di occuparci in primo luogo dell'odontoiatria, parte essenziale e predominante della moderna stomatologia.

L'intima struttura microscopica, la forma, le dimensioni e la disposizione dei denti sono calcolate da madre natura in modo tale da assolvere ottimamente ai compiti funzionali. La *fisiologia* c'insegna lo scopo di ogni particolarità strutturale e morfologica dei denti e delle arcate dentarie e quanto sia grande (non mi stancherò mai di ripeterlo) l'importanza dell'armonica disposizione e del perfetto reciproco rapporto delle due arcate per la resistenza al carico masticatorio e alle malattie locali. Una costruzione solida, armonica, prossima alla perfezione, resisterà a lungo. Una costruzione difettosa (e son tante e frequenti le cause che durante lo sviluppo turbano l'opera della natura, tendenzialmente perfetta) sarà più fragile e verrà quindi più facilmente danneggiata e distrutta dalle malattie. Di conseguenza, per far opera profilattica, si dovrebbe prevenire i danni prodotti dalle malattie, proteggendo la dentatura, nella sua fase costruttiva, da tutte le cause perturbatrici. Ma già in precedenza ho illuminato il lettore sulle cure ortopediche dento-mascellari (ortodonzia) e sull'importanza di prevenire le frequenti anomalie dentarie. Aggiungerò che molte esperienze vengono fatte attualmente per giungere a migliorare pure la costituzione chimica e la composizione istologica dei tessuti dentali calcificati, secondando la natura nella sua opera. Tuttavia il nostro compito, in pratica, rimane in primo luogo *la cura* delle due malattie fondamentali dei denti, che sono, come molti sanno, la carie e la piorrea. Spesso anzi ci troviamo di fronte a dentature già parzialmente e definitivamente danneggiate e dobbiamo non solo combattere la malattia ed arrestarla nel suo progressivo decorso, ma provvedere anche a riparare i danni definitivi.

La piorrea, o meglio la «*paradentite marginale*» o infiammazione del «*paradenzio*» (organo di sostegno del dente, costituito dalla gengiva, dal periodonto o periostio alveolare, che avvolge la radice, e dall'osso alveolare) è *un'infezione* o penetrazione di germi in profondità, intorno ai denti. E' favorita da cause generali (diatesi artritica, uricemia, insufficienze epatiche e ghiandolari, avitaminosi, dispepsie, diabete, ecc.) e da cause locali (false posizioni dentali, squilibrio o insufficienza masticatoria, errate modifiche artificiali della forma dei denti, concrezioni di tartaro, ecc.). Le conseguenze della malattia sono, in ordine progressivo, la gengivite con sfiancamento dell'anello fibroso che circonda il dente, la periodontite (prima marginale e poi sempre più profonda), la osteite dell'alveolo con distruzione di questo dall'orlo, verticalmente in profondità, quindi la mobilità progressiva dei denti (che accelera il decorso della malattia) e la loro caduta che ne costituisce l'epilogo.

Trattandosi di un'infezione, oltre ai danni possibili che nella piorrea, come nella carie, i germi e il pus arrecano alle mucose dell'apparato digerente (dispepsie, coliti, gastriti, ecc.), oltre all'indebolimento che nell'ammalato avviene per la silenziosa, inavvertita lotta contro i germi, oltre al danno per il continuo assorbimento di tossine (veleni prodotti dai germi), sussiste il ben più grave pericolo della diffusione dei germi per via sanguigna nell'organismo. Come la carie, anche la piorrea deve infatti considerarsi una fonte settica («focus») che ha di regola per effetto una malattia focale.

Con la cura precoce della malattia, cioè della gengivite pre-piorroica, si riesce a combattere efficacemente l'infezione quando è ancora superficiale, e a rallentarne il decorso. Quando invece le cause generali della malattia sono persistenti ed ogni cura locale risulta perciò poco efficace, oppure nello stadio peggiore della malattia (periodontite totale e profonda) è opportuno allora, per vincere l'infezione e per scongiurare danni più gravi, estrarre tutti i denti colpiti dal male, onde salvaguardare la salute degli organi interni (apparato digerente, cuore, articolazioni, occhi, fegato, reni, ecc.) minacciati o di già compromessi.

Nei casi in cui permangono alcuni denti, ancora indenni, tornano utili per essi gli apparecchi speciali di fissazione ed è indispensabile la protesi ossia la sostituzione artificiale dei denti mancanti, onde distribuire uniformemente il carico masticatorio.

Per ben costruire e applicare in maniera appropriata secondo il caso i denti artificiali, sebbene sian necessarie qualità tecniche, sono tuttavia ben più importanti delle *buone nozioni mediche*. Molti non ne sono convinti e pensano erroneamente che la medicina non c'entri affatto e sia invece questione di tecnica soltanto. Ma si pensi che il dente è un organo vitale, prodotto dalle nostre cellule, costituito da cellule, che assume la forma e la posizione volute dalle leggi che governano la nostra vita, leggi biologiche, anatomiche, fisiologiche, e che purtroppo sottostà a tutte le leggi della patologia umana. Esso vive in strettissimo rapporto con apparati ed organi del nostro corpo. Come dunque potrebbe provvedere bene alla riparazione e (compito sempre più arduo) alla sostituzione di un organo del corpo umano chi non sa nulla o quasi nulla di queste leggi? Chi non conosce la fisiologia e la patologia, se pur s'intende della sola preparazione tecnica di laboratorio?

Apparecchi difettosi e irrazionali, il cui solo aspetto esteriore può nascondere all'occhio del profano le intime imperfezioni, applicati su denti sani costituiscono un danno, ma se applicati su denti guasti o mal curati ne rappresentano uno di gran lunga più grave. Le costruzioni inadatte, i perni grossolani, mal infissi in radici sospette, le corone metalliche debordanti o senza forma fisiologica, appropriata al caso, quelle che, per sostenere un ponte (tanto peggio se privo di un secondo appoggio) vengono applicate su denti deboli o indeboliti dalla piorrea, quelle che non mantengono il punto di contatto con i denti vicini, come pure le otturazioni nodose e deformi (incavate o sporgenti) sono cause certissime di carie o d'infezioni gengivali (paradentiti). Le travate di ponte lunghissime o tali da schiacciare le gengive o da accogliere nelle anfrattuosità cibo e germi, oltre a causare paradentiti da sovraccarico ai pilastri, generano infezioni superficiali o profonde, le cui conseguenze (malattie focali) sono ormai note.

Negli apparecchi mobili i danni maggiori derivano dai ganci mal eseguiti, la cui azione sui denti d'ancoraggio è disastrosa. I palati inaderenti, soprattutto quelli attaccati alla mucosa con il primordiale «gommino», i palati poco estesi, gli orli taglienti delle placche, qualora non arrechino disturbi immediati e continui della masticazione e della parola, sono tuttavia un danno ben grave per le mucose e per gli alveoli. I denti artificiali che non combaciano con quelli dell'arcata opposta, oltre ad ostacolare la masticazione, sono quasi sempre la causa di sofferenza dell'articolazione della mandibola.

Di fronte a tanti inconvenienti passa in seconda linea il danno della mancata sostituzione dei denti perduti; tuttavia va ricordata, perchè frequentissima, la mobilità, l'abnorme inclinazione, la precoce perdita dei denti prossimi agli spazi vuoti e la piorrea degli incisivi, quando sono numericamente insufficienti i molari. Non soltanto difficoltà economiche, ma spesso preconcetti ed ignoranza riguardo le necessità fisiologiche, fanno sì che i deboli incisivi, rimasti soli, vengano per anni sottoposti ad uno sforzo insopportabile, cui soccombono precocemente. Tale perdita è l'ironica e amara lezione impartita a coloro che si preoccupano soltanto dell'estetica della loro dentatura.

Per evitare tanti disastri che il profano non sa immaginare (e cui talora non crede) e per non dover spendere infine una somma ben più rilevante, necessaria alla riparazione dei danni non evitati e alla cura delle malattie e infezioni originate dai focolai orali, non c'è che da affidare la cura della bocca solo a coloro che sanno veramente e possono assolvere questo delicatissimo compito. Il progresso culturale scientifico e tecnico-produttivo consente infatti ai medici di restaurare, riparare, sostituire i denti in modo tale da salvaguardare veramente la salute della bocca e dell'organismo intero e in modo da ripristinare le funzioni anche molto compromesse delle malattie dentarie, rispettando però nello stesso tempo le inderogabili leggi che governano la vita.

E' opportuno dunque che il pubblico, saggiamente ricorra sempre al medico per la cura dei denti e della bocca, così come fa per la cura di qualsivoglia organo ed apparato del suo corpo, ed eviti inutili quanto deprecabili esperienze personali, conseguenza di una propria trascuratezza o di false concezioni che lo fanno incappare troppo spesso nel pericolo teso dal dilagante empirismo.

G. C.

SINTESI D'UNA VITA
CAMICIE 1, CALZONI 1, LIRE 290

La poderosa sbornia che ha letteralmente stroncato mercoledì pomeriggio tale Omero N., ha avuto ieri un doloroso epilogo. Come riferito, l'uomo era stato raccolto dall'Emergenza di via Caprin, che l'aveva successivamente affidato alla C.R.I. affinchè l'avviasse all'Ospedale. Quando i poliziotti lo rinvennero, l'Omero era ridotto a un autentico cencio: in stato d'incoscienza, era senza scarpe e indossava soltanto un paio di calzoni sudici e una camicia. A tarda notte l'Omero si svegliava in una corsia dell'Ospedale e incominciava a dare in smanie. Attraverso gli ultimi fumi del vino gli appariva tutto lo squallore della sua vita di disoccupato e di senza tetto. La crisi l'ha sconvolto a tale punto che alle 14, i sanitari del pio luogo l'hanno fatto accompagnare al Manicomio. Docilmente l'N. ha seguito gli infermieri: è più povero di Giobbe, e sul foglio della consegna indumenti dell'Ospedale di San Giovanni c'è scritto soltanto: camicie 1, calzoni 1, 290 lire.

L'eccessivo amore per il vino ha mandato ieri un'altra persona al Manicomio. Si tratta di Adriano B., di 37 anni, abitante a Roiano. L'altra notte, all'ora di recarsi al lavoro, l'Adriano è stato colto da una violenta crisi di «delirium tremens», che si è protratta fino alle 7, quando i suoi familiari, non sapendo più cosa fare per placarlo, chiedevano l'intervento della C.R.I., che l'avviava all'Ospedale psichiatrico.

Sabato scorso l'abitato di Gropada è stato messo in subbuglio dalla misteriosa sparizione di una donna, Maria Kuret ved. Mazzaroli, di 52 anni, domiciliata al n. 157 di quella località. Verso le 10, come di consueto, la Mazzaroli era uscita di casa per recarsi in un vicino boschetto, per raccogliere della legna. Trascorsero parecchie ore, ma la donna non ritornava. Impensieriti, i suoi familiari si rivolgevano allora alla Polizia per denunciarne la scomparsa. Veniva organizzata una battuta nella zona, nel corso della quale veniva rinvenuta una fascina di stecchi abbandonata nei pressi della frontiera. Più tardi si è appreso che la Mazzaroli era stata prelevata da una pattuglia jugoslava, che, sotto la minaccia del mitra, ha imposto alla donna di seguirla. Soltanto iermattina, alle 11, i titini si sono decisi a restituire la malcapitata, che è stata consegnata alla P.C. di servizio al posto di blocco di Farnetich.

Dallo spogliatoio dell'Arsenale Triestino è sparito un orologio da polso, del valore di 15 mila lire, di proprietà di Stanislao Kraly, di 22 anni, da Slivia, che l'aveva colà depositato.

Fulminato dalla paralisi

Il giardino di Villa Rosa, l'edificio contrassegnato col n. 26 di via Buonarroti, occupato dalla famiglia Miller, ha raccolto iersera l'ultimo respiro dell'uomo che per lunghi anni l'aveva curato con instancabile cura, cioè il giardiniere Giovanni Jurissevich, nato 69 anni or sono in Jugoslavia, il quale viveva in un locale annesso alla villa. Era solo al mondo il vecchio giardiniere, e quei fiori e quelle piante assorbivano tutto il suo tempo. Intorno alle 17, munito di un idrante, egli era intento ad innaffiare le aiuole. Ad un tratto, la cameriera dei Miller, Giovanna Peresson, di 33 anni, sorpresa di non udire lo scalpiccio dei passi del Jurissevich, si affacciava ad una finestra e con raccapriccio s'accorgeva che il vecchietto giaceva supino su un terreno verde di lattuga. Senza perdere tempo, la Peresson raggiungeva il giardino e tentava di far ingurgitare al Jurissevich un cordiale: ma tutto fu inutile, perchè il giardiniere era stato fulminato da una paralisi cardiaca. Accanto a lui l'idrante continuava a sgocciolare. Veniva chiesto l'intervento della CRI, ma al medico di turno non è rimasto altro che constatare il decesso del poveretto. Il triste episodio è stato segnalato anche alla Polizia, che dava il nulla osta per il trasporto della salma all'Obitorio di via Pietà.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina 3 «L. Biessi» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Marios II» (gr.); B. 22 «Tinos» (gr.); B. 26 «Barletta» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Aldebaran» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 39 «Dubrovnik» (jug.); B. 40 «Extavia» (am.); B. 43 «Enrico C.» (it.); B. 44 «Chioggia» (it.); B. 45 «Lafayette» (am.); Banchina 46 «Carlotta» (italiana); Banchina 47 «Francesca» (it.). **Diga** «Andalusia» (it.); **P.to Lido** «Ascona» (hond.); **Arsenale Lloyd** «Remo» (it.); «Atlantico» (it.); **Ars. Dock** «Belluno» (it.); **Scalo Legn. N.** «P. St. Pablo» (pan.); **Scalo Legn. E.** «Pontinia» (it.); **S. Sabba** «Fulgor» (it.); **Aquila** «Emma» (it.). **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.).

NAVI IN ARRIVO: 25 maggio 1950: «Pelorum» B. 36; 26 maggio 1950: «Kvernaas» B. 40; «Anna Z.» Ilva; «Mormacmoon» B. 45.

Documenti e appunti sul Quarantotto triestino

I

Fu destino che la Francia, dal 1789 al 1848, e dunque per più di mezzo secolo, si trovasse all'avanguardia di movimenti sociali e politici che ebbero forti e spesso durature ripercussioni e in Europa e fuori di Europa. La rivoluzione dell'89 e il successivo dominio di Napoleone sconvolsero e popoli e dinastie e confini; la rivoluzione del luglio 1830, che al fuggiasco Carlo X sostituiva Luigi Filippo d'Orléans, baldanzoso ma non altrettanto fattivo assertore del principio del non intervento, provocava l'insurrezione del Belgio, e movimenti in Germania, nella Svizzera, nella Polonia. Se il Belgio otteneva l'indipendenza, le aspirazioni degli altri popoli venivano contenute o, come nella Polonia, che per quasi un anno resistette con mirabile valore alla enorme preponderanza russa, soffocate nel sangue. Anche i moti italiani del febbraio 1831, che portarono alla costituzione di governi provvisori a Parma, a Modena e a Bologna, furono di lì a poche settimane frustrati per l'intervento dell'Austria e duramente repressi; senza che il re dei francesi si sognasse di far valere quel principio, fidando nel quale tanti italiani e tanti polacchi avevano lasciato la vita sui campi di battaglia e sui patiboli. La reazione dunque trionfava quasi dappertutto, allorchè nel febbraio 1848 una nuova rivoluzione, scoppiata anch'essa a Parigi, restaurava la repubblica in Francia, e metteva nuovamente a soqquadro mezza Europa. Il 3 marzo si sollevava Budapest, e le tenevan dietro, a brevissimo intervallo, Vienna, Berlino, Milano, Venezia, mentre agitazioni scoppiavano in Boemia, in Croazia, negli Stati della Confederazione germanica.

Le insurrezioni

Due le mète che, ciascuno secondo le sue circostanze, si proponevano di raggiungere i popoli insorti o minaccianti insurrezione: una maggiore libertà, da ottenere con riforme e costituzioni interne, e l'indipendenza dallo straniero. Per gli italiani soggetti all'Austria, si trattava e dell'una cosa e dell'altra.

L'Ungheria tutta in piedi, Vienna in sommossa, Metternich in fuga, torbidi in Boemia e in Croazia: poteva dunque sembrare che la vecchia monarchia fosse alla vigilia del dissolvimento. E Carlo Alberto, sia pure con qualche giorno di ritardo, le mosse guerra. Inutile ricordare cose che tutti sanno, cioè come quella campagna, iniziatasi sotto così fausti auspici, e che tante speranze aveva accese negli italiani di qua e di là dall'Adriatico, si interrompesse con la sconfitta di Custoza e l'armistizio Salasco, e, ripresa nel marzo dell'anno successivo, si concludesse, dopo tre soli giorni di guerra, col disastro di Novara. Illusorie si eran dunque dimostrate le previsioni circa un prossimo crollo dell'Austria, che potè invece superare la terribile crisi grazie soprattutto ai suoi eserciti, i quali con Radetzky vincevano in Italia, con Windisch-Grätz rioccupavano Vienna e soffocavano il movimento ceco, col bano Jelacic tenevano in scacco gli insorti ungheresi, finchè, a piegarne l'eroica resistenza, non intervennero le truppe dello zar. Cosicchè a metà del 1849, fallite miseramente tutte le speranze di libertà e di indipendenza, l'Austria riprendeva, più burbanzosa di prima, il suo duro dominio.

Due monografie

Due anni fa, l'Italia celebrava degnamente il primo centenario del '48. Da quelle celebrazioni non potevano rimanere assenti le nostre terre, tanto più che, da Cattaro a Gorizia, non ci fu quasi città o borgata che non partecipasse, sia pure in vari modi e con vario esito, al movimento rivoluzionario italiano. Ma perchè il nostro apporto non si esaurisse in una serie di più o meno brillanti conferenze, destinate generalmente a lasciare il tempo che trovano, il Comitato per le celebrazioni del centenario del 1848, costituito qui a Trieste dal dott. Gino Palutan, affidò ai più noti cultori di storia patria il compito di illustrare, negli avvenimenti, negli episodi, nelle persone, il contributo da queste regioni offerto ai moti liberali e nazionali. Frutto di tale iniziativa, tre poderosi volumi in ottavo di complessive milleottocento pagine, pubblicati in questi giorni per i tipi del Del Bianco di Udine.

Il primo volume, che si apre con una breve prefazione del dott. Gino Palutan, è dedicato quasi esclusivamente alla nostra città. Spiccano in esso due vere e proprie monografie, «Documenti e appunti sul Quarantotto triestino» di Giuseppe Stefani, e «La Guardia Nazionale triestina» di Oscar de Incontrera. Lo Stefani, nel suo lungo scritto — più di duecento pagine — fondato su documenti in grandissima parte tradotti dal tedesco, studiati i prodromi del '48 a Trieste nell'azione dei circoli liberali e antireazionari, ossia di quell'ambiente patriottico che, tra l'altro, agevolò la fuga di Emilio Bandiera a Corfù, si diffonde a esaminare gli avvenimenti triestini del marzo, mettendone giustamente in rilievo la stretta relazione con gli avvenimenti veneziani, e lumeggiando l'attività di Leone Fortis, unico scrittore che ci abbia lasciato una testimonianza autobiografica di quei tempi, e soprattutto di Giovanni Orlandini, che osò gridare sotto il palazzo del governo «Viva la repubblica!». «E se non fosse stato salvato», così ebbe a scrivere l'austriacante Ludovico Kert, «dalla Guardia Nazionale, il popolo irritato lo avrebbe fatto a brani». Quel popolo irritato altro non era, secondo la definizione del Tommaseo, che marmaglia prezzolata e aizzata. Ma se il tentativo dell'Orlandini, per la presenza a Trieste di una guarnigione straniera, non poteva non fallire, esso non rimase tuttavia infruttuoso: da quel marzo, il sentimento nazionale della città andò acquistando una coscienza di sè d'anno in anno più chiara e forte, sia pure attraverso inevitabili contrasti e incertezze, di cui si ha un riflesso nelle idee di Pietro Kandler, inventore della ibrida distinzione tra nazionalità «genetica» e nazionalità «politica».

Nello studio già citato, de Incontrera ci offre una storia particolareggiata, e minutissima, della Guardia Nazionale triestina, dal 17 marzo 1848, data della sua costituzione, fino al 22 agosto 1849, giorno in cui, con sovrana patente, venne abolita. Nazionale davvero nei primi tempi, più tardi, dopo l'allontanamento, volontario o forzato dei patrioti italiani, la Guardia si fece sempre più milizia di parte. In ogni caso, la sua storia, intimamente legata alla vita della città, ne rispecchia, si potrebbe dire giorno per giorno, le vicende di speranze e di delusioni, di sacrifici e di lotte contro gli stranieri e gli austriacanti, che si immaginavano di poterne mortificare il sentimento nazionale ora con la prepotenza, ora col sarcasmo e la calunnia.

Ricordo dei patrioti

Gli altri scritti che compongono questo primo volume sono, qual più qual meno, tutti importanti. Attilio Gentile, trattando della preparazione spirituale del '48, ricorda brevemente i patrioti che più si distinsero in quel periodo, da Leone Fortis a Michel Fachinetti, da Giuseppe Revere a Francesco Dall'Ongaro, da Giambattista Pitteri ad Arrigo Hortis. Camillo De Franceschi parla diffusamente della «Società dei Triestini», nella quale convenivano italiani di origine, di sentimento e di convinzione, in una parola, tutti quelli che intendevano opporsi all'attività della «Giunta centrale», centro di raccolta dei fautori dell'Austria. Angelo Scocchi, studiando in particolare la formazione spirituale e l'attività politica di Giovanni Orlandini, dimostra come la tentata insurrezione del marzo si ispirasse al pensiero mazziniano. Lina Gasparini, prendendo lo spunto da un volumetto pubblicato nel 1850 da J. Joyce, straniero che soggiornò per vari mesi nella nostra città, parla di Antonio Gazzoletti, autore del «Canto patriottico di Trieste, 18 marzo 1848» e de «La disfida di Barletta», libretto d'opera musicato da un viennese: rappresentata per la seconda volta il 17 marzo, quell'opera fu accolta con applausi e grida per ogni frase in cui si potesse trovare qualche allusione alle vicende di allora. Infine, Ettore Chersi tratta esaurientemente del Parlamento di Francoforte, di vita non lunga e piuttosto agitata, nel quale alcuni austriaci, incontrando la più fiera opposizione dei deputati trentini, avevano preteso che Trento, Trieste, Gorizia, e anche una parte dell'Istria, venissero aggregate alla Germania.

NICOLO' NICHEA

E LEI DISSE..... DI NO!

Un rifiuto è sempre doloroso specie se fatto da una bella donna. Nel suo ideale la donna cerca eleganza, correttezza e proprietà. L'uomo non rasato susciterà giudizi sempre poco favorevoli. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame
Sottili per pelli delicate . L. 300

Gillette
il filo più tagliente del mondo
10 LAME L. 300
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI . PIAZZA S. ERASMO 3 . MILANO

OGGI AL ROSSETTI

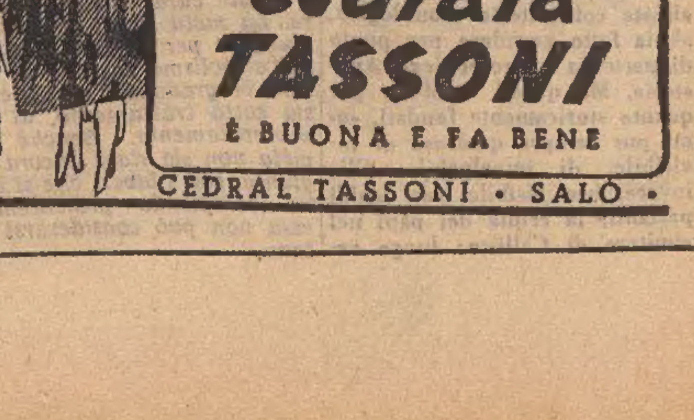
Oggi al Fenice

ATTENZIONE! ATTENZIONE!
FRANCIS IL MULO - SOLDATO PARLA MERAVIGLIANDO E DIVERTENDO IL MONDO

OGGI al CINEMA ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
UN GRANDIOSO FILM CHE TUTTI DEVONO VEDERE:
SANTO DISONORE
con ANTONIO VILAR ELLI PARVO
UN SACRIFICIO SUBLIME!
UN DISPERATO EROISMO!
UN GRANDISSIMO AMORE!
UN FILM IDEALE

Da oggi al CINE ARMONIA

Nuovo spettacolo di varietà



IL CONTROSPIONAGGIO AMERICANO ALL'OPERA IN INGHILTERRA

FUCHS E' UNA FONTE QUASI INESAURIBILE

Forse sarà possibile con le sue rivelazioni distruggere la rete di spionaggio sovietico e difendere così l'importantissimo segreto dell'atomica tascabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Gli americani del Servizio di controspionaggio rimarranno qui qualche tempo ancora. Fuchs è una fonte di informazioni quasi inesauribile. Il destino vuole che il piccolo scienziato tenga nelle sue mani i destini del mondo. Già una volta può avere mutato il corso della storia consegnando ai russi il modo di costruire la bomba atomica, fornendo così a Stalin una enorme potenza di cui tuttora scontiamo le conseguenze nella guerra fredda. Adesso egli può dare agli Stati Uniti il modo di distruggere la rete di spionaggio sovietico. E ciò può avere ancora una volta un'importanza storica, perchè l'America ha di nuovo un suo grande segreto da custodire. Se un altro Fuchs la tradisse, le conseguenze potrebbero essere disastrose.

Il nuovo segreto è la bomba atomica tascabile, della cui efficienza è stata data notizia nelle ultime settimane. Essa pesa meno di una tonnellata e mezzo. Ciò significa che può essere trasportata da un razzo. E il razzo oggidì può essere catapultato da un sottomarino. Sottomarini americani sono dotati in coperta di un piccolo hangar contenente un tipo di razzo capace di viaggiare a 700 o 800 chilometri all'ora per una distanza di circa 150 chilometri. Una simile arma di offesa, composta di un sottomarino, razzo e bomba atomica, sarebbe molto utile alla Russia, mettendola in grado di colpire qualsiasi città americana o inglese. Il sommergibile s'avvicinerebbe in immersione agli Stati Uniti, emergerebbe per effettuare il lancio e scomparirebbe di nuovo sotto la superficie. L'invulnerabilità dell'America non esisterebbe più. Si ritiene possibile, nel prossimo avvenire, perfezionare il procedimento lanciando addirittura da sott'acqua razzi più veloci del suono. Il sommergibile non avrebbe neanche più bisogno di emergere.

Per fortuna non è facile costruire la bomba atomica tascabile. I tipi prodotti finora pesano assai di più (intorno alle quattro tonnellate) e gli scienziati inglesi ritenevano che non sarebbe stato possibile diminuirne il peso prima del 1956: il problema sembrava cioè così complesso che non pareva risolvibile in meno di una decina di anni dalla fine della guerra. Gli americani lo hanno risolto molto più in fretta. Se Fuchs avesse saputo a suo tempo il segreto dell'atomica tascabile, si sarebbe fatto un dovere d'informare Stalin. Sembra che non ne sapesse, invece, nulla.

Il problema urgente è, ora, di assicurarsi che nessun'altra spia possa comunicare ai russi le nuove informazioni. Per questo le inchieste del controspionaggio americano sono state intensificate. Esse debbono cercare di mantenere il vantaggio conquistato dagli scienziati statunitensi su quelli sovietici.

PIERO OTTONE

Ingrid e Rossellini in festa

LINDSTROM CONSIDERA non valido il matrimonio

Roma, 25

L'avvenuto matrimonio per procura tra Ingrid Bergman e Rossellini ha messo in allarme i migliori giornalisti e fotoreporter romani che da stanotte, stazionano intorno all'abitazione dei due nella speranza di poterli intervistare e fotografare quando si decideranno a uscire.

Intanto Ingrid e Roberto attendono con ansia gioiosa, l'arrivo del documento relativo alle avvenute nozze, che è stato immediatamente spedito per corriere speciale dalla cittadina messicana di Juarez, dove ieri è stato celebrato il matrimonio. Non appena il documento tanto atteso sarà pervenuto in Italia, sarà proceduto presso lo Stato civile di Roma alla trascrizione sui registri, per far divenire valido, a tutti gli effetti, il matrimonio anche in Italia.

Ieri Rossellini e la Bergman hanno atteso tutta la giornata la notizia e l'hanno appresa con commozione per telefono dal loro rappresentante e amico intimo Marcello Girosi, fratello dell'ammiraglio Massimo Girosi che è stato il messaggero volante delle loro nozze e testimonio alla cerimonia. Al momento della comunicazione Ingrid si è messa a piangere.

Nella serata gli sposi hanno offerto un ricevimento ad un ristretto gruppo di amici ed erano presenti la madre di Roberto, il fratello con la moglie, il signor Ajò e signora, Sergio Amidei, l'avv. Crostarosa, alcuni giornalisti e pochi intimi.

Si apprende che già nell'aprile scorso, subito dopo l'accordo tra la Bergman e Lindstrom per il divorzio che era appunto stato pronunciato a Juarez, venivano gettate nella stessa cittadina messicana le premesse per il matrimonio e, per giungervi nel modo più spedito e diretto, fu stabilito di celebrarlo presso la Corte dello stesso Stato che aveva pronunciato il divorzio. Impedito Rossellini di recarsi nel Messico a causa della lavorazione del film che ha in corso e che porta il titolo di «Francesco, giullare di Dio» e la Bergman dalla sua recente maternità, il matrimonio ha avuto luogo per procura come è consentito dalle leggi messicane e anche di altri Paesi. I documenti relativi alla celebrazione delle nozze, con la nomina dei procuratori legali e le richieste vidimazioni del ministero degli Esteri e dell'ambasciata messicana, partivano per via aerea appena una settimana fa. Tutto era stato predisposto perchè avvenisse, come è avvenuto, nel massimo segreto. I legali della Bergman e di Rossellini hanno fatto notare che il matrimonio per procura non è un fatto nuovo ed è stato più volte celebrato durante e dopo la guerra anche tra soldati americani e donne italiane.

Da fonte attendibile viene intanto confermata la notizia avutasi già iersera da un'agenzia italiana di informazioni, e cioè che Ingrid acquisterà la cittadinanza italiana.

In alcuni ambienti romani si è pensato che qualche difficoltà potrebbe esserci per la immediata trascrizione del matrimonio messicano nei registri di Stato civile italiano, ma si è fatto notare che la recente legge per le modifiche all'art. 72 del C. P. P. agli effetti degli annullamenti matrimoniali e trascrizioni di sentenze per matrimoni celebrati all'estero non è ancora entrata in vigore, essendo stata approvata finora solo dal Senato, per cui non dovrebbe esserci nulla di difficile per una sollecita trascrizione dell'avvenuto matrimonio.

Intanto da Hollywood giunge notizia che l'ex marito dell'attrice, Peter Lindstrom, considera questo matrimonio, come già il divorzio pronunziato nello stesso Messico, privo di qualsiasi valore.

La tragedia di Firenze

FORSE UNA RAGAZZA potrà chiarire il mistero

Firenze, 25

A due giorni di distanza dalla tragedia avvenuta in una camera di affitto di via Ghibellina fra i due profughi tunisini Candido Santonocito e Giuseppe Migliore, il quale ultimo — com'è noto — ha perduto la vita durante il conflitto a fuoco provocato dal primo con la polizia, si registra un fatto nuovo che secondo le autorità inquirenti potrebbe notevolmente contribuire a far luce sulle cause del tragico episodio, finora assai oscure. La polizia è infatti addivenuta all'identificazione di una ragazza, della quale si avevano solo vaghe notizie e che conosceva ambedue i tunisini.

Si tratta di certa Vitina Alberti, oriunda di Bengasi, attualmente domestica presso la famiglia del dott. Vittorio von Berger a Firenze. La notizia dell'identificazione è già stata comunicata al giudice istruttore, che provvederà ad interrogare la ragazza. Dalle sue dichiarazioni potrebbe essere accertato se il movente della tragedia sia da ricercarsi o meno nella gelosia.

Si apprende infine che la necroscopia non ha potuto stabilire in maniera precisa se il Migliore sia stato ucciso da un colpo sparato dal Santonocito o dall'agente di polizia, per cui si renderà necessaria anche una perizia balistica.

BEVENDO LA BIRRA I BAVARESI DI MONACO ASSISTONO ALLA PARATA MILITARE DELLE TRUPPE AMERICANE CHE SI E' SVOLTA IL 20 MAGGIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLE FORZE ARMATE STATUNITENSI. SULLO SFONDO SI NOTI LA STATUA «BAVARIA» CHE ASSIEME ALLA BIRRA COSTITUISCE IL SIMBOLO DELLA REGIONE TEDESCA

LE QUINTE COLONNE CHE PREOCCUPANO I DIRIGENTI DEL CREMLINO

SESSANTAMILA AGLI ORDINI DI BANDERA COMBATTONO ANCORA NEI BOSCHI DELL'UCRAINA

Lotta per l'indipendenza - Le origini e le possibilità del movimento - Un duro dilemma per la popolazione - Impotenza dell'Armata rossa nella contro-guerriglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zurigo, maggio

La minaccia a tergo di una quinta colonna agli ordini di Mosca è forse ciò che maggiormente preoccupa i comandi degli Stati occidentali nella elaborazione dei loro piani di difesa. Partiti di massa, una diffusa rete di cellule di sabotatori e traditori, di agenti mascherati nascosti perfino nei Ministeri e negli alti comandi, questi sono i tentacoli del Cremlino, i quali non solo impediscono in tempo di pace il risanamento politico ed economico di una Nazione, ma possono anche, in caso di guerra, paralizzare la resistenza. Senonchè, da notizie di buona fonte, risulta in modo indubitabile che non sono soltanto le Nazioni dell'Occidente che soffrono oggi di questo male. Esso si è sviluppato più che altrove nella Russia stessa, ed ha preso proporzioni tali che il Cremlino ne è ossessionato.

La situazione interna in Russia non è affatto quale si va spampanando sulla stampa ad usum delphini, *quale la radio e le elezioni pseudototalitarie la vorrebbero rispecchiare. Terrorismo, polizia segreta, spie, che sorvegliano non solamente la vita e le azioni dei cittadini sovietici, ma perfino i loro pensieri, non riescono a nascondere le crepe. E una di queste crepe, lunga, larga, pericolosa, è rappresentata dalla guerriglia partigiana in Ucraina.*

La battaglia per la libertà si combatte con estremo accanimento nei boschi e nelle paludi delle regioni settentrionali. Gli uffici informazioni alleati in Austria e in Baviera ricevono continuamente notizie dalle quali risulta che i gruppi della resistenza in Ucraina sono bene armati e organizzati, attivissimi e mobilissimi nelle loro azioni, sicchè difficilmente le pesanti formazioni poliziesche e militari sovietiche riescono ad agganciarli.

Capo del movimento insurrezionale è Stephan Bandera. Questo autentico eroe della libertà, famoso ormai in tutto l'Oriente, da dodici anni combatte per l'indipendenza del suo Paese. Combattè dapprima contro i polacchi, nelle provincie sudorientali, prima che Hitler invadesse la Polonia. Catturato e imprigionato, venne liberato dai tedeschi nell'autunno del 1939. Crollata la Polonia e scatenatasi la guerra della Germania contro la Russia, egli credette finalmente di veder realizzato il suo sogno. E, con l'appoggio del comando tedesco, costituì la Ukrainska Povstancia Armia, *l'esercito ribelle ucraino, denominato brevemente U.P.A., il quale oggi ancora è il cuore e il cervello di tutti i movimenti insurrezionali in Russia e negli Stati satelliti.*

Il contegno dei «liberatori» tedeschi, la loro burbanza, la loro prepotenza, le loro teorie di superiorità razziali sui «sottouomini» di razza diversa, distrussero in breve le illusioni di Bandera. Egli si oppose energicamente ai loro soprusi e ai loro arbitri, dando ordine ai suoi seguaci di resistere del caso con le armi. Sotto accusa di tradimento venne allora arrestato e tradotto in un campo di concentramento nella Prussia Orientale. Ma i suoi seguaci, i Banderovtis, continuarono eroicamente la lotta su due fronti: contro i russi e contro i nazisti. E, quando questi ultimi, sotto lo incalzare dei bolscevichi, furono costretti a ritirarsi, abbassata la cresta del superuomo, pensarono bene di ritornare agli antichi amori, e rifornirono abbondantemente di armi e munizioni i partigiani ucraini. Era nel loro interesse, perchè più costoro mettevano il bastone fra le ruote ai russi, più questi ultimi erano costretti a rallentare l'inseguimento dei tedeschi.

Dopo il crollo della Germania non fu difficile a Stephan Bandera tornare tra i suoi e riprendere il comando della guerriglia, che ancora oggi dura.

Difficile è calcolare il numero dei suoi aderenti. Secondo i calcoli più attendibili essi sono 60 mila, sparsi in grosse e piccole bande su un territorio immenso. Fra essi si trovano i veterani, i vecchi partigiani sopravvissuti alla guerra, ex cosacchi di Vlassov, ex SS di ogni Nazione, prigionieri tedeschi evasi, disertori dell'armata rossa, studenti, contadini, operai. La presenza di molti ufficiali e sottufficiali tedeschi contribuisce non poco all'organizzazione della resistenza. Interi territori si sono sottomessi alla signoria dei Banderovtis o li appoggiano di nascosto con viveri e informazioni.

D'altra parte essi non scherzano. I loro metodi contro i nemici non differiscono affatto da quelli della polizia. La popolazione si trova di fronte ad un duro dilemma: o farsi deportare dalla polizia nella zona polare artica o darsi alla macchia con i partigiani.

E' una guerra implacabile e feroce che costringe i ribelli alla massima prudenza. I loro fortini sono sotterranei e dispongono di molte uscite come le tane delle talpe. Recentemente i russi riuscirono a prenderne uno: constava di sei spaziose stanze, in una delle quali era installata una tipografia.

L'U.P.A. dispone anche di radio trasmittenti, la Samostina Ukraina *e* Radio Malnik, *che collaborano con la radio di Tito, con la* Radio Stambulinsky *in Bulgaria e con la* Radio Tatra *e la* Radio Vihorlat *in Cecoslovacchia, nonchè con le trasmittenti clandestine ungheresi e polacche. Anche le sue azioni militari sono coordinate con quelle dei ribelli dei Paesi satelliti.*

Il principale campo d'azione si trova nelle grandi foreste fra Briansk, Kursk e Desna, e più a nord, nelle sterminate paludi del Pripet. Qui gli ucraini lavorano assieme ai partigiani polacchi e russi bianchi, fino alle porte di Wilna e Minsk. Altre grosse bande lavorano nei Carpazi in stretto contatto coi partigiani rumeni e ungheresi, polacchi e slovacchi.

In estate la lotta cessa: i ribelli si ritirano nei boschi e nelle paludi facendo saltare le strade e i ponti. Ma in inverno, in primavera e in autunno, i Banderovtis, uomini e donne (perchè numerose fra loro sono anche le donne: le rutene e le polacche hanno fama di essere molto fiere), attaccano magazzini, salmerie, colonne di autocarri, caserme, posti di polizia e perfino piccole città.

In questi ultimi mesi i loro attacchi contro le vie di comunicazione sono stati tanto numerosi e violenti, da inceppare notevolmente il traffico. Perfino le più grandi linee ferroviarie sono oggi seriamente minacciate, come quella che da Mosca, per Smolensk e Minsk, conduce a Varsavia, e quella che da Kursk, per Kiev, Leopoli e Cracovia, conduce a Praga o a Vienna. Tanto che le autorità di occupazione sovietiche nella Germania sono costrette a trasportare i beni tedeschi confiscati a titolo di riparazioni per via di mare, perchè quella di terra non offre più sicurezza. Basti dire che sulla linea di Lovoczno sui Carpazi si dovette sospendere il traffico notturno per timore degli attacchi dei Banderovtis.

Sarebbe certamente un errore voler sopravalutare l'entità della guerriglia partigiana ucraina. Certo è però che essa preoccupa seriamente il Cremlino. Tanto che recentemente esso ritenne opportuno rimangiarsi l'ukase vietante il canto dell'inno nazionale ucraino.

Contro i partigiani l'armata rossa deve tener mobilitate forze ingenti e appositamente addestrate, dotate di materiale scelto. Ma se cinque anni dopo la fine della guerra la lotta dura ancora e sempre più si va estendendo, non sarà certo facile sterminarli.

GUIDO VALLESI

AL CONCORSO INTEREUROPEO PER IL MIGLIORE MANIFESTO E.R.P. HANNO PARTECIPATO 12 MILA ARTISTI. IL PRIMO PREMIO DI 1500 DOLLARI E' STATO VINTO DA UN PITTORE OLANDESE, IL SECONDO DA UNO SVIZZERO ED IL TERZO DA UN ITALIANO. NELLA FOTOGRAFIA: DUE GIUDICI, IL DANESE GUNNAR PETERSEN ED IL BELGA LUC HAESAERTS, GUARDANO UN BOZZETTO MANDATO DA UN PITTORE TRIESTINO. RIPRODUZIONI DEI MANIFESTI VINCITORI SONO ESPOSTI ALLA SALA PUBBLICA DI LETTURA DEL SERVIZIO INFORMAZIONI ALLEATO DI VIA TRENTO N. 2 A TRIESTE

IL MIRACOLOSO SALVATAGGIO DI UNA BAMBINA

Una barriera umana fra la nave e il molo

L'eccezionale presenza di spirito e la forza di centocinquanta scaricatori di Brooklyn impediscono lo schiacciamento della bimba caduta in mare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Non è sempre vero che gli atti di generosità della gente modesta passino inosservati: tutti i giornali di New York pubblicano oggi una notizia che appunto lo dimostra.

Centocinquanta scaricatori di Brooklyn erano affaccendati intorno alle «braghe» ripiene di barre di rame, calate nelle stive del piroscafo jugoslavo «Srbya»: d'un tratto si è sentito un urlo gettato da una donna, la signora Svet, che insieme alla figlia quattrenne saliva la passerella. La bambina era scivolata ed era caduta in acqua, fra la fiancata della nave e il molo. Proprio in quel momento i colpi della marea stavano buttando la nave contro il molo e la bambina rischiava di morire schiacciata prima ancora che per affogamento.

Nessuno sa ancora spiegare chi e come abbia pensato ad organizzare il salvataggio. Gli scaricatori dicono semplicemente che è stato un miracolo «della Madonna di Pompei», ma il fatto è che i centocinquanta uomini hanno piantato le schiene contro la fiancata della nave ed i piedi sul molo, impedendo che la marea stringesse il corpicino della bimba contro il molo. Allo stesso tempo tre uomini hanno fatto una catena umana, decidendo lì per lì a chi toccasse in essa il posto più pericoloso. Ha detto il più giovane: «Io vado per primo, tanto a casa io non ho figli come voi». Il secondo, preso il primo per le caviglie, si è calato a sua volta nella stretta fessura fra nave e molo. Un terzo, quasi cinquantenne, ma forte come un Maciste, prese le caviglie del secondo e, sdraiato sul molo, ancorava gli altri.

La bambina era già scomparsa sott'acqua: siano stati i moti convulsi o sia stata una corrente ascendente che passando sotto la chiglia la spinse in su, fatto sta che riapparve per un istante, poi sotto di nuovo. L'uomo di punta affondò la testa sott'acqua, si fece tirar su per immagazzinare una lunga boccata d'aria, poi si ficcò di nuovo sott'acqua. Dopo un mezzo minuto il secondo «anello» della catena gridò: «Ha guantato a' piccirilla». Quello che stava sul molo allora ha «virato»: il salvataggio era compiuto. Nel frattempo un rimorchiatore s'era spinto al largo ed aveva agganciato la nave per impedire che essa si avvicinasse troppo al molo. Ma non fu necessario.

La bambina è stata restituita alla madre, asciugata e rifocillata. Sta benissimo. I tre scaricatori che hanno formato la catena umana rispondono ai nomi di Giuseppe Zappulla, il giovane che si è calato per primo, Giovanni Balzano, e Giuseppe Sabino, il Maciste: di famiglia salernitana il primo, siciliana il secondo, nato negli Abruzzi il terzo. Zappulla oggi è a letto. Nonostante le sue proteste, lo hanno mandato a casa per rimettersi da una serie di sbucciature alla testa, alle mani e alle ginocchia. Zappulla ha protestato che non valeva la pena di perdere una giornata per un malanno da niente, e che quello che importava era che la «guagliona» fosse salva. Ma ha finito per lasciarsi convincere quando gli hanno detto che l'avere salvato «a' piccirilla» valeva bene una giornata o due di paga...

L. R.

Nuovi perfezionamenti nelle telecomunicazioni

Roma, 25

Uno scienziato di fama mondiale, il prof K. W. Wagner, presidente della nuova accademia scientifica tedesca ha annunciato nel corso di una conferenza tenuta al Consiglio Nazionale delle ricerche la possibilità di una rivoluzione nella tecnica delle telecomunicazioni, Convogliando onde elettromagnetiche di altissima frequenza dentro un tubo metallico sarà infatti possibile trasmettere contemporaneamente migliaia di comunicazioni telefoniche oppure centinaia di canali di televisione.

La conferenza del prof. Wagner, che è stato presentato dal Presidente dell'Accademia dei Lincei, sen. Castelnuovo e dall'ing. Agosti, Presidente della sezione di Roma dell'Associazione elettrotecnica italiana, ha destato il più vivo interesse e pare destinata ad avere una grande eco negli ambienti tecnici.

PICCOLE NOVITA' DELLA VITA POLITICA AUSTRIACA

UN NUOVO MOVIMENTO CHE POTREBBE AFFERMARSI

E' una Lega che tenta di sostituirsi all'ormai fallito «Gruppo degli indipendenti» caro ai sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 25

E' stato Metternich ad affermare una volta, non ricordo più in quale occasione, che «Vienna è in Europa, ma di là dal Rennweg incomincia l'Asia». Mai forse come in questo momento le sue parole hanno avuto tanto sapore di attualità. Di là dal Rennweg incomincia la zona russa, che si estende senza soluzione di continuità attraverso Ungheria, Romania, Ucraina, lungo le steppe siberiane, fino a Vladivostok, o anzi fino a Pechino e Sciangai. Vienna e Sciangai sono i punti estremi, i caposaldi esterni di questa fortezza. Ed è logico che a questi caposaldi Mosca dedichi sforzi e attenzioni particolari.

Vienna ha però finora resistito a ogni pressione, in parte perchè aiutata o per lo meno sorretta dagli alleati, ma soprattutto perchè gli austriaci si sentono molto lontani dal comunismo e ne respingono le ideologie. Vienna è stata perciò un boccone molto duro per il Cremlino. I comunisti locali si sono dimostrati inefficienti, sia per il loro scarso numero, sia perchè fra di loro, tranne forse due nomi, non spicca nessuno per personalità o carattere. E più volte si è avuta la sensazione che Mosca stessa abbia pochissima stima e fiducia in questi suoi «militi». Dopo la sconfitta elettorale dell'ottobre 1949, la situazione è apparsa chiara: i comunisti hanno subito una grave sconfitta, quindi in questa direzione ogni sforzo sarebbe stato inutile. Ma anche un'altra manovra era fallita: l'appoggio dato dai russi al «Gruppo degli indipendenti», nella speranza che possa indebolire il partito popolare, non ha raggiunto gli effetti prestabiliti, anzi ha portato al «gruppo» sedici mandati molto noiosi per i comunisti. Per questo, con uno di quei cambiamenti improvvisi di direzione che tanto spesso avvengono nelle dittature, il «Gruppo degli indipendenti» è stato abbandonato, anzi accusato in ogni occasione di filonazismo.

Il dimissionario Heger ha tentato di fondare, in opposizione, il suo «partito nazional-democratico», ma già oggi, a distanza di due mesi, si può scorgere il suo fallimento. Forse il motivo principale è che lo pseudo ingegnere Heger è risultato troppo chiaramente un avventuriero ed ha voluto essere sempre alla testa, quasi come un Messia politico. E negli ultimi anni gli austriaci hanno veduto troppi Messia...

Fallito anche questo sforzo, Mosca non ha naturalmente abbandonato la lotta, ed ecco presentarsi alla ribalta un nuovo partito, anzi una Lega nazionale. Promotore un certo Slavik, figura finora sconosciuta nella politica. Egli è stato a suo tempo «illegale», cioè iscritto al partito nazista prima del 1938, ma dopo la guerra non risulta a suo carico nulla che possa farlo valere come neonazista. La sua Lega mira a raccogliere in un'organizzazione i nazisti austriaci, non però per far risorgere il movimento ma per metterli al servizio della Russia. Egli si è recato al penitenziario di Stein, nella Bassa Austria, dove sono rinchiusi i nazisti maggiori, e alla presenza delle sentinelle sovietiche ha tenuto loro un discorsetto di questo genere: «Voi siete ora in prigione. I vostri beni sono confiscati. Posti di lavoro non ne troverete facilmente. Venite a lavorare per i russi. In questo caso potete venir messi in libertà, nessuno vi intralcerà nelle vostre occupazioni, ma non sarete considerati direttamente come comunisti. In caso di guerra, sapete bene che fine farete, se la Russia invadesse l'Austria. Perciò avete ora modo di scegliere».

Non desta meraviglia che questi argomenti abbiano avuto presa su più di uno. Slavik non lavora in grande: sembra che egli voglia costituire una piccola ma efficace organizzazione centrale, per poi poter allargare le basi. Egli stesso si mantiene piuttosto in ombra e si presenta solo come organizzatore. Con questo metodo la sua Lega è riuscita a penetrare (successo particolarmente gradito ai russi) nelle file del «Gruppo degli indipendenti», dove molti nazisti si erano iscritti, rimanendo poi delusi. Effettivamente il «Gruppo» si trova in crisi quasi aperta: proprio l'altro giorno la direzione regionale della Bassa Austria è stata sconfessata dalla direzione centrale, perchè era passata dalla parte della Lega di Slavik.

Questa nuova mossa dei russi, con l'appoggio dato allo Slavik, dovrebbe, a quanto appare finora, essere una delle più efficaci. Egli stesso sottolinea in ogni occasione che la sua Lega non è comunista, anche se si appoggia a una alleanza Germania-Austria-Russia. Il suo programma di politica interna prevede la costituzione di un Parlamento, liberamente eletto, il quale concederebbe per legge al governo una vasta autonomia, assumendo per sè solo funzioni di controllo.

Pronostici in sede politica sono naturalmente difficili. Però è interessante notare la differenza di reazione dei circoli democratici, di fronte alla Lega dello Slavik e al partito di Heger. Quando Heger è venuto fuori col suo partito nazional-democratico, la generale opinione gli ha pronosticato un minimo successo, ed oggi egli può già considerarsi come fallito. Invece lo Slavik è stato accolto più seriamente. Forse la sua iniziativa fallirà, come sono fallite tante altre in questi tempi, anche perchè dove si proietta l'ombra russa, in Austria c'è poco da fare. Ma certo questa Lega, tra i vari partiti minori apparsi in questi cinque anni, è quella che si presenta più seriamente e che forse ha perlomeno qualche prospettiva di successo.

Dobretsberger con i suoi fantastici piani economici, i fantomatici «ergocrati», lo stesso «Gruppo degli indipendenti» non potevano alla lunga riuscire: il «Gruppo» ha raccolto gente troppo eterogenea, presentandosi sotto diverse forme, ora filonazista, ora semplicemente «Grossdeutsch», ora liberale, ora comunisteggiante, cattolico ed anticattolico nello stesso tempo. Slavik sembra avere idee e soprattutto direttive più chiare e, dedicandosi egli a un solo gruppo di persone, gli ex nazisti, il suo compito dovrebbe risultare più facile. Nonostante queste premesse favorevoli però, è probabile che la sua organizzazione si limiti a un certo numero di persone, senza incontrare l'appoggio di masse più larghe. Cento, o mille, o anche diecimila voti sono un po' pochi, anche nella piccola Austria. Ma è poi sicuro che le armi della «Lega nazionale» saranno proprio i voti!?

ARRIGO MAUCCI

INEFFICIENTE L'ACCORDO per gli scambi con Belgrado

Udine, 25

Al termine del primo anno dall'entrata in vigore dell'accordo di Udine per l'interscambio di prodotti di largo uso tra la Slovenia e le province di Udine e di Gorizia, presso le due Camere di Commercio interessate si rileva — a quanto apprende l'«Astra» — che solo alcune decine dei 500 milioni previsti nell'accordo sono state utilizzate.

Le cause di tale fatto sono attribuite ai costi troppo elevati, rispetto a quelli del mercato mondiale, che gli sloveni praticano per taluni generi, quali il segato di abete. Si lamenta inoltre il soverchio peso burocratico che inceppa l'esecuzione dell'accordo.

L'Ambasciatore polacco lascia la Jugoslavia

Belgrado, 25

Jan Karol Wende, Ambasciatore polacco a Belgrado, lascerà definitivamente la Capitale jugoslava al 15 di giugno e non verrà sostituito. L'Ambasciata resterà affidata ad un incaricato d'affari. Wende, che è il decano del Corpo diplomatico in Jugoslavia, era l'ultimo capo-missione dei Paesi satelliti russi rimasto a Belgrado.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7240 (+40), Generali 6125 (+25), Ras 1640 (—), Linificio 900 (+6), Cot. Mer. 1530 (—), Fisac 490 (+18), Fibre 1840 (—5), Snia 2476 (+6), Finsider 484.50 (—1.50), Catini 377 (+2), Breda 66 (+8), Fiat 403.50 (+2.50), Sade 974 (+1), Edison 1912 (+7), Seso 2027 (+7), Sip 1008 (+4), Merideletr. 860 (+6), Rom. Elettr. 3690 (+15), Terni 199.50 (+3), Distillati 1595 (+10), Eridania 8660 (+40), Rom. Zucch. 512 (+7), Anic 186 (+1), Saffa 688 (—8), Gas 25 1/8 (+6/8), Rumianca 46.50 (+1.50), Pirelli ital. 888 (+2.50), Pirelli e C. 955 (—5). Mercato piuttosto discordante con oscillazioni in ambo i sensi, ma con prevalenza della tendenza sostenuta. Fondo, comunque, sempre buono e denaro fluido. Buone le prestazioni degli elettrici e dei finanziari.

TRIESTE

Generali 6110 (+50), Assicuratrice 770 (+5), Ras 1843 (+8).

Mercato delle valute. Quotazioni un po' più calme. Affari limitatissimi, arbitraggi quasi nulli. Bonifici ancora calmi.

Sette alienati hanno optato per Tito

La consegna è avvenuta ieri alla Casarossa

Gorizia, 25

Un primo gruppo di alienati, già ricoverati in ospedali psichiatrici italiani e che hanno optato per la cittadinanza jugoslava, è stato consegnato ieri mattina alle autorità d'oltre confine. La consegna è avvenuta al Valico della Casarossa, effettuata dai nostri funzionari dott. Antonino Risicato, capo dell'Ufficio Stranieri, e dal dott. De Iulianis, del settore Polizia di frontiera.

Il gruppetto era formato da sette alienati, che sono stati consegnati a tre funzionari jugoslavi che li attendevano al di là delle sbarre di confine. Ecco i nominativi: Emilio Rovina, di 28 anni, da Pisino, ricoverato al manicomio di Gorizia; Matteo Novak, di 30 anni, da Smerie, proveniente dal manicomio di Siracusa; Anna Majcan, di 26 anni, da Pinguente; Franz Buzick, di 31 anni, da Mattuglie; Djuro Mastrokol, di 48 anni, da Cettigne, questi ultimi tre provenienti dal manicomio di Aversa; Zaccaria Masanovic, di 30 anni, da Podgoritza, proveniente dall'ospedale di Bisceglie e infine Ivan Mulc, di 32 anni, da Staritek, proveniente dal manicomio di Reggio Emilia.

Nel loro trasferimento a Gorizia avevano viaggiato in uno scompartimento riservato di seconda classe, scortati gli uomini da infermieri, la Majcan da due suore.

Particolare pietoso: la Majcan al momento del rimpatrio non voleva distaccarsi dalle suore e si abbracciava a loro, pronunciando frasi sconnesse. Il Buzick invece si dimostrava nettamente contrario ad attraversare il confine e disperatamente chiedeva di ritornare nel manicomio di Aversa.

Del gruppo dovevano far parte altri due alienati ricoverati al manicomio di Reggio Emilia, senonchè intralci burocratici hanno ritardato il loro arrivo a Gorizia e la consegna verrà effettuata prossimamente insieme ad altri alienati, anch'essi optanti per la Jugoslavia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ines Grion, da Gualtiero Lovisato lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Cossetto lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ettore Ortolani, dalla fam. Erminia Visintini lire 500 pro Esuli Istriani; dal fratello Cesare e consorte 500 e dai nipoti Elda e Paolo Gamberini 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Iris ed Enea Pavanello 500 e da Carmela Napp 500 pro Istituto dei Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Malossi, da Ettore e Margherita Nordio lire 1000 pro E.C.A.; da Maria e Bruno Coceani 1000, da Paolo Fogazzaro 1000 e da Tea e Piero Fogazzaro 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria del cap. Giuseppe Gladuli, dalla sorella e fratelli 3000 pro Fondo Banelli, 6000 pro Villaggio del Fanciullo, 2000 pro Esuli Istriani (Sez. Lussino), 2000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (San Giusto poveri), 2000 pro Madri Ausiliatrici, 2000 pro C.R.I. e 2000 pro Ospedale Burlo Garofolo; dalla marchesa Adele Invrea 500 e dalla contessa Maria de Ferra ved. Kneppers 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria del dott. Giacomo Caiioni, da Pia Rossi lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Gina e Nicolò Sponza 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Aldo Fischer Fantuzzi, da Antonio Grandi 500 pro Lega Italiana Lotta contro i Tumori.

In memoria di Antonia Roncelli, da Antonio Grandi lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Arturo Rigutti, da Emma Rigutti Garulli lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rina Calucci, da Gina e Nicolò Sponza lire 500 pro Conf. Femm. S. Vinc. de' Paoli Roiano.

In memoria di Maria ved. Zanetti, dalla sorella Tina lire 600 pro Lega Lotta contro il Cancro.

In memoria di Frida Richter, da Ulessi Maria lire 500 pro Istituto dei Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Vincenzo Stermin, dall'avv. Teo e Marcella de Ferra lire 500 pro Lega Nazionale.

In memoria della madre della prof. dott. Anita Maraffa Paparotti, da un gruppo di studenti della IV D Liceo F. Petrarca lire 6000 pro Istituto stesso (Cassa scolastica).

In memoria di Vittoria Brezza, da Cocitto Romano lire 1000 pro Ord. Inter. Immacolata Servizio Osped. - Fondo med.

Per un anniversario, da Rosetta Cante lire 1000 pro Istituto Poveri.

In onore della visita della Madonna Pellegrina allo Stabilimento di via Media, dalla ditta Smolars S.p.a. lire 10.000 pro erigenda Edicola della Madonna del Seminario.

GIORNALE SPORT

GLI STRANIERI ALL'OFFENSIVA NELLA SECONDA PROVA DEL GIRO

A Firenze primo un toscano: Martini

Lo svizzero Schaer, animatore della tappa, primo sulla Raticosa, primo in classifica e secondo al traguardo finale: è l'uomo del giorno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 25

Questo XXXIII Giro, sin dalle prime battute, promette davvero emozioni: tre nuovi protagonisti sono apparsi oggi all'orizzonte: Schaer, Martini e Luciano Maggini, e Robic, Kubler e Keteleer hanno mantenuto le promesse. La seconda tappa ci ha detto proprio che Coppi avrà una vita durissima anche se il suo diretto rivale, Gino Bartali, attardato da una caduta, non sembra trovarsi in condizioni da muovere all'attacco alla prima occasione.

Vediamo ora in sintesi lo aspetto della tappa odierna. Il primo a suonare la diana è stato Fiorenzo Magni. La sua fuga è stata breve, ma elettrizzante. Lo si vedeva filare come nelle sue giornate migliori: oggi egli ha ripreso decisamente il comando della Wilier Triestina perchè il campione d'Italia Bevilacqua si è confuso fra i lottatori minori. Ripreso Magni è fuggito Sforacchi. Sforacchi è rimasto solo sino a 18 chilometri da Bologna, momento in cui è avvenuto il fatto determinante della emozionante giornata. Dal grosso del plotone, un po' sonnolento sotto il gran sole, era partito Schaer con altri otto uomini decisi a rompere gli indugi. Assorbito Sforacchi, questo plotoncino ha disputato la volata della prima tappa volante a Bologna. Koblet ha vinto con un forte distacco seguito da Brasola che si era ricongiunto, insieme a De Santi, a pochi chilometri dalla città felsinea.

Il grosso transita a 4'35". Si affrontano quindi le prime pendici della Raticosa. Prima ancora di Pianoro, dove è posto il rifornimento, la pattuglietta comincia a frazionarsi. Anche Sforacchi dà segni di stanchezza. Se non ci fossero gli svizzeri Schaer e Koblet a tenere su il morale, gli inseguitori avrebbero sicuramente partita vinta. Sono ventidue chilometri di salita. Alla ruota di Koblet e Schaer restano soltanto Pagliazzi, Zampieri e Castellucci. Seguono Vicini ed altri alla spicciolata, poi viene il gruppo degli assi, quindi quello con alla testa Bevilacqua, segue un gruppetto con la Maglia Rosa Conte. Intanto gli assi incalzano, e sulla vetta dov'è posto il traguardo per il «Gran premio della montagna» passano primi Schaer e Koblet che si aggiudicano nell'ordine gli abbuoni ma vedono già approssimarsi l'ombra di Bartali, Coppi e Robic. Nella discesa, i due svizzeri vengono ripresi ma oggi Schaer è in gran giornata.

Con gli assi si sono ricongiunti Martini, Soldani e Pedroni. Costoro intuiscono le intenzioni dello svizzero e lo tengono d'occhio e quando questi con gagliardia e audacia tenta il nuovo colpo lo aiutano stimolandolo alla offensiva che sarà poi quella decisiva. Soldani, Pedroni, Bresci e Pezzi che si erano posti sulla scia, non reggono all'andatura degli atleti indiavolati e si staccano. La Futa, Colle Barucci e Pratolino vengono superati di slancio. Si vola verso Firenze per una stradducola sassosa che ricorda i primi giri d'Italia. A dieci chilometri da Firenze, Bartali e Robic cadono e Coppi resta solo all'inseguimento dei tre che entrano nella città medicea attraverso una quasi impenetrabile distesa di folla.

Martini che è toscano viene acclamato con ardore mai visto. Ed ecco un altro colpo di scena: Schaer cade e rompe una ruota. La sua casa gli dà subito il cambio e con un inseguimento spettacoloso lo svizzero è con Matrini e Pedroni allo stadio comunale per disputare la volata. Martini lo batte di astuzia. La fuga finale del terzetto, conclusasi a Firenze in un clima da apoteosi sportiva, ha dato al Giro una delle gemme più vive, e, contemporaneamente, ha richiamato gli assi ad una maggiore considerazione della realtà dei fatti.

Dopo una prima tappa già di per sè stessa nervosa e in certo qual modo sintomatica, abbiamo questa sera a Firenze un quadro molto fluido della situazione. Alcune Case si sono lasciate sorprendere, ma si deve anche constatare che il 33.o Giro non si presta a tattiche prudenziali. Si è ormai entrati in un clima di battaglia. Schaer, Kubler, Robic, Koblet, Pedroni, Martini, Luciano Maggini e Fiorenzo Magni, sono ben temprate lame, pronte a qualsiasi duello.

Chi si è lasciata vincere è stata soltanto la squadra francese dell'Helyett. Anche la Legnano oggi non ha saputo dar prova di coraggio nel furore della lotta, ma i suoi uomini si trovano ancora nella possibilità di rifarsi.

Date uno sguardo alla classifica generale. Che cosa ne dite? Non vedete profilare all'orizzonte l'annuncio di una nuova fioritura? O avremo presto la riscossa dei campioni, oppure nella tappa del Pordoi, sarà troppo tardi per regolare i conti.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) MARTINI ALFREDO (Taurea) che percorre i 245 km. in ore 6,57'15" alla media di km. 35.230 (tempo agli effetti della classifica generale: ore 6,56'15";

2) Schaer Fritz (Arbos) ad una ruota (tempo agli effetti della classifica generale; ore 6,55'45";

3) Pedroni Silvio (Frejus) in 6,57'15"; 4) Bresci Giulio (Bottecchia) 6,58'23"; 5) Maggini Luciano (Taurea) 6,59'10"; 6) Coppi Fausto, 7) Magni Fiorenzo, 8) Frosini Luciano, 9) Astrua Giancarlo, tutti col tempo di Maggini; 10) Bartali Gino 6,59'24"; 11) Kubler 6,59'57"; 12) Robic Jean, stesso tempo; 13) Logli 7,27"; 14) Pezzi s. t.; 15) Albani Giorgio 7,2'; 16) Baroni Mario 7,2'15"; 17) Leoni Adolfo, 18) Zampini Donato, 19) Ronconi Aldo, 20) Franchi Franco, 21) Zampieri Giacomo 7,2'15"; 22) Boni V. 7,2'45"; 23) Meazzo 7,3'14"; 24) Peverelli, 25) Vicini, 26) Wielenmann, 27) Goldschmidt, 28) Rossello V., 29) Bizzi 7,3'50"; 30) Castellucci 7,4'9" (tempo con gli abbuoni del G.P.M. 7,3'39"); 31) Giudici 7,4'25"; 32) Koblet 7,4'25" (tempo con gli abbuoni del G.P.M. 7,2'55"); 33) Lauredi, 34) Rossello Vincenzo, 35) Fornara stesso tempo.

CLASSIFICA GENERALE

1) SCHAER FRITZ (Svizzera) su Arbos, in ore 12,50'51", Maglia Rosa;

2) Martini Alfredo (Taurea) in ore 12,51'21";

3) Pedroni Silvio (Frejus) in ore 12,52'21", Maglia Bianca; 4) Bresci Giulio (Bottecchia) 12,53'29"; 5) Maggini Luciano (Taurea) 12,53'36"; 6) Frosini Luciano (Legnano) 12,54'16"; 7) Coppi Fausto (Bianchi) 12,54'16"; 8) Magni Fiorenzo (Wilier Triestina) 12,54'16"; 9) Astrua Giancarlo (Taurea(12,54'16"; 10) Bartali Gino (Bartali) 12,54'30".

Gino su tutte le furie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 25

La «confraternità del secchio d'acqua» nata con il Giro quarant'anni fa e col Giro cresciuta e consolidata, ha trascorso un'alacre vigilia preparandosi per la seconda tappa che da Salsomaggiore, valicando la Raticosa e la Futa, ci ha portati a Firenze. Dove c'è montagna ivi è il secchio d'acqua: questa è la regola inderogabile. Lungo le risaie di Novara abbiamo sperimentato i modesti flaschi; nella Bassa Modenese i tubi di irrigazione e gli idranti potentissimi sottratti momentaneamente alle necessità agricole; in una frazione di Bologna abbiamo potuto lodare l'ingegnosità di un capofamiglia che è riuscito a derivare fino alla finestra di strada la domestica doccia. Ma sulla Raticosa e sulla Futa siamo tornati al metodo classico e ognuno dei molti abitanti ha voluto contribuire senza economia alla freschezza dei corridori.

Veramente stamane non c'era gran bisogno di acqua per tenere svegli gli uomini. Ci hanno pensato un po' tutti, a cominciare dal vivace Sforacchi che, essendo emiliano, ha voluto confondere i compaesani, i quali affettuosamente gli hanno ripagato la galoppata da Reggio Emilia alle porte di Bologna con una considerevole ruota di formaggio finissimo. Sistema di premiazione che ha entusiasmato particolarmente Bevilacqua: «Con una buona corsa — egli ha detto — ed una assortita serie di traguardi, dal grano all'olio, un povero corridore potrebbe riempire la dispensa per un anno».

L'astronomo

Poi c'è stato quel diavolo dello svizzero Koblet ad intorbidire le acque e a scatenare i due grandi: Gino e Fausto, niente affatto desiderosi di impegnarsi prima delle tappe decisive.

In tanto trambusto di corri e fuggi ci si è accorti della dolcezza del paesaggio e delle lievi ondulazioni che preparano la delicatezza della terra toscana? Fieramente avrà protestato Ottone Terzi, l'acerbo guelfo di Parma, a vedere tanta gente passare dalla sua terra senza nemmeno uno sguardo alla bella torre d'Orlando strappata al nemico ghibellino e la benevola ombra del Tassoni avrà guardato con disappunto, sorpreso che nessuno, proprio nessuno riconoscesse a Fossalta il campo di battaglia che concluse la fiera guerra della «Secchia rapita».

Il mondo dei ciclisti è purtroppo un nastro di asfalto lunghissimo senza nulla a lato. Mondo di poesia anche quello, che appassiona e avvince chi ne è al di fuori e che il passaggio del Giro strappa alle sue abitudini e ai suoi principii. Come si spiegherebbe se no la presenza del signor Evangelista Inzani, bianco pensionato del Registro in cima alla Raticosa? Il signor Evangelista predilige gli studi astronomici e, ora che può farlo, trascorre le notti scrutando il cielo stellato con l'aiuto di un suo telescopio costruito pazientemente con le sue mani. Fissato sul terrazzo di casa quel telescopio ha assistito a diecine di eclissi lunari, a centinaia di congiunzioni astrali e ha esplorato gli universi mondi. Ma stamane per tempo, il prezioso strumento è stato strappato dal suo posto consueto e abilmente montato su una vecchia motocicletta ha raggiunto la cima della Raticosa e lì è stato piazzato sopra un'altura erbosa da cui si scoprivano tutte le giravolte della montagna. In quel posto di osservazione l'immagine dei corridori giungeva a grandezza naturale e l'ingegnoso pensionato con l'occhio incollato all'oculare ha descritto minutamente le vicende della salita ad una folla ammirata e riconoscente. Poi rapidamente ha smontato lo strumento, lo ha caricato sulla vecchia motocicletta e, sfidando le severe ingiunzioni della polizia stradale, è partito. Lo abbiamo rincontrato sulla Futa, in un'ottima posizione e poichè in quel momento Bartali e Coppi facevano il finimondo per raggiungere il plotoncino guidato da Koblet, la sua illustrazione fatta a voce alta ha avuto accenti altamente drammatici. Ultimo a passare la Futa fu un corridore in piena cotta che, non visto dalla giuria, s'era fatto trainare da una macchina abusiva. Poco prima della cima si riprese e si alzò sui pedali. Ma il signor Evangelista gli sorrise e furbescamente ammiccò: «Ce l'hai fatta — disse allegramente — ma io ti ho visto lo stesso e non dirò niente a nessuno». E soddisfatto riprese la via del ritorno verso il suo terrazzo e le sue stelle.

Il «solo migliore»

Che male ci sarebbe stato se ad un certo punto il commissario di corsa avesse detto: «Ragazzi, avete mai visto una selva di pini e di abeti come questa che stiamo attraversando? Sapete che ad affacciarsi a questa faggeta si scopre il Mugello fresco e dolce? Vogliamo sostare un po' a rinfrescarci gli occhi e lo spirito?». Macchè! I corridori non avrebbero accettato. Ma che diavolo li prende quando sono lanciati? E bene ha fatto quello spiritello toscano che dopo Pratolino ha soffiato nella polvere fino a farne nubi, nembi, ventaccio e tempesta. E così agli occhi di tutti è scomparsa Val d'Arno, Fiesole, con il suo alto campanile, e il verde Mugnone. Ed in quel nembo di polvere intanto si svolgevano drammi terribili. Gino forava e cadeva e la storia della tappa si avviava verso la sua decisione. Povero e grande Gino. Abbiamo detto di lui a Modena: «Sei il solo «migliore». Abbiamo afferrato passando lodi che di solito precedono la beatificazione. Ma Gino ha i nervi a fior di pelle e si ribella al destino. Se non fosse andato via così di furia dallo stadio di Firenze dopo l'arrivo avremmo voluto chiedergli: «Perchè, Gino, in quel temporale di polvere a cui tutti hanno pagato un pedaggio — lo stesso Coppi — hai voluto trovare un tranello ordito ai tuoi danni, alludendo a manovre poco chiare? Perchè mentre tutti ti si facevano incontro affettuosamente trepidando per il tuo braccio hai affermato che sei «stufo di correre in Italia» minacciando immediate rappresaglie? Ogni corsa ha le sue vicende e non è detto che i campioni debbano sempre vincere. Guarda Coppi. E' giunto che te conciato e trasfigurato eppure s'è limitato ad arricciare il naso e a proferire qualche parola grossa tenendosi sulle generali. Senza parlare poi del barbuto veterano della tappa di ieri che chiamandoti «signor Bartali» ti incitò a «perdurare». Se sapesse che sei stato colto da un moto di stizza come quello di stasera il povero vegliardo ne morirebbe di crepacuore.

CORRADO CALVO

Brillante partita d'allenamento sostenuta dagli Azzurri a Livorno

Segnano otto volte e danno modo ai portieri Sentimenti e Moro - difensori delle squadre allenatrici - di sfoggiare una collana di prodezze

Livorno, 25

Alle ore 16.50 si è iniziato allo stadio di Ardenza l'allenamento dei nazionali, presenziato dal comm. Novo, dal dott. Bardelli, dal comm. Biancone. Sono presenti circa 6000 spettatori. I nazionali indossano una maglia bianca e calzoncini neri. Essi sono opposti alla compagine dell'Ardenza che indossa maglia verde e calzoncini blu. I nazionali hanno assunto la seguente formazione: Sentimenti IV; Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Parola, Magli; Amadei, Boniperti Cappello, Lorenzi, Carapellese.

La partita di allenamento ha inizio dopo che i nazionali si sono sottoposti al fuoco di fila di numerosissimi fotografi. I nazionali iniziano subito l'assedio alla rete dell'Ardenza, e dopo due passaggi sbagliati da Cappello su azione partita da Giovannini e sviluppata da Annovazzi, viene effettuato il primo tiro di Carapellese il quale impegna seriamente Moro che difende la rete degli allenatori. Al 5' Cappello è in ottima posizione per tirare, però è arrestato per fuori gioco. Al 7' velocissima fuga di Amadei che crossa sul centro. Boniperti entra al volo e Moro, con una brillantissima parata, devia in corner. Il corner viene battuto da Amadei e Cappello intercetta inviando il pallone alto sulla traversa. All'8 ancora un tiro fuori di Cappello, il quale dopo quattro minuti effettua una lunga fuga evitando alcuni avversari e passando ad Amadei, il quale in piena corsa tira nell'angolino sinistro obbligando Moro ad una brillantissima e applaudita parata.

Doppietto di Cappello

Al 14' veloce cambio Carapellese-Amadei conclusosi con un forte tiro sulla destra di quest'ultimo. Moro para ancora brillantemente. Al 15' Cappello allunga a Boniperti, il quale da cinque o sei metri spara di sinistro: Moro si tuffa e blocca il pallone. Lo stesso Moro un minuto dopo si getta sui piedi di Boniperti il quale lo scavalca cavallerescamente.

Identico tuffo di Moro subito dopo sui piedi di Carapellese. Al 17' tutta la prima linea azzurra è impegnata in una serie di fittissimi passaggi e alla fine Cappello si trova dinanzi a Moro ma calcia fuori. Al 18' fuga di Carapellese su allungo di Magli e tiro alto. Al 19' Cappello scarta due avversari e porge ad Amadei, il quale di sinistro infila in rete il primo gol della giornata. Subito dopo l'azione del gol, Carapellese esce di campo e al suo posto entra Caprile. Al 24' punizione contro gli ardenzini da una trentina di metri. L'ala destra Ciabattini evita l'intervento di Furiassi e traversa a Bassini, il quale si accomoda per un attimo il pallone con la mano destra e segna il gol del pareggio. L'arbitro Ferrero ritiene di concedere il gol e la palla viene messa al centro.

Gli azzurri tornano ad assediare la rete di Moro. Però è evidente che forse obbedendo a ordini di scuderia non si impegnano eccessivamente anche per evitare un pericoloso scontro. Al 31' un «do» di petto di Cappello. Egli riceve il pallone da Magli e scartando uno ad uno numerosi avversari, segna infine di sinistro. Al 34' corner battuto da Caprile e direttamente parato da Moro. Al 36' un forte tiro di Magli che rasenta la traversa. Al 40' Ferrero sospende la prima parte dell'allenamento.

Si accinge ad entrare in campo un'altra formazione della nazionale, la quale deve incontrarsi con l'undici del Labrone. Alle 17.20 si è iniziata la seconda fase dell'allenamento della nazionale che si è schierata in questa formazione: Casari; Remondini, Blason; Fattori, Tognon, Mari; Catalano, Pandolfini, Amadei, Campatelli, Caprile. Al posto di Muccinelli, lievemente indisposto, è stato chiamato Catalano, ala destra della squadra del Livorno. La rete del Labrone è difesa da Sentimenti IV.

Brillante ripresa

L'inizio è rapidissimo e questa seconda formazione azzurra dimostra fino dalle prime battute molto più impegno e molta più incisività. Al 4' velocissima fuga di Caprile, allungo a Pandolfini tiro, bella parata di Sentimenti. Al 5' Amadei allunga a Fattori, spostandosi in avanti, il quale traversa a Catalano che segna il primo gol, prevenendo l'uscita di Sentimenti. All'8' Caprile calcia un corner ma il pallone esce fuori. Al 9' Caprile a Campatelli: bel colpo di testa e secondo gol. Al 17' respinta di Sentimenti; Catalano riprende di testa, interviene Caprile il quale segna il terzo gol. Al 20' ennesima discesa di Caprile, passaggio a Mari, allungo a Pandolfini, tiro secco senza remissione e gol: il quarto.

Al 25' Caprile tira fortissimo alla sinistra, riprende Bellandi che respinge, il pallone perviene ad Amadei, il quale di destro tira, ancora il pallone rimbalza sulla schiena di Bellandi e viene deviato in rete: autogol e 5 a 0. Al 30' Amadei, che in questa seconda fase dell'allenamento si dimostra attivissimo, imposta una pericolosa azione e spara a rete, un fortissimo tiro deviato in corner miracolosamente da Sentimenti. Al 31' lo stesso Sentimenti si esibisce con un volo su tiro di Amadei ed al 33' il crescendo di Sentimenti giunge al diapason con un altro spettacolare volo sempre su tiro di Amadei. La prima fila azzurra inscena una serie di velocissimi passaggi che tagliano nettamente fuori i difensori. Al 34' forte tiro di Campatelli; un difensore respinge e Pandolfini entrando al volo segna di destro il sesto gol dei nazionali.

Al 40' l'arbitro interrompe l'allenamento. I calciatori azzurri, fatti segno a vivissimi applausi infilano il sottopassaggio e rimane sul campo il solo Casari, che viene intensamente allenato da Ferrero, per circa 10 minuti. Si è notata la brillantissima prestazione di Boniperti, di Parola, nalle prima formazione, e di Campatelli e Caprile nella seconda edizione. Superlativa, lo si può dire senza esagerare, è stata la prova di Moro e di Sentimenti IV. I calciatori azzurri sono partiti questa sera da Livorno. Domani riunione della commissione tecnica federale.

Le rappresentative militari
Italia - Turchia 3-0

Roma, 25

L'incontro fra la rappresentativa militare italiana e la rappresentativa militare turca si è concluso con la vittoria degli italiani. Gli ospiti hanno resistito per oltre un'ora, ma al 23' del secondo tempo, Farina segnava il primo gol, al 42' segnava Vivolo e al 43' Giraudo. Arbitrava l'olandese Schipper. Erano presenti in tribuna il Ministro Pacciardi, il Capo di Stato Maggiore gen. Marras, il gen. Aymone Cat, il Prosindaco di Roma Andreoli.

La squadra italiana presentava la seguente formazione: Cortigiano; Scopigno, Vultaggio; Mari, Scaramuzzi, De Grandi; Colosio, Vivolo, Giraudo, Farina, Manenti.

Il Parlamento abbandona il caso Roma - Novara

Roma, 25

Il Consiglio direttivo del gruppo parlamentare dello sport, riunitosi oggi in un'aula di Montecitorio, viste le interrogazioni presentate alla Presidenza del Consiglio e riguardanti l'esito della partita del campionato nazionale di calcio Roma-Novara, considerato che le gare di calcio, dati gli ordinamenti sportivi attuali, si svolgono sotto l'egida della F.I.G.C. la quale ha propri organi tecnici per valutare e decidere sullo svolgimento delle gare medesime, all'unanimità ha ritenuto, che nel caso in esame non vi sia materia per un intervento parlamentare.

Dure sanzioni
contro il Cus Bologna

ALTRI PROVVEDIMENTI A CARICO DEI CUS PADOVA, MILANO E PAVIA

La cosiddetta sollevazione di alcune società affiliate alla Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio, è costata ben cara alla società sobillatrice della sollevazione stessa, il Cus Bologna, che si è visto sospendere da ogni attività federale per il 1950, mentre ad altre tre società sono stati comminati severi provvedimenti, perchè ree di aver aderito alla presa di posizione dei bolognesi. Di conseguenza, la Commissione tecnica federale, in base a quanto stabilito dall'art. 34 del Regolamento gare e campionati, ha deliberato di retrocedere all'ultimo posto in classifica il Cus Bologna, partecipante al campionato di serie A di hockey su prato, annullando così tutti gli incontri disputati finora da detta società. Le società che, appar calendario, dovranno incontrare il Cus Bologna, osserveranno un turno di riposo. Contro il Cus Padova, il Cus Milano, ed il Cus Pavia, associatisi al Cus Bologna nel rifiutarsi di presentarsi in campo nelle partite programmate per domenica scorsa, la C.T.F. ha deciso di dare partite perse per 2-0 a tutte le suddette società, di togliere loro un punto di classifica e di infliggere a ciascuna l'ammenda di lire 5000 da detrarsi dai rispettivi depositi cauzionali. Le classifiche della serie A e B vengono di conseguenza rivoluzionati. Il giocatore Bruno Melandri del Cus Pisa viene sospeso da ogni attività federale, in attesa di accertamenti.

Infine è stato deliberato che l'incontro Itala di Trieste-Fiorenza di Roma in calendario per la quinta giornata del girone di andata, venga ricuperato domenica 4 giugno prossimo.

Il Totocalcio comunica: «Dopo la conclusione del campionato di Serie A, che come è noto avverrà domenica 28 corr., il Concorso pronostici Totocalcio proseguirà, imperniando i quesiti della scheda sulle partite del campionato di serie B e della Coppa del Mondo.

L'assemblea del C. S. Ponziana. La direzione del C. S. Ponziana porta a conoscenza di tutti i soci che il giorno 7 giugno, alle ore 19.30 in prima convocazione e alle ore 20 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede sociale di via Ginnastica 20, l'assemblea generale ordinaria.

IL TORNEO «NEDO NADI»

Nella "A,,: Il «Fides» di Livorno campione d'Italia - Nella "B,,: Il Circolo Marina Mercantile all'8° posto La Ginnastica Triestina salva - L'Udinese retrocede

(P.d.F.) La penultima giornata della serie A del Trofeo N. Nadi ha assegnato il titolo di campione d'Italia ai livornesi della Fides che, battendo di stretta misura i diretti rivali della Mangiarotti e i veneziani, hanno posto fra essi e gli immediati inseguitori un distacco incolmabile.

Nella serie B tutto si è svolto secondo le previsioni, nel settore promozione: le quattro squadre che hanno capeggiato la classifica per tutto il torneo sono passate trionfalmente in serie A; nulla da eccepire sul conto dei genovesi dell'Ilvansaldosiac, dei novaresi e dei romani, qualche riserva da parte nostra sulla maturità al balzo da parte dei vercellesi, che sono stati favoriti dal calendario: ma i probabili innesti nella squadra di Cantone e di Bertinetti, nella prossima stagione, consentiranno ai piemontesi di giuocare un buon ruolo anche nella categoria superiore.

Gli schermitori triestini del Circolo Marina Mercantile, senza impegnarsi a fondo nell'ultima giornata, nella quale hanno sperimentato varie formazioni più o meno fortunate, hanno raggiunto quel posto di mezzo nella classifica che si erano prefissi di raggiungere, e a Genova hanno riscosso molte simpatie per il perfetto comportamento in pedana. Sorprese si sono avute nel settore retrocessione, dove i ternani e i triestini della Ginnastica hanno fatto faville, conquistando posizioni utilissime in classifica; ma, mentre i cinque punti ottenuti dal Terni sono stati sufficienti a porre a riparo la squadra da ogni pericolo, i sei punti (due vittorie e due pareggi) accumulati dalla Ginnastica a Cremona sono stati sufficienti soltanto a qualificare i triestini per uno spareggio con i milanesi dell'Olimpia.

Ma all'ultimo momento è pervenuta la notizia che l'Olimpia di Milano è stata penalizzata di un punto per irregolarità. Di ciò viene a beneficiare la Ginnastica Triestina che in tal modo evita lo spareggio per la salvezza.

Ecco la classifica finale della serie B:

	I	V	P	S	V.I.	Sc.	P.ti
1) Ilvansaldosiac (Genova)	14	12	0	2	108	60	24
2) Novara	14	10	1	3	101	66	21
3) Romano	14	10	0	4	95	69	20
4) Vercelli	14	10	0	4	92	76	20
5) Cremona	14	6	5	3	82	78	17
6) Mameli (Genova)	14	6	4	4	96	71	16
7) Verona	14	6	3	5	82	82	15
8) Cir. Mar. Merc. (Trieste)	14	6	2	6	87	79	14
9) Triolo (Palermo)	14	5	3	6	79	86	13
10) Terni	14	5	2	7	85	83	12
11) Ginnastica (Trieste)	14	3	5	6	75	89	11
12) Olimpia (Milano)	14	4	3	7	70	98	11
13) Napoli	14	4	2	8	78	87	10
14) Pavia	14	2	0	12	53	112	4
15) Udinese	14	1	0	13	54	112	2

Pallacanestro nei Ricreatori

Sono proseguite le partite di pallacanestro per il torneo «Albino Cuppo» riservate alle squadre dei Ricreatori. Risultati della categoria A (maschi fino ai 12 anni): Nordio-Brunner 4-4; Gentilli-Toti 8-5. Categoria B (femminile): De Amicis-Padovan 21-10; Brunner-Nordio 15-5. Categoria C (maschi dai 12 ai 14 anni): De Amicis-Padovan 18-6; Brunner-Nordio 38-10; Toti-Gentilli 19-13; Lucchini-Padovan B 26-2.

Ferroviario-Villaco. Oggi alle 17.30 avrà luogo sul campo sportivo Ponziana un incontro di calcio fra la squadra del Dopolavoro Ferroviario e quella dell'E.S.V. Villach di Villaco.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Asmena vince a Epson le Oaks Stakes

Londra, 25

La celebre gara delle Oaks Stakes ad Epson, disputata su 2400 metri e dotata di un premio di 3000 sterline è stata vinta dal cavallo Asmena montato da Johnston, di proprietà del francese Marcel Boussac. Secondo ad una lunghezza Pluma della francese signora Lafarge; terzo ad una lunghezza e mezza il cavallo inglese Stella Polaris.

Orvieto vince a Napoli

Napoli, 25

All'ippodromo di Agnano, il Premio Pescara di trotto (lire 500 mila metri 2020) è stato vinto da Orvieto guidato da Omero Baldi del signor Busini Menotti, al chilometro 1'24" 6/10; 2) Fiattone, 3) Marrano, 4) Gerante. Tot.: 10, 12, 57, (35). Le altre corse sono state vinte da Ortello, Campodoro, Babila, Giolino, Marengo da Brivio, Fiorentino, Fosforo, Cagega.

Pumè a San Siro

Milano, 25

A San Siro, il Premio Litta Modignani di lire 600 mila, metri 4000, (steeple chases) è stato vinto da Pumè montato da Speroni, 2) Crotta, 3) Stige, 4) Milazzo: distanze 10 lunghezze, quattro lunghezze, 15 lunghezze. Tot.: 20, 16, 18 (49). Le altre corse sono state vinte da Tandem, Fermo, Lirica, Sibilla, Vigoleno, Testarda.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA capacissima trattoria, prestaservizi, raccomandate, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 70

DOMESTICA stabile sappia cucinare, escluso bucato, referenze. Presentarsi 8.30-11.30, 16-17.30, Galleria Protti 2-VII, tel. 29724.

RAGAZZA tutto fare cercasi, disposta recarsi temporaneamente Lido Venezia. Piazza Carlo Alberto 2. 43857 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA privato capace patente II-III grado, offresi. Via Giulia 26, presso Giotti. 43817 C

BARISTA banconiera oppure cameriera albergo anche fuori Trieste offromi. Cass. 21780 C UPI.

COMMESSO ex commerciante esperto rami diversi offresi pure gerente, altro. Scrivere: Perini, via Ghirlandaio 3. 43849 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, indipendente, offresi anche ore. Cass. 11775 C UPI.

DIRIGENTE espertissima amministrazione, bilancista corrispondente indipendente italiana e tre lingue estere, trattazione affari, esperienza materia tributaria, fiscale, previdenziale, offresi solo seria ditta locale. Offerte Cass. 11801 C U. P. I.

FALEGNAME ripara serramenti, rimoderna mobili, lucidatura, offresi. Carpison 16, magazzino. 43786 C

GIOVANE 22-enne con cauzione offresi impiegato in seria ditta. Telefono 25338. 43833 C

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche singole domicilio, massima garanzia. S. Michele 22. 64103 C

PITTORE stanze cucine botteghe in genere, prezzi bassi. Caccia 7, pianoterra. 43856 C

PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA pratica sarta uomo cercasi. Via S. Lazzaro 9.

BUON guadagno otterrete lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5763 D

FATTORINO giovane pratico guida Lambretta cercasi, con cauzione. Telefonare 91633, lunedì. 43825 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi. Via S. Nicolò 12. 43805 D

LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5762 D

OPERAI meccanici abili aggiustatori massimo 30-enni capaci lavorare macchine utensili, cercansi da importante industria locale. Offerte indicando stato famiglia, posti occupati, referenze e indirizzo, anonimi esclusi. Indirizzare Cassetta 21763 D UPI.

SIGNORA massima serietà presenza incarico diffusione rassegna patriottica benefica, cerc. P.R.A., casella postale 454. 43808 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA mobiliata centrale grande, ingresso libero o scale, cerca impiegato stabile. Offerte Cassetta 11778 E UPI.

STANZA mobiliata, con o senza comodo cucina, cercano due signore. Cass. 11780 E UPI.

STANZE 2 matrimoniali con comodo cucina, cercano persone dabbene, pagano bene. Scrivere presso Gianni, via Genova 12. 43831 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO indipendente, stanze conforto, affittansi distinti. Palma, Goldoni 9-I, telefono 95146. 43850 F

CAMERA mobiliata, bagno, telefono, affittasi distinto stabile. Telefono 90481. 43823 F

CAMERA mobiliata tipo studio, telefono, bagno, Galleria Protti, affitto distinto signore solo. Offerte Cass. 11793 F UPI.

CAMERETTA cambio servizio offresi ragazza onesta. XX Settembre 21-II, destra. 43836 F

MOBILIATA indipendente, anche uso saltuario, affittasi. Scrivere Cass. 11773 F UPI.

STANZA centralissima bagno, unico subinquilino, affittasi signore distinto. Tel. 7784. 43840 F

STANZA centralissima bellissima affittasi prontamente a distinto. Torrebianca 41, Rosa. 11796 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia; contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALE d'oro caro ricordo smarrito mercoledì pomeriggio tratto Gambini-S. Luigi. Prego onesto rinvenitore portarlo via Belli 6, Urzi, generosa mancia.

OROLOGIO marca Record smarrito Largo Roiano-Santa Teresa. Mancia portandolo Largo Roiano 2, Poggi. 43832 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO grande oppure metà affittasi. Via del Bosco 20. 43807 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO cerca americano. Carta identità 18813892, fermo Posta Trieste. 43855 L

MAGAZZINO centrale uso lavoratorio cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 11796 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CALCOLATRICE Alfa Everest quasi nuova vend. occas. L. 85.000. Via Gelsomini 10. 43843 M

CANARINI Harz cantori insuperabili vend. coppia. SS. Martiri 4, primo. 43819 M

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole, vendita anche rateale. Tarabochia 6. 43784 M

CASSAFORTE Wertheimer originale vend. Corso Garibaldi 7, negozio manifatture. 43854 M

GATTINI siamesi magnifici vendonsi. Rivolgersi Flaminio, via Rossini 4. 43820 M

CUCINE economiche e fornelli «Zoppas» prezzi ribassati. Deposito: via S. Lazzaro 16, Zennaro. 43787 M

MACCHINA Singer lussuosa americana, vend. Piazza Vico 7, p. 6. 43822 M

MACCHINA Singer 10.000, altra rientrante lussuosa vend. Bosco 12, magazzino. 43858 M

MACCHINE Necchi B.U. ricamano, rammendano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli, 15 anni garanzia. Scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio, altre Singer rientranti d'occasione. Macchine Rimoldi pellicciaio. Sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, via C. Battisti 12, tel. 65-83; Monfalcone, Corso. 43673 M

RADIO Geloso moderna vend. Dalle 8-14, Toro 1 p. 9. 43847 M

VESTITO cresima bambina 10 anni vend. Via dell'Istria 39-II, Causi. 43806 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

COMPERO qualsiasi oggetto d'arte antica, mobili, porcellane, cineserie, argenteria, tappeti, orologi, ventagli, avori. Teatro Romano 14, telef. 8735. 64078 N

TAPPETI persiani cineserie porcellane soprammobili quadri orologi compero. Telef. 59-04. 43773 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 6

A. MATRIMONIALE cucina grande occasione vend. Rossetti 59. 43776 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 21618 NN

ARMADI guardaroba fondi 13.000, altri 3, 4 porte, divanilletto 12.000, poltroneletto 18.000, cucine moderne 48.000, salottiletto, matrimoniali, tinelli, scrivanie, librerie. Prezzi occasionali. Tarabochia 6.

CAMERE chiare scure, cucine modernissime, fabbricazione propria, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 47842 NN

DIVANO due poltrone tavolino con cristalli vend. 22.000. Tel. 6022. 43838 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MOBILI armadi altri singoli pezzi vend. Duca Aosta 77, Gorizia. 2000 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. ROTTAMI ferro acquistansi. Vittori, Carpison 20-B, tel. 8008. 119 O

TRASPORTI celeri città effettuansi. Telef. 90094. 43845 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 70

FILATURA biellese cerca rappresentanti tutta Italia vendita filato lana privato consumatore. Scrivere Cass. 114 H, Pubbliman, Biella.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BARCHE crociera, beccaccino regata, jole olimpionica vend. scambiasi occasione. Tel. 94320. 43818 Q

CARROZZINO biposto vend. Madonna del Mare 16, portineria. 43814 Q

CUCCIOLO forcella telescopica telaio speciale vend. 58.000. Piazza Vico 9, officina. 43821 Q

FIAT 1500 D seminuova perfetto stato vend. Serri, Brunner 14. 43827 Q

FIAT 1100 Giardinetta Viotti nuova da immatricolare vend. Serri, Brunner 14. 43828 Q

GOMME Firestone 550×15 nuove L. 5500, 750×20 L. 23.000. Kutsukian, Gelsomini 10. 43843 Q

MOTOCARRO Guzzi port. 7 ql. L. 160.000 vend. Via 24 Maggio 10, Monfalcone. 43815 Q

MOTOLEGGERA 125 cmc. occasione vendesi causa partenza. Via Lorenzetti 32, custode. 43804 Q

PEZZI di ricambio e cuscinetti per automezzi ex alleati vasto assortimento presso Duilio Mori, Napoli, piazza Vittoria 7, tel. 61270. 5764 Q

TOPOLINO bella efficiente vend. Garage Moderno, tel. 4553. 43830 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ASSOCIEREI persona apportatrice due milioni commercio stagionale tutto riposo. Cass. 21776 R UPI

BAR-cinema estivo cercasi gestore competente. Cass. 11781 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

ABITAZIONE condominio nuova libera 4 stanze accessori vend. Telefono 93013. 43848 S

FONDO per costruzioni mq. 450 circa accanto Fiera Triestina vendesi direttamente, grande occasione. Riccio Rustia, Bar Pavan. 43837 S

META' casa (pianoterra) centralissima buona rendita vendesi. Telefono 97191. 43835 S

QUARTIERI in condominio liberi in casa nuova costruenda vend. Universal, Caccia 3. 43826 S

T VILLEGGIATURE L. 40

CARNIA Ligosullo 950 s. m. affitto stagione villetta mobiliata. Morocutti Borsari, Verona. 21712 T